

XVI legislatura

**Caratteristiche economiche
e socio-demografiche
delle famiglie desunte
dai dati disponibili
dell'Istat e della
Banca d'Italia**

Parte I: dati Istat

dicembre 2008
n. 84



servizio studi del Senato

ufficio ricerche nei settori
economico e finanziario



Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

Segreteria

tel. 6706_2451

Uffici ricerche e incarichi

Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----

M. Magrini _3789

Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco _2104

Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: -----

Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi _3476

Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci _2988

Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: -----

A. Sansò _3435

S. Biancolatte _3659

S. Marci _3788

Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----

A. Mattiello _2180

Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli _2114

Legislazione comparata

Capo ufficio: V. Strinati _3442

Documentazione

Documentazione economica

Emanuela Catalucci _2581

Silvia Ferrari _2103

Simone Bonanni _2932

Luciana Stendardi _2928

Michela Mercuri _3481

Domenico Argondizzo _2904

Documentazione giuridica

Vladimiro Satta _2057

Letizia Formosa _2135

Anna Henrici _3696

Gianluca Polverari _3567

Chiara Micelli _3521

Antonello Piscitelli _4942

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

**Caratteristiche economiche
e socio-demografiche
delle famiglie desunte
dai dati disponibili
dell'Istat e della
Banca d'Italia**

Parte I: dati Istat

dicembre 2008
n. 84

Avvertenza

Il presente dossier offre elementi informativi e approfondimenti in materia economica e, in misura ridotta, socio-demografica, tratti da due grandi fonti statistiche: l'Istat con particolare riferimento all'ambito economico, sociale e demografico e la Banca d'Italia per il campo economico-finanziario.

Il dossier consta di due parti, la prima dedicata ai dati Istat, la seconda ai dati della Banca d'Italia.

Il dossier è stato realizzato nell'ambito di una consulenza con esperti statistici attivata dal Servizio Studi.

Indice del Dossier

QUADRO DI SINTESI.....	1
1. CONTI ECONOMICI NAZIONALI PER SETTORE ISTITUZIONALE: LE FAMIGLIE CONSUMATRICI.....	5
1.1 PREMESSA.....	5
1.2 CONSIDERAZIONI GENERALI.....	5
1.3 LA METODOLOGIA RICORRENTE NEI CONTI PER SETTORE ISTITUZIONALE DEI CONTI NAZIONALI	6
1.3.1 <i>Generalità</i>	6
1.3.2 <i>Le unità istituzionali e la loro classificazione nei settori</i>	7
1.3.3 <i>La definizione del settore famiglie</i>	8
1.3.4 <i>La formazione del reddito disponibile</i>	9
1.3.5 <i>L'utilizzazione del reddito disponibile</i>	11
1.4 PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI	12
1.4.1 <i>Il valore aggiunto</i>	12
1.4.2 <i>Il risultato lordo di gestione</i>	12
1.4.3 <i>Il reddito primario lordo</i>	12
1.4.4 <i>I redditi da lavoro</i>	13
1.4.5 <i>Reddito disponibile lordo (Rdl)</i>	13
1.4.6 <i>Il risparmio lordo e la spesa per i consumi</i>	13
1.4.7 <i>Gli investimenti lordi</i>	14
1.4.8 <i>L'accreditamento</i>	14
1.4.9 <i>Tavole statistiche</i>	15
2. INDAGINE COMUNITARIA (EU-SILC - EUROPEAN STATISTICS ON INCOME AND LIVING CONDITIONS) SU REDDITO E CONDIZIONI DI VITA DELLE FAMIGLIE ITALIANE	77
2.1 ASPETTI GENERALI DELL'INDAGINE	77
2.2 IL REDDITO NETTO DELLE FAMIGLIE.....	78
2.3 LA DISEGUAGLIANZA	84
2.4 IL DISAGIO ECONOMICO.....	88
2.5 GLOSSARIO	90
2.6 TAVOLE STATISTICHE.....	93
3. LE INDAGINI MULTISCOPO SULLE FAMIGLIE ITALIANE	102
3.1 L'INDAGINE SULLA VITA QUOTIDIANA DELLE FAMIGLIE	102
3.2 IL QUADRO DI SINTESI	102
3.2.1 <i>Il contesto familiare in cui si vive</i>	102
3.2.2 <i>Stili di vita e comportamenti socio-culturali</i>	104
3.3 IL CONTESTO FAMILIARE E LA ZONA IN CUI SI VIVE	106
3.3.1 <i>La zona in cui si vive</i>	106
3.3.2 <i>Controlli ambientali e valutazioni delle famiglie</i>	108
3.3.3 <i>La percezione della situazione economica</i>	109
3.4 LA SPESA DEI CONSUMI	113
3.4.1 <i>L'indagine sui consumi delle famiglie</i>	113
3.4.2 <i>Scelte di consumo delle famiglie</i>	113
3.4.3 <i>Risultati territoriali</i>	114
3.4.4 <i>Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa</i>	115
3.4.5 <i>Condizioni professionali e spesa per i consumi</i>	117
3.4.6 <i>La condizione abitativa delle famiglie</i>	117
3.5 TAVOLE STATISTICHE	120
4. LA POVERTÀ RELATIVA IN ITALIA NEL 2006	129
4.1 CONSIDERAZIONI GENERALI E RISULTATI NAZIONALI.....	129

4.2	<i>Indicatori di povertà relativa</i>	130
4.2.1	<i>Congiuntura economica e linea di povertà relativa</i>	130
4.2.2	<i>Differenze territoriali</i>	131
4.3	<i>Le caratteristiche delle famiglie povere</i>	132
4.4	<i>Il confronto tra il 2005 e il 2006</i>	135
4.5	<i>Le famiglie a rischio di povertà e quelle più povere</i>	136
4.6	<i>Glossario</i>	138
4.7	<i>Tavole statistiche</i>	140
5.	APPROFONDIMENTO SUL BENESSERE PERCEPITO DALLE FAMIGLIE ITALIANE .	145
	PREMESSA	145
5.1	IL BENESSERE PERCEPITO	145
5.2	LA DINAMICA DELLA SPESA PER CONSUMI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI	148
6.	BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE PER L'ANNO 2007	152
	PREMESSA	152
6.1	POPOLAZIONE IN ITALIA.....	152
6.2	LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE	153
6.3	LA POPOLAZIONE STRANIERA.....	154
6.4	IL SALDO NATURALE	154
6.5	LA NATALITÀ	154
6.6	LA MORTALITÀ.....	156
6.7	LE MIGRAZIONI CON L'ESTERO.....	156
6.8	LE MIGRAZIONI INTERNE	157
6.9	LE AREE PIÙ ATTRATTIVE.....	158
6.10	ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI PER ALTRI MOTIVI.....	159
6.11	GRANDI COMUNI	159
6.12	FAMIGLIE E CONVIVENZE	159
6.13	GLOSSARIO	160
6.14	TAVOLE STATISTICHE.....	164

QUADRO DI SINTESI

- I conti nazionali per settore istituzionale sono un sistema di conti che mette in evidenza come si forma, si distribuisce, si impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.
- Il settore famiglie contiene in sé due distinte funzioni, quella di produzione per il mercato (famiglie produttrici) e quella di consumo e produzione per l'autoconsumo (famiglie consumatrici).

L'oggetto della presente ricerca riguarda esclusivamente *la famiglia consumatrice*, i cui principali aggregati (comuni a tutti i settori) sono i seguenti:

Aggregati economici	Anni estremi della serie			
	2000		2007	
	Milioni di euro correnti	Percentuali	Milioni di euro correnti	Percentuali
Produzione ai prezzi base	87.837	9,8	129.334	11,3
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	84.549	9,4	124.383	10,8
Redditi da lavoro dipendente	9.219	1,0	13.623	1,2
Risultato lordo di gest./reddito misto lordo	71.392	7,9	107.796	9,4
Reddito primario lordo	899.386	100	1.148.181	100
Reddito lordo disponibile	794.673	88,4	1.013.088	88,2
Risparmio lordo	93.474	10,4	116.753	10,2
Investimenti lordi	45.032	5,0	69.856	6,1
Accreditamento (+) indebitamento (-)	48.606	5,4	48.200	4,2

- Il rapporto tra reddito disponibile e reddito primario per le famiglie consumatrici ha registrato nell'ultimo decennio del secolo XX un risultato medio pari a 88,6, mentre nel primo settennio del secolo XXI l'indice risulta pari a 88,9.
- L'incidenza delle imposte correnti sul reddito disponibile lordo (RDL) è passata dal 17,14% (2000) al 15,64% (2004) e al 17,48% (2007).

I contributi sociali effettivi hanno inciso sul RDL nella misura del 20,79 (di cui il 14,87% a carico dei datori di lavoro) nel 2000; la percentuale si porta al 21,18% (di cui il 15,28% a carico del datore di lavoro) nel 2004; l'incidenza sale ulteriormente al 22,03% (di cui il 15,48% a carico del datore di lavoro) nel 2007. Per quanto riguarda il lavoratore dipendente, la sua quota contributiva nel settennio in questione si aggira intorno al 3,7% del RDL. Sommando le imposte correnti ai contributi sociali (inclusi quelli figurativi), la ripercussione sul RDL per i tre anni summenzionati passa dal 39,62% al 38,45% e al 39,92%.

- La propensione media al risparmio delle famiglie consumatrici incide sul RDL con percentuali che passano dal 20,4% (1995) al 12,7% (2000), al 14,4% (2004) e infine all'11,9% (2007). Di contro la propensione media al consumo aumenta nel corso degli anni: dall'80,1% nel 1995 fino all'88,5% nel 2007.
- Dall'indagine campionaria svolta alla fine del 2005 (Eu-Silc - *European Statistics on Income and Living Conditions*¹) "Reddito e condizioni di vita" si evincono alcune risultanze veramente interessanti:
 - Le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto (esclusi i fitti imputati) medio pari a circa 28.100 euro all'anno; per la distribuzione diseguale dei redditi, circa il 62% delle famiglie si colloca al di sotto di detta media; qualora si considerasse il valore mediano (circa 22.400 euro a famiglia), la percentuale delle famiglie al di sotto della mediana scende al 50%.

La variabilità reddituale è molto elevata, dovuta alle classi di età, al titolo di studio e alla condizione professionale. A titolo di esempio, quando il reddito prevalente è guadagnato da un laureato, il reddito medio e mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore più importante ha la licenza elementare o nessun titolo.

I risultati dell'indagine confrontano l'esistenza di un elevato divario territoriale:

- Il reddito medio familiare del Sud è pari a circa tre quarti del reddito familiare del Nord;
- Tutte le regioni meridionali hanno un pro-capite familiare al di sotto della media nazionale, mentre il resto delle regioni italiane (escluse Liguria e Umbria) registra una media superiore;
- La Lombardia (32.313 euro) e la provincia autonoma di Bolzano (31.896 euro) presentano un reddito medio familiare più elevato rispetto al resto dell'Italia; la Sicilia ha un reddito familiare il più basso (20.996 euro).

¹ "Il progetto EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, 2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Si tratta di un'indagine campionaria sulle famiglie il cui *core* informativo è essenzialmente incentrato attorno alle tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato da approccio multidimensionale, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale. L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi)." (Dal sito Internet dell'Istat).

Accanto alla rilevazione dei redditi individuali e familiari, l'indagine ha raccolto una serie di informazioni (ritardo dei pagamenti, l'indebitamento, le difficoltà di arrivare a fine mese) relative agli aspetti non monetari delle condizioni familiari, qui di seguito sintetizzate:

- Circa il 15% delle famiglie (inizio 2006) ha dichiarato di arrivare con notevole difficoltà a fine mese e circa il 29% di non poter affrontare una spesa imprevista superiore a 600 euro.
- Su 100 famiglie intervistate, il 9% si è trovato in arretrato con il pagamento delle bollette; circa il 6% non ha avuto soldi per comprare il cibo necessario; il 12% non è stato in grado di pagare le spese mediche e circa il 18% per comprare vestiti necessari; inoltre circa l'11% delle famiglie non ha potuto usufruire di un adeguato riscaldamento della casa per difficoltà economiche.

Le situazioni di disagio aumentano in relazione a determinate caratteristiche familiari e territoriali:

- Il Sud registra condizioni di disagio superiori alla media nazionale, ed in particolare i disagi più marcati emergono in Sicilia ed in Campania dove, ad esempio, ben un quarto delle famiglie dichiara di arrivare a fine mese con molta difficoltà.
- Dalle indagini Istat denominate "multiscopo" presso le famiglie italiane, si sono estratte delle risultanze relative alla percezione della propria situazione economica, qui di seguito sintetizzata:
 - Nel corso del quinquennio (2002-2007), si diffonde, tra le famiglie, la percezione di una regressione e/o stagnazione delle proprie condizioni economiche. A livello territoriale, il giudizio sul livello delle risorse economiche segue il classico gradiente nord-sud: oltre il 60% delle famiglie del Nord le ritiene adeguate e/o soddisfacenti rispetto al 47% circa del Sud.
 - Considerando il rapporto tra percezione della propria situazione economica e numero dei componenti della famiglia, la percezione di una maggiore difficoltà della propria situazione economica è più evidente al crescere del numero dei suoi componenti.
- Dall'indagine sulla povertà relativa in Italia (2006) sono emersi dei risultati da tenere nella massima considerazione, qui di seguito sintetizzati:
 - Le famiglie che vivono in situazioni di povertà relativa sono oltre 2,6 milioni e rappresentano l'11,1% delle famiglie residenti (pari a oltre 7,5 milioni di individui poveri, con un'incidenza del 12,9% sull'intera popolazione);
 - Le differenze territoriali sono notevoli, così schematizzate: nel Sud, circa il 23% delle famiglie residenti risulta sotto la linea di povertà relativa, ovvero il 65% del totale delle famiglie povere; nel Centro-Nord, dove meno del 7% delle famiglie si trova in condizione di povertà (5,2% nel Nord e 6,9% nel Centro), vive circa il 35% delle famiglie povere, nonostante vi risieda ben il 68% del totale delle famiglie.

- Il bilancio demografico nazionale fornisce i dati relativi alla popolazione residente in Italia risultanti dalle registrazioni anagrafiche negli 8.101 comuni al 31/12/2007. Segue una selezione di tali dati:
 - La popolazione italiana risulta pari a 59,6 milioni di unità, che corrispondono a 24,3 milioni di famiglie (il numero medio di componenti per famiglia è 2,44).
 - Territorialmente, il 26,5% risiede nel N-O (a cui corrisponde il 28,5% delle famiglie); il 19,0% nel N-E (il 19,7% delle famiglie); il 19,6% nel Centro (il 19,7 delle famiglie); il 34,9% nel Sud (il 32,1% delle famiglie).
 - Il 51,4% è l'incidenza nazionale del sesso femminile (ovvero ogni 100 uomini vi sono 106 donne).
 - Il tasso di natalità è superiore alla media nazionale (9,5 per mille) nel N-E e nel Meridione e varia da un minimo del 7,6 per mille abitanti (Liguria) ad un massimo di 11,2 per mille (prov. di Bolzano).
 - Il tasso di mortalità nazionale è pari al 9,6 per mille abitanti, compreso tra il 7,5 (prov. di Bolzano) ed il 13,8 per mille (Liguria).
 - Il 17,4% della popolazione risiede nei comuni fino a 5 mila abitanti; il 29,8% nei Comuni tra 5 e 20 mila abitanti; il 29,4% tra 20 e 100 mila abitanti; il 23,4% nei comuni con oltre 100 mila abitanti.
 - Il 15,2% dei residenti in Italia vive nei 12 grandi comuni (di cui il 4,6% a Roma); il loro tasso di natalità (9,2 per mille) è inferiore alla media nazionale, mentre il tasso di mortalità (10,2 per mille) è superiore.
 - L'incidenza della popolazione straniera è più elevata al Centro-Nord (8,1 e 7,8% nel N-E e nel N-O e 7,3% nel Centro), mentre nel Sud la quota dei residenti è del 2,1%.

1. CONTI ECONOMICI NAZIONALI PER SETTORE ISTITUZIONALE: LE FAMIGLIE CONSUMATRICI

1.1 Premessa

Il Servizio studi del Senato della Repubblica aveva presentato nel corso del 2007 due dossier (n. 180-luglio 2007 e n. 213-novembre 2007) sulla situazione economica delle famiglie italiane, esaminata (in forma sintetica) secondo l'ottica della Contabilità nazionale (dati Istat) nella versione denominata "I conti economici nazionali per settore istituzionale".

L'importanza di questo elaborato consiste nell'illustrare in maniera sistematica e integrata i comportamenti dei diversi operatori nei momenti essenziali del processo economico: produzione, formazione, distribuzione, redistribuzione e utilizzazione del reddito e accumulazione finanziaria e non finanziaria.

Gli aggregati presenti nei conti in argomento consentono, come già menzionato, di pervenire alla quantificazione del valore aggiunto, il risultato di gestione, il reddito primario, il reddito disponibile, il risparmio, l'indebitamento o l'accreditamento.

Tutta questa articolazione di elaborati investe anche il settore "famiglie", intese sia come unità consumatrici che produttrici.

Ai fini del presente dossier, l'attenzione è rivolta solo verso l'operatore "famiglie consumatrici", il quale fornisce un quadro contabile macroeconomico (cfr. *Nota informativa del 22.12.2005* su www.istat.it) in grado di misurare "il reddito disponibile delle famiglie italiane", oggetto dell'attuale ricerca statistica (aggiornata al 2007).

Rispetto ai due dossier precedentemente accennati, i conti delle famiglie (di cui quelle "consumatrici") sono riportati in forma molto analitica nelle varie tavole approntate (Tavv.1 - 8 alle pagg. 16 - 76), che consentono di cogliere tutte le fasi economiche del settore famiglie: dalla produzione, al reddito disponibile, al consumo, al risparmio fino al risultato finale espresso dalla posta "accreditamento e/o indebitamento".

1.2 Considerazioni generali

Le informazioni sulla situazione economica delle famiglie sono tra le più complesse da raccogliere. Esse sono tuttavia necessarie sia alle istituzioni sia ad una vasta cerchia di studiosi, perché consentono di cogliere gli stili di vita e di comportamento delle persone e perché, opportunamente sintetizzate (come si è cercato di fare nel presente dossier), permettono di formulare considerazioni non solo economiche, ma anche

sociali e psicologiche, di notevole importanza nella formulazione delle politiche di settore.

Il concetto di reddito utilizzato nel presente dossier è quello di "reddito disponibile delle famiglie", che differisce in certa misura dal reddito nazionale, che dà la misura del livello di attività economica di un Paese.

Il reddito delle famiglie qui trattato è visto sotto l'aspetto macroeconomico, desunto dai Conti economici nazionali (Sec95). Infatti detti conti danno una misura più precisa del reddito disponibile, ma non possono dirci le caratteristiche socio-economiche delle persone che lo percepiscono: allo scopo l'Istat, da alcuni anni, ha istituito alcune rilevazioni che consentono, per larga massima, di conoscere i redditi familiari e quindi i relativi consumi, distinti secondo caratteristiche dalle quali dipende l'ammontare del reddito percepito, da cui scaturiscono i diversi schemi di consumo.

Nel trattare del reddito disponibile e di altri aggregati economici, l'anno di riferimento è il 2007 anche se le tavole statistiche approntate si riferiscono al periodo 2000-2007.

1.3 La metodologia ricorrente nei conti per settore istituzionale dei conti nazionali

1.3.1 Generalità²

I conti nazionali per settore istituzionale rappresentano la riproduzione dei conti generali del Paese per ciascuno dei settori e sottosettori nei quali sono raggruppati gli operatori visti come centri di decisione nel campo economico e finanziario. Essi descrivono le relazioni economiche e finanziarie che si instaurano tra gli operatori, pongono in luce i loro comportamenti in ordine ai diversi momenti del circuito del reddito e misurano il loro apporto ai conti generali; in altri termini essi hanno la capacità di descrivere i comportamenti degli operatori nei momenti della produzione, della distribuzione primaria e secondaria e della redistribuzione del reddito e della ricchezza, dell'impiego finale delle risorse, della formazione del risparmio e dell'attività finanziaria.

La contabilità nazionale espressa nell'ottica dei settori è un insostituibile strumento interpretativo della realtà economica del Paese, di fondamentale rilevanza per l'analisi economica. Infatti, solo per le unità istituzionali è possibile compilare l'intera sequenza dei conti prevista dal sistema e solo dai conti istituzionali è possibile ricavare un quadro integrato e completo del comportamento dei diversi operatori in alcuni momenti essenziali della vita economica. E' possibile valutare per ciascun settore il contributo alla formazione del prodotto, la remunerazione dei fattori utilizzati nel processo produttivo, gli effetti delle politiche economiche attuate dalle Amministrazioni pubbliche, le scelte operate in ordine alla quota di reddito da

² Tratto da "I conti economici nazionali per settore istituzionale" Istat-Methodi e norme N. 23-Anno 2005. Lo stesso dicasi per i paragrafi 1.3.2, 1.3.3 e 1.3.4

destinare a consumi e investimenti, la formazione del risparmio e delle attività finanziarie.

1.3.2 Le unità istituzionali e la loro classificazione nei settori

L'unità istituzionale è definita nel Sec95 come *“un centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale. Un'unità istituzionale gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione e dispone di una contabilità completa”*. L'unità istituzionale, pertanto, ha autonomia e capacità di decisione in relazione al proprio patrimonio e alle proprie risorse finanziarie, presiede alla formazione e ripartizione del reddito, al suo impiego nei consumi finali e negli investimenti, alla formazione del risparmio e dell'indebitamento.

Le unità istituzionali sono distinte le une dalle altre e raggruppate in settori sulla base dell'uniformità di comportamento nell'esercizio delle loro funzioni principali: si distinguono così le famiglie, le imprese finanziarie e non finanziarie, le istituzioni pubbliche e private. Più in dettaglio, a seconda delle funzioni prevalentemente svolte e del tipo di risorse utilizzate per il loro finanziamento (ricavi delle vendite, redditi da lavoro o da capitale-impresa, interessi bancari, premi di assicurazione, imposte e contributi sociali, quote associative) le unità sono raggruppate nei seguenti *settori istituzionali* :

- a) le Società e quasi società non finanziarie, che producono beni e servizi destinabili alla vendita (*market*) con la finalità di conseguire utili ed accumulare;
- b) le Società finanziarie, comprese le società di assicurazione, che svolgono attività di intermediazione finanziaria e di assicurazione con lo scopo di conseguire utili ed accumulare;
- c) le Amministrazioni pubbliche, che producono prevalentemente servizi non destinabili alla vendita (*non market*), redistribuiscono il reddito e la ricchezza fra gli operatori del sistema, contribuiscono al consumo finale ed al processo di accumulazione;
- d) le Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (Isp) che producono servizi non destinabili alla vendita per consumi finali di tipo individuale (cioè destinati a famiglie o gruppi di famiglie);
- e) le Famiglie, che svolgono la duplice funzione di produrre beni e servizi destinabili alla vendita e di consumare i beni e servizi prodotti dalle imprese o messi a loro disposizione dalle Amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie, oltre che di accumulare.

I cinque settori costituiscono insieme il totale dell'economia.

1.3.3 La definizione del settore famiglie

Il settore Famiglie comprende gli individui o i gruppi di individui nella loro funzione di consumatori e nella loro eventuale funzione di imprenditori che producono beni e servizi destinabili alla vendita, purché, in quest'ultimo caso, le attività corrispondenti non siano quelle di entità distinte trattate come quasi-società. Esso comprende anche i produttori di beni e servizi per proprio uso finale.

Nel settore coesistono, dunque, due distinte funzioni, quella di produzione per il mercato e quella di consumo e produzione per l'autoconsumo.

L'attività di produzione svolta nell'ambito del settore famiglie proviene da quelle unità le cui caratteristiche non hanno portato a ritenerle quasi- società, finanziarie o non finanziarie, e cioè in particolare:

- i liberi professionisti;
- le imprese individuali, quelle familiari, le società semplici e di fatto se occupano non più di cinque unità di lavoro dipendenti a tempo pieno;
- le imprese individuali, quelle familiari, le società semplici e di fatto produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria se non occupano dipendenti.

L'attività delle unità consumatrici è, invece, caratterizzata dalla produzione legata ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà e all'attività dei portieri, custodi e domestici, assieme alla produzione per proprio uso finale derivante sia dall'autoconsumo alimentare di prodotti agricoli, sia dall'attività di manutenzione straordinaria delle abitazioni.

Il Sistema non prevede in alcun modo la elaborazione di conti separati per tali due entità funzionalmente distinte: nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore famiglie, il risultato dell'attività di gestione dell'impresa, del lavoro in essa apportato, e dell'attività tipica della famiglia confluiscono in un unico aggregato, descritto come *reddito misto*, che il Sec95 ritiene non scindibile tra i redditi destinati a finanziare l'attività di impresa e quelli che finanziano il risparmio familiare. Tuttavia la distinzione tra Famiglie produttrici e Famiglie consumatrici è ormai da tempo adottata dall'Istat, nella convinzione della rilevanza di evidenziare, da un lato, la funzione di consumo e di poter ricompattare, dall'altro, l'attività di tutte le unità produttive di qualsiasi dimensione.

Gli ostacoli di tipo operativo alla separazione dei due settori possono essere superati qualora si parta da ipotesi precise sul loro comportamento economico e si lavori all'interno di un quadro concettuale coerente ed esaustivo. La valutazione della quota del reddito misto prelevata dalle famiglie in quanto unità consumatrici che entra nel loro reddito primario è basata sull'ipotesi che l'imprenditore trasferisca alla sua famiglia quel che resta del risultato di gestione una volta coperto il ricorso all'indebitamento esterno, il pagamento delle imposte correnti, gli affitti dei terreni e l'ammortamento dello stock di capitale esistente.

1.3.4 La formazione del reddito disponibile

Sul reddito primario delle famiglie si innesta la fase di redistribuzione, al termine della quale viene definito il reddito disponibile, ossia l'ammontare di risorse correnti a disposizione delle famiglie consumatrici per gli impieghi finali, consumo e risparmio, e delle famiglie produttrici per l'autofinanziamento degli investimenti³.

Le operazioni di redistribuzione sono tipicamente flussi unilaterali indipendenti dall'impiego di fattori produttivi, e concernono essenzialmente le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, i contributi sociali, le prestazioni sociali (pensioni, indennità di disoccupazione, eccetera), gli altri trasferimenti correnti (premi e indennizzi di assicurazione, rimesse degli emigrati, donazioni, eccetera).

Sia le famiglie produttrici che le consumatrici vedono tra le proprie risorse i *contributi sociali*, sia effettivi che figurativi: si tratta dei versamenti effettuati dai lavoratori dipendenti dei due sottosettori, nel primo caso a fronte delle quote di accantonamento al fondo Tfr per essi accumulate presso i datori di lavoro (schemi di sicurezza sociale con costituzione di riserve), nel secondo caso dei flussi imputati come contropartita delle prestazioni sociali da questi ultimi erogate direttamente ai propri dipendenti, cioè senza il tramite di enti esterni di previdenza o assicurazione (schemi di sicurezza sociale senza costituzione di riserve). Dal lato degli impieghi, è evidente che tutti i contributi sociali risultano pagati dalle famiglie consumatrici agli enti assicuratori, ossia agli enti di previdenza e assistenza (Inps, Inail, Inpdap, eccetera) e ai fondi pensione quelli effettivi e ai settori dei datori di lavoro (società, famiglie produttrici e amministrazioni pubbliche) quelli figurativi.

I contributi sociali costituiscono la principale fonte di finanziamento *delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura*, ossia:

- le prestazioni erogate alle famiglie dagli enti di previdenza e assistenza sociale nell'ambito dei sistemi di sicurezza sociale e quelle erogate dalle imprese di assicurazione o da altre unità istituzionali che gestiscono sistemi privati di assicurazione sociale con costituzione di riserve (pensioni, liquidazioni, indennità di disoccupazione, eccetera);
- le prestazioni erogate ai dipendenti, alle persone a carico o ai superstiti, dai datori di lavoro che gestiscono sistemi di assicurazione sociale senza costituzione di riserve (retribuzioni di importo normale o ridotto che continuano ad essere versate nei periodi di assenza dal lavoro per malattia, maternità, infortunio; gli assegni familiari; le cure mediche, eccetera);
- le prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Le prestazioni sociali in denaro costituiscono quasi il 20 per cento dei flussi redistributivi in entrata alle famiglie consumatrici. Pertanto si evidenzia come la

³ Nel caso delle unità produttrici, le quali non effettuano consumi finali, il reddito disponibile coincide (a meno della rettifica per la variazione dei diritti netti delle famiglie sui fondi di quiescenza per il personale) con il risparmio, e può essere, pertanto, definito come la loro capacità di autofinanziamento.

maggior parte delle prestazioni siano effettuate dalle Amministrazioni pubbliche (oltre l'80 per cento in prestazioni di tipo previdenziale e un ulteriore 7 per cento in prestazioni di tipo assistenziale).

La tipologia prevalente di prestazioni in denaro ricevute dalle famiglie ed erogate dalle amministrazioni pubbliche è data dai versamenti per pensioni di vecchiaia, seguiti dalle pensioni e rendite indirette, ossia quelle erogate agli eredi per reversibilità; le liquidazioni per fine rapporto di lavoro.

Le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio sono pagamenti obbligatori, che colpiscono i percettori di redditi a intervalli regolari. Nella distinzione funzionale del settore Famiglie tra unità consumatrici e produttrici, l'attribuzione delle imposte è conseguente alle ipotesi fatte circa la distribuzione dei redditi e la formazione della ricchezza. La quota di reddito misto è trasferita al lordo delle imposte: l'Irpef, quindi, è fatta gravare per intero sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici, che pagano anche tutta l'imposta sostitutiva sui fondi comuni di investimento, le imposte sui *capital gains*, le imposte sui giochi, l'ICI sulle aree edificabili, le tasse automobilistiche (che nel caso delle famiglie sono classificate tra le imposte correnti sul patrimonio), ed altre imposte minori (imposta sui cani, sulle patenti eccetera); erano a loro carico, fino al momento della loro abolizione, i contributi Gescal. Le imposte sugli interessi e sui redditi da capitale sono pagate dalle unità produttrici e consumatrici in proporzione ai flussi di interessi percepiti sui diversi strumenti finanziari (titoli di stato, depositi, obbligazioni eccetera) e gravano, pertanto, essenzialmente sulle famiglie consumatrici.

Infine sulla definizione del reddito disponibile delle Famiglie incidono i trasferimenti correnti diversi, sia in entrata che in uscita. L'attribuzione dei flussi di trasferimento alle Famiglie produttrici o alle consumatrici è effettuata puntualmente per tipo di trasferimento.

Nei trasferimenti delle Amministrazioni pubbliche diretti alle Famiglie consumatrici rientrano, essenzialmente, fondi per il mantenimento dei detenuti, borse di studio, il fondo di solidarietà vittime estorsione; quelli diretti alle Famiglie produttrici comprendono il fondo prevenzione usura e i contributi da enti locali a famiglie per lo sviluppo in campo economico. Alle unità consumatrici arrivano anche flussi di trasferimento dalle Isp (essenzialmente borse di studio) e dal Resto del mondo (rimesse degli emigrati).

Quanto alle uscite, praticamente tutti i versamenti fatti alle Amministrazioni pubbliche riguardano multe, ammende e sanzioni tributarie; dalle Famiglie consumatrici escono verso le Isp le quote associative (circoli, partiti politici, sindacati eccetera) e verso il resto del mondo essenzialmente le rimesse degli immigrati. È interessante sottolineare come, già a partire dai primissimi anni Novanta, il flusso netto di rimesse degli emigrati sia negativo per l'Italia, come conseguenza del crescente flusso di immigrazione di cui è oggetto il nostro paese.

1.3.5 L'utilizzazione del reddito disponibile

Il conto della utilizzazione del reddito disponibile mostra come il reddito disponibile venga impiegato in consumi finali o, per la parte residua, risparmiato. All'interno del conto viene anche evidenziata una particolare forma di riallocazione delle risorse tra i settori: l'importo di cui risultano a fine anno accresciute sia le riserve dei fondi pensione, sia i fondi gestiti direttamente dalle imprese necessari a pagare le indennità di fine rapporto (liquidazioni) al personale, appartiene in realtà alle famiglie, che vantano su tali riserve un diritto di credito certo, in quanto, prima o dopo, verrà loro corrisposta una prestazione o una liquidazione. Pertanto il risparmio delle famiglie si viene, anche se solo figurativamente, ad accrescere dell'ammontare di tali importi, che, dall'altro, vengono sottratti alla disponibilità, cioè al risparmio, dei settori che "gestiscono" tali fondi, ossia le imprese, finanziarie e non finanziarie. E' evidente come, all'interno del settore, tale flusso venga imputato alle unità consumatrici. La contabilizzazione di questa posta è la causa della discrepanza che si osserva nei conti delle Famiglie consumatrici tra la propensione media al risparmio e la propensione media al consumo, la cui somma è superiore da 100 come evidenziato nel sottostante prospetto

Propensione media al risparmio e al consumo delle famiglie consumatrici

	1995	2000	2004	2005	2006	2007
Propensione al risparmio	20,4	12,7	14,4	14,7	13,3	11,9
Propensione al consumo	80,1	88,4	86,5	86,7	87,6	88,5

1.4 Principali risultati economici delle famiglie consumatrici

1.4.1 Il valore aggiunto

Nel 2007 il valore aggiunto lordo, a prezzi correnti, ha raggiunto i 124.383 milioni di euro con un incremento del 5,83% rispetto al 2006 e sale al 47,04% rispetto al 2000. Dette percentuali vengono ridimensionate qualora si tenesse conto dell'inflazione. Utilizzando per larga massima l'indice generale dei prezzi al consumo, la variazione positiva tra il 2006 ed il 2007 sarebbe pari al 3,75% e quella rispetto al 2000 pari al 28,97%.

Rapportando il suddetto valore aggiunto al reddito lordo disponibile, si passa dal 10,65% (2000) all'11,97% (2006) e al 12,28% del 2007.

1.4.2 Il risultato lordo di gestione

Il risultato lordo di gestione ha registrato nel 2007 un'accelerazione (+5,59%) rispetto al 2006 (+5,38%) e rispetto al 2000 sale al 50,99%. Rapportando tale aggregato al reddito lordo disponibile si passa dall'8,89% (2000) al 10,40% (2006) e al 9,35% del 2007.

1.4.3 Il reddito primario lordo

Nel 2007 il reddito primario lordo è passato da 1.106.259 milioni di euro correnti (2006) a 1.148.181 milioni di euro nel 2007 con una crescita monetaria del 3,79% e rispetto al 2000 sale del 27,66%. Dal rapporto tra il reddito primario lordo e quello disponibile lordo, l'indice risulta pari a 113,33 nel 2007 e a 113,18 nel 2000.

1.4.4 I redditi da lavoro

L'aggregato redditi da lavoro dipendente ha raggiunto 630.312 milioni di euro nel 2007 con un aumento del 3,56% rispetto al 2006 e del 34,99 nel 2000.

La composizione dei redditi da lavoro dipendente tra i due anni estremi del periodo (2000-2007) è la seguente:

Modalità	2000	2007
1. Retribuzioni lorde	72,70	73,16
2. Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	27,30	26,84
2.1 effettivi	25,30	24,87
2.2 figurativi	2,00	1,97
TOTALE	100	100

1.4.5 Reddito disponibile lordo (Rdl)

Il RDL è risultato nel 2007 pari a 1.013.088 milioni di euro (l'88,23% di quello primario) con una crescita del 3,21% nei confronti del 2006 e del 27,48% nel 2000. Tenendo conto degli ammortamenti (41.818 milioni di euro), il reddito disponibile netto del 2007 passa a 971.270 milioni di euro con un incremento del 3,11% rispetto al 2006 e si porta al 26,91% nel 2000.

Sulla disponibilità delle famiglie consumatrici ha influito l'aumento delle imposte sul reddito e sul patrimonio passata da 168.384 (17,15%) nel 2006 a 182.054 milioni di euro (17,97%) nel 2007 con una crescita dell'8,11%. Contemporaneamente i contributi sociali hanno raggiunto nel 2007 235.579 milioni di euro (23,25%) rispetto ai 224.252 (22,85% del RDL) nel 2006. Rispetto al 2000 l'aumento è stato del 34,92% e l'incidenza sul RDL era pari al 21,97%.

1.4.6 Il risparmio lordo e la spesa per i consumi

Il risparmio lordo (11,76% del RDL) è passato da 93.474 milioni di euro correnti nel 2000 a 116.753 (11,52% del RDL) con una crescita del 24,90%, mentre rispetto al 2006 la variazione è stata negativa e pari al 4,61%. Sottraendo gli ammortamenti, il risparmio netto è risultato pari a 64.100 milioni di euro (2000), a 82.848 (2006) e a 74.935 (2007).

Pertanto tra il 2000 ed il 2006 l'incremento è stato del 29,25% e scende al 16,90% per il 2007. La spesa per i consumi è passata da un'incidenza dell'89,32% (2000), all'88,49 e all'88,87% (su RDL) rispettivamente nel 2006 e nel 2007.

1.4.7 Gli investimenti lordi

Tra il 2006 ed il 2007 gli investimenti lordi sono aumentati del 7,24% raggiungendo 69.856 milioni di euro (6,90% del RDL), mentre quelli fissi lordi tra i due anni citati sono lievitati del 7,23%.

Dal confronto tra il 2000 ed il 2007 si ha: incremento monetario +55,13% e incidenza sul RDL 5,67%.

1.4.8 L'accreditamento

Le famiglie consumatrici chiudono il 2007 con un saldo positivo di 48.200 milioni di euro (4,76% del RDL), peggiore di quello dell'anno precedente (58.104 e 5,92%) con un calo del 17,05%: la contrazione è da attribuire alla contabilizzazione del trasferimento all'Inps dei flussi di Tfr, sia a seguito del trend comunque positivo degli investimenti in abitazioni.

1.4.9 Tavole statistiche

Tavola 1	Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie: produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007
Tavola 2	Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007
Tavola 3	Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007
Tavola 4	Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007
Tavola 5	Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007
Tavola 6	Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007
Tavola 7	Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007
Tavola 8	Attribuzioni delle imposte correnti e dei contributi sociali alle famiglie consumatrici: incidenza percentuale sul reddito disponibile lordo. Anni 2000 – 2004 - 2005 – 2006 - 2007

Tav. 1 - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie: produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3) - Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
1) Conto della produzione

Operazioni	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Produzione	437.370	345.194	87.837	4.339	2.314.487
. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	345.094	345.094	0	0	2.022.325
. Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	87.946	100	87.837	9	89.461
. Altre produzioni di beni e servizi non destinabili alla vendita	4.330	0	0	4.330	202.702
. Importazioni di beni e servizi	0	0	0	0	311.107
. Importazioni di beni	0	0	0	0	250.291
. Importazioni di servizi	0	0	0	0	60.816
. Importazioni di SIFIM	0	0	0	0	1.752
. Imposte al netto dei contributi sui prodotti	0	0	0	0	127.021
Totale risorse	437.370	345.194	87.837	4.339	2.752.615
Consumi intermedi	133.525	128.407	3.243	1.875	1.250.451
. Esportazioni di beni e servizi	0	0	0	0	322.248
. Esportazioni di beni	0	0	0	0	260.796
. Esportazioni di servizi	0	0	0	0	61.452
. Esportazioni di SIFIM	0	0	0	0	1.277
Prodotto interno lordo/ Valore aggiunto lordo	303.845	216.787	84.594	2.464	1.191.058
. Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo	0	0	0	0	-11.140
Totale impieghi	437.370	345.194	87.837	4.339	3.063.722
. Ammortamenti	52.104	22.583	29.374	148	175.002
Prodotto interno netto / Valore aggiunto netto	251.740	194.204	55.220	2.316	1.016.056

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Rom e 2008

1) Produttore di beni e servizi destinabili alla vendita, tale settore comprende le società semplici e le imprese individuali nel settore non finanziario che occupano fino a 5 dipendenti, nonchè le unità produttrici di servizi qualificati alla intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

2) produttore di beni e servizi per proprio uso finale

3) Produttori privati di altri beni e servizi non destinabile alla vendita, al servizio delle famiglie.

N.B. Per ulteriori approfondimenti consultare "I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sio95-Istat-Methodi e Norm" N. 23 - Anno 2005

Tav. 1 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
1) Conto della produzione

Operazioni	Settori		Famiglie e ISP		Famiglie produttrici		Famiglie consumatrici		ISP		Totale
Produzione			521.637	402.626	113.337	5.674	2.699.466				
. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita			402.510	402.510	0	0	2.333.411				
. Produzione di beni e servizi per proprio uso finale			113.463	116	113.337	10	115.089				
. Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita			5.664	0	0	5.664	250.966				
Importazioni di beni e servizi			0	0	0	0	342.791				
. Importazioni di beni			0	0	0	0	275.868				
. Importazioni di servizi			0	0	0	0	66.922				
. Importazioni di SIFIM			0	0	0	0	1.480				
Imposte al netto dei contributi sui prodotti			0	0	0	0	139.510				
Totale risorse			521.637	402.626	113.337	5.674	3.181.767				
Consumi intermedi			157.763	150.141	4.964	2.658	1.447.446				
Esportazioni di beni e servizi			0	0	0	0	352.850				
. Esportazioni di beni			0	0	0	0	284.641				
. Esportazioni di servizi			0	0	0	0	68.209				
. Esportazioni di SIFIM			0	0	0	0	1.158				
Prodotto interno lordo/ Valore aggiunto lordo			363.874	252.485	108.373	3.016	1.391.530				
Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo			0	0	0	0	-10.060				
Totale impieghi			521.637	402.626	113.337	5.674	3.524.557				
Ammortamenti			62.653	27.121	35.335	197	211.168				
Prodotto interno netto / Valore aggiunto netto			301.221	225.364	73.038	2.819	1.180.362				

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

1) Produttore di beni e servizi destinabili alla vendita; tale settore comprende le società semplici e le imprese individuali nel settore non finanziario che occupano fino a 5 dipendenti, non che le unità produttive di servizi ausiliari alla intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

2) produttore di beni e servizi per proprio uso finale

3) Produttori privati di altri beni e servizi non destinabile alla vendita, al servizio delle famiglie.

N.B. Per ulteriori approfondimenti consultare "I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il SogS-Istat-Methodi e Norme" N. 23 - Anno 2005

Tav. 1 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie: produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
1) Conto della produzione

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Produzione	527.705	403.935	117.769	6.001	2.792.975
. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	403.811	403.811	0	0	2.409.966
. Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	117.903	124	117.769	10	119.557
. Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	5.991	0	0	5.991	263.453
Importazioni di beni e servizi	0	0	0	0	371.908
. Importazioni di beni	0	0	0	0	298.751
. Importazioni di servizi	0	0	0	0	73.156
. Importazioni di SIFIM	0	0	0	0	2.038
Imposte al netto dei contributi sui prodotti	0	0	0	0	145.035
Totale risorse	527.705	403.935	117.769	6.001	3.309.918
Consumi intermedi	160.756	152.834	5.162	2.760	1.509.635
Esportazioni di beni e servizi	0	0	0	0	370.836
. Esportazioni di beni	0	0	0	0	299.126
. Esportazioni di servizi	0	0	0	0	71.710
. Esportazioni di SIFIM	0	0	0	0	1.023
Prodotto interno lordo/ Valore aggiunto lordo	366.949	251.101	112.607	3.241	1.428.375
Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo	0	0	0	0	1.072
Totale impieghi	527.705	403.935	117.769	6.001	3.681.825
Ammortamenti	66.338	28.575	37.551	212	221.325
Prodotto interno netto / Valore aggiunto netto	300.611	222.526	75.056	3.029	1.207.051

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

1) Produttore di beni e servizi destinabili alla vendita; tale settore comprende le società semplici e le imprese individuali nel settore non finanziario che occupano fino a 5 dipendenti, nonchè le unità produttrici di servizi ausiliari alla intermediazione finanziaria senza addebi dipendenti.

2) produttore di beni e servizi per proprio uso finale

3) Produttori privati di altri beni e servizi non destinabile alla vendita, al servizio delle famiglie.

N.B. Per ulteriori approfondimenti consultare "I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo l'SeS-1stat-Metodi e Norm e" N. 23- Anno 2005

Tav. 1 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie: produttori (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
1) Conto della produzione

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Produzione	548.676	419.905	122.288	6.483	2.929.479
. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	419.777	419.777	0	0	2.533.764
. Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	122.426	128	122.288	11	124.101
. Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	6.472	0	0	6.472	271.614
Importazioni di beni e servizi	0	0	0	0	424.165
. Importazioni di beni	0	0	0	0	343.012
. Importazioni di servizi	0	0	0	0	81.152
. Importazioni di SIFIM	0	0	0	0	2.894
Imposte al netto dei contributi sui prodotti	0	0	0	0	160.480
Totale risorse	548.676	419.905	122.288	6.483	3.514.124
Consumi intermedi	170.047	162.312	4.759	2.977	1.609.978
Esportazioni di beni e servizi	0	0	0	0	411.890
. Esportazioni di beni	0	0	0	0	332.475
. Esportazioni di servizi	0	0	0	0	79.415
. Esportazioni di SIFIM	0	0	0	0	1.931
Prodotto interno lordo/ Valore aggiunto lordo	378.628	257.593	117.529	3.506	1.479.981
Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo	0	0	0	0	12.274
Totale impieghi	548.676	419.905	122.288	6.483	3.938.289
Ammortamenti	69.186	29.405	39.553	228	231.482
Prodotto interno netto / Valore aggiunto netto	309.442	228.188	77.976	3.278	1.248.499

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

1) Produttore di beni e servizi destinabili alla vendita; tale settore comprende le società semplici e le imprese individuali nel settore non finanziario che occupano fino a 5 dipendenti, nonchè le unità produttive di servizi ausiliari alla intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

2) produttore di beni e servizi per proprio uso finale

3) Produttori privati di altri beni e servizi non destinabile alla vendita, al servizio delle famiglie.

N.B. Per ulteriori approfondimenti consultare "I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec5-Istat-Methodi e Norma" N. 23- Anno 2005

Tav. I segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie: produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
1) Conto della produzione

Operazioni	Settori			ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici		
Produzione	575.223	437.116	129.334	6.773	3.055.063
. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita	436.986	436.986	0	0	2.647.367
. Produzione di beni e servizi per proprio uso finale	129.475	130	129.334	11	131.156
. Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	6.762	0	0	6.762	276.540
Importazioni di beni e servizi	0	0	0	0	452.996
. Importazioni di beni	0	0	0	0	364.824
. Importazioni di servizi	0	0	0	0	88.172
. Importazioni di SIFIM	0	0	0	0	3.195
Imposte al netto dei contributi sui prodotti	0	0	0	0	168.707
Totale risorse	575.223	437.116	129.334	6.773	3.671.766
Consumi intermedi	178.154	170.097	4.951	3.106	1.683.229
Esportazioni di beni e servizi	0	0	0	0	448.291
. Esportazioni di beni	0	0	0	0	365.965
. Esportazioni di servizi	0	0	0	0	82.326
. Esportazioni di SIFIM	0	0	0	0	2.968
Prodotto interno lordo/ Valore aggiunto lordo	395.068	267.019	124.383	3.666	1.535.541
Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo	0	0	0	0	4.705
Totale impieghi	575.223	437.116	129.334	6.773	4.124.762
Ammortamenti	72.504	30.441	41.818	24,5	241.599
Prodotto interno netto / Valore aggiunto netto	322.564	236.578	82.565	3.422	1.293.942

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

1) Produttore di beni e servizi destinabili alla vendita; tale settore comprende le società semplici e le imprese individuali nel settore non finanziario che occupano fino a 5 dipendenti, nonchè le unità produttrici di servizi ausiliari alla intermediazione finanziaria senza addebi dipendenti.

2) produttore di beni e servizi per proprio uso finale

3) Produttori privati di altri beni e servizi non destinabile alla vendita, al servizio delle famiglie.

N.B. Per ulteriore approfondimento consultare i conti economici nazionali per settore istituzionale; le nuove stime secondo il SetS-Istat-Methodi e Norm e N. 23 - Anno 2005

Tav. 2 - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3).
Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

2) Conto della generazione dei redditi primari

Settori	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
Prodotto interno lordo / Valore aggiunto lordo	303.845	216.787	84.594	2.464	1.191.058
Contributi	2.129	2.092	23	13	19.127
.. Sui prodotti	0	0	0	0	13.614
.. Altri contributi alla produzione	2.129	2.092	23	13	5.513
Totale risorse	305.974	218.879	84.617	2.477	1.210.185
Redditi da lavoro dipendente	34.447	22.991	9.219	2.236	469.038
Retribuzioni lorde	28.534	18.254	8.646	1.633	340.822
Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	5.913	4.737	573	603	128.215
.. effettivi	5.638	4.488	551	599	118.859
.. figurativi	274	249	22	4	9.356
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	9.867	5.797	4.006	64	180.890
.. alle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
Imposte sui prodotti	0	0	0	0	140.635
.. Altre imposte sulla produzione	9.867	5.797	4.006	64	40.255
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	261.660	0	71.392	177	561.902
Reddito misto lordo	190.091	190.091	0	0	190.091
Totale Impleghi	305.974	28.788	84.617	2.477	1.211.830
Ammortamenti	52.104	22.583	29.374	148	175.002
Risultato netto di gestione/Reddito misto netto	209.555	0	42.018	29	386.900
Reddito misto netto	167.508	167.508	0	0	167.508

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

* C/f. Tav. 1

Tav. 2 *segue* - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
2) *Conto della generazione dei redditi primari*

Settori	Famiglie e ISP	Famiglia produttrici	Famiglia consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
Prodotto interno lordo / Valore aggiunto lordo	363.874	252.485	108.373	3.016	1.391.530
Contributi	2.157	1.956	182	19	19.396
. Sui prodotti	0	0	0	0	13.432
. Altri contributi alla produzione	2.157	1.956	182	19	5.964
Totale risorse	366.031	254.441	108.555	3.035	1.410.926
Redditi da lavoro dipendente	41.354	27.307	11.320	2.727	556.937
. Retribuzioni lorde	33.706	21.495	10.209	2.002	404.011
. Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	7.648	5.812	1.111	726	152.926
. effettivi	7.284	5.496	1.067	721	142.430
. figurativi	364	316	44	4	10.496
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	11.715	6.639	5.010	66	199.183
.. alle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
. Imposte sui prodotti	0	0	0	0	152.942
. Altre imposte sulla produzione	11.715	6.639	5.010	66	46.241
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	312.961	0	92.225	242	656.259
Reddito misto lordo	220.495	220.495	0	0	220.495
Totale impieghi	366.030	33.946	108.555	3.035	1.412.379
Ammortamenti	62.653	27.121	35.335	197	211.168
Risultato netto di gestione/Reddito misto netto	250.308	0	56.890	45	445.090
<i>Reddito misto netto</i>	<i>193.374</i>	<i>193.374</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>193.374</i>

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) Cfr. Tav. 1

Tav. 2 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttori (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

2) Conto della generazione dei redditi primari

Settori	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
Prodotto interno lordo / Valore aggiunto lordo	366.949	251.101	112.607	3.241	1.428.375
Contributi	2.851	2.691	143	18	18.245
. Sui prodotti	0	0	0	0	11.523
. Altri contributi alla produzione	2.851	2.691	143	18	6.722
Totale risorse	369.800	253.792	112.750	3.259	1.446.620
Redditi da lavoro dipendente	43.399	28.523	11.955	2.921	583.624
.Retribuzioni lorde	35.376	22.431	10.787	2.158	424.406
.Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	8.024	6.093	1.168	763	159.218
..effettivi	7.633	5.753	1.122	758	148.569
..figurativi	390	340	46	5	10.649
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	11.108	7.112	3.918	78	206.537
.. alle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
..alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
. Imposte sui prodotti	0	0	0	0	156.558
. Altre imposte sulla produzione	11.108	7.112	3.918	78	49.979
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	315.294	0	96.877	260	658.088
Reddito misto lordo	218.157	218.157	0	0	218.157
Totale impieghi	369.801	35.635	112.750	3.259	1.448.249
Ammortamenti	66.338	28.575	37.551	212	221.325
Risultato netto di gestione/Reddito misto netto	248.956	0	59.326	48	436.764
Reddito misto netto	189.582	189.582	0	0	189.582

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 2 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
2) Conto della generazione dei redditi primari

Operazioni	Settori			ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici		
Prodotto interno lordo / Valore aggiunto lordo	3 78.628	257.593	117.529	3.506	1.479.981
Contributi	3.646	3.500	125	21	18.300
. Sui prodotti	0	0	0	0	9.934
. Altri contributi alla produzione	3.646	3.500	125	21	8.366
Totale risorse	382.274	261.093	117.654	3.527	1.498.281
Redditi da lavoro dipendente	46.310	30.657	12.497	3.156	610.765
Retribuzioni lordo	37.766	24.147	11.272	2.347	446.379
Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	8.543	6.510	1.225	809	164.386
..effettivi	8.118	6.138	1.176	803	152.988
..figurativi	426	372	49	5	11.397
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	10.860	7.706	3.068	86	224.182
.. alle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
.. Imposte sui prodotti	0	0	0	0	170.414
.. Altre imposte sulla produzione	10.860	7.706	3.068	86	53.768
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	325.104	0	102.089	285	665.124
Reddito misto lordo	222.730	222.730	0	0	222.730
Totale impieghi	382.274	38.363	117.654	3.527	1.500.071
Ammortamenti	69.186	29.405	39.553	228	231.482
Risultato netto di gestione/Reddito misto netto	255.918	0	62.536	57	433.642
Reddito misto netto	193.325	193.325	0	0	193.325

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 2 *segue* - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

2) Conto della generazione dei redditi primari

Settore	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
Prodotto interno lordo / Valore aggiunto lordo	395.068	267.019	124.383	3.666	1.535.541
Contributi	3.581	3.449	111	21	19.173
. Sui prodotti	0	0	0	0	10.621
. Altri contributi alla produzione	3.581	3.449	111	21	8.552
Totale risorse	398.649	270.468	124.494	3.687	1.554.714
Redditi da lavoro dipendente	49.328	32.404	13.623	3.300	632.419
. Retribuzioni lordo	40.195	25.423	12.310	2.462	462.577
. Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	9.133	6.982	1.313	839	169.842
.. effettivi	8.672	6.578	1.260	834	157.476
.. figurativi	461	403	52	5	12.366
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	11.296	8.133	3.075	87	230.190
.. alle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
. Imposte sui prodotti	0	0	0	0	174.328
. Altre imposte sulla produzione	11.296	8.133	3.075	87	55.861
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	338.026	0	107.796	300	694.084
Reddito misto lordo	229.931	229.931	0	0	229.931
Totale impieghi	398.650	40.537	124.494	3.687	1.556.693
Ammortamenti	72.504	30.441	41.818	245	241.599
Risultato netto di gestione/Reddito misto netto	265.522	0	65.978	55	452.485
<i>Reddito misto netto</i>	<i>199.490</i>	<i>199.490</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>199.490</i>

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 3 - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni						
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	261.660	0	71.392	177		561.902
Reddito misto lordo	190.091	190.091	0	0		190.091
Redditi da lavoro dipendente	466.920	0	466.920	0		466.920
. Retribuzioni: lorde	339.443	0	339.443	0		340.823
. Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	127.477	0	127.477	0		128.215
.. effettivi	118.121	0	118.121	0		118.859
.. figurativi	9.356	0	9.356	0		9.356
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	0	0	0	0		180.890
. Imposte sui prodotti	0	0	0	0		140.635
.. Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	0	0	0	0		77.473
.. Imposte e dazi sulle importazioni, esclusa IVA	0	0	0	0		1.710
... Dazi sulle importazioni	0	0	0	0		1.536
... Imposte sulle importazioni, esclusi i dazi sulle importazioni e IVA	0	0	0	0		0
.. Imposte sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	0	0	0	0		61.452
. Altre imposte sulla produzione	0	0	0	0		40.255
Redditi da capitale	370.500	3.153	366.843	504		561.830
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0		0
.. dagli altri settori	0	0	0	0		0
. Interessi	72.467	2.426	69.539	502		226.875
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0		0
.. dagli altri settori	0	0	0	0		0
. Utili distribuiti dalle società	124.746	0	124.746	0		154.899
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0		0

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Dividendi	18.899	0	18.899	0	46.659
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	58.797	0	58.797	0	61.190
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	47.050	0	47.050	0	47.050
.. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	3.414
Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	161.223	0	161.223	0	161.223
.. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	10.542	133	10.407	2	11.523
.. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	1.522	594	928	0	3.895
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
Totale risorse	1.099.080	3.153	905.155	681	1.773.660

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale impieghi)

Operazioni	Settori				ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP		
Contributi						
.. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0	19.127
.. dalle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. Sui prodotti	0	0	0	0	0	13.614
.. Altri contributi alla produzione	0	0	0	0	0	5.513
Redditi da capitale	172.628	166.451	5.769	409	409	561.830
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Interessi	8.739	2.561	5.769	409	409	226.875
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	0	154.900
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Dividendi	0	0	0	0	0	46.659
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	61.190
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	0	47.050
.. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	3.414
.. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	161.223	161.223	0	0	0	161.223
.. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0	0	0	0	0	11.523
.. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	2.667	2.667	0	0	0	3.895

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
	Famiglie e ISP					
Operazioni						
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	312.961	0	0	92.225	242	656.259
Reddito misto lordo	220.495	220.495	0	0	0	220.495
Redditi da lavoro dipendente	555.272	0	0	555.272	0	556.937
..Retribuzioni lorde	402.910	0	0	402.910	0	404.011
..Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	152.362	0	0	152.362	0	152.926
..effettivi	141.866	0	0	141.866	0	142.430
..figurativi	10.496	0	0	10.496	0	10.496
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	0	0	0	0	0	199.183
.. Imposte sui prodotti	0	0	0	0	0	152.942
.. Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	0	0	0	0	0	81.515
..Imposte e dazi sulle importazioni, esclusa IVA	0	0	0	0	0	1.711
... Dazi sulle importazioni	0	0	0	0	0	1.606
... Imposte sulle importazioni, esclusi i dazi sulle importazioni e IVA.	0	0	0	0	0	0
.. Imposte sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	0	0	0	0	0	69.716
.. Altre imposte sulla produzione	0	0	0	0	0	46.241
Redditi da capitale	396.855	3.347	3.347	393.052	456	593.080
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Interessi	58.033	2.468	2.468	55.111	454	196.612
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Utili distribuiti dalle società	136.329	0	0	136.329	0	183.094
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore Istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Dividendi	25.991	0	25.991	0	69.616
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	58.795	0	58.795	0	61.936
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	51.542	0	51.542	0	51.542
.. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	6.220
Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	187.611	0	187.611	0	187.611
.. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	13.032	157	12.873	2	14.201
.. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	1.850	722	1.128	0	5.342
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
Totale risorse	1.265.088	3.347	1.040.549	698	2.005.459

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore Istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatrici (2) e Istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione del reddito primario (Totale impieghi)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Contributi	0	0	0	0	19.396
.. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
.. dalle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. Sui prodotti	0	0	0	0	13.432
.. Altri contributi alla produzione	0	0	0	0	5.964
Redditi da capitale	199.508	192.885	6.479	144	593.080
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
.. Interessi	8.464	1.841	6.479	144	196.612
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	183.094
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
.. Dividendi	0	0	0	0	69.616
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	61.936
.. alle Amministrazioni pubbliche (1)	0	0	0	0	0
.. agli altri settori (1)	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	51.542
.. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	6.220
.. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	187.611	187.611	0	0	187.611
.. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0	0	0	0	14.201
.. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	3.433	3.433	0	0	5.342

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore Istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale impieghi)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Reddito nazionale lordo / Saldo dei redditi primari lordo	1.065.581	30.957	1.034.069	554	1.383.510
Totale impieghi	1.265.089	223.842	1.040.548	698	1.995.986
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	62.653	27.121	35.335	197	211.168
Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari netto	1.002.928	3.836	998.734	357	1.172.342

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*): CE: Tav.1

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
Risultato lordo di gestione/Reddito netto lordo	315.294	0	96.877	260	658.088
Reddito misto lordo	218.157	218.157	0	0	218.157
Redditi da lavoro dipendente	581.441	0	581.441	0	583.624
Ributazioni lorde	422.907	0	422.907	0	424.406
Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	158.534	0	158.534	0	159.218
.. effettivi	147.885	0	147.885	0	148.569
.. figurativi	10.649	0	10.649	0	10.649
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	0	0	0	0	206.537
.. Imposte sui prodotti	0	0	0	0	156.558
.. Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	0	0	0	0	85.317
.. Imposte e dazi sulle importazioni, esclusa IVA	0	0	0	0	1.876
... Dazi sulle importazioni	0	0	0	0	1.785
... Imposte sulle importazioni, esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA	0	0	0	0	0
.. Imposte sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	0	0	0	0	69.365
.. Altre imposte sulla produzione	0	0	0	0	49.979
Redditi da capitale	400.032	3.423	396.122	487	626.175
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Interessi	59.296	2.504	56.308	484	210.407
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Utili distribuiti dalle società	139.285	0	139.285	0	203.595
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Operazioni	Settori				T totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Dividendi	28.841	0	28.841	0	90.210
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	57.429	0	57.429	0	60.370
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	53.015	0	53.015	0	53.015
. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	6.325
. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	183.484	0	183.484	0	183.484
. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	16.042	168	15.871	3	17.249
. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	1.925	751	1.174	0	5.115
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
Totale risorse	1.296.767	3.423	1.074.440	747	2.074.424

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione del reddito primari (Totale impieghi)

Operazioni	Settori			ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici		
Contributi					
.. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	18.245
.. dalle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. Sui prodotti	0	0	0	0	11.523
.. Altri contributi alla produzione	0	0	0	0	6.722
Redditi da capitale	196.644	189.071	7.413	160	626.175
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
.. Interessi	9.582	2.009	7.413	160	210.407
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	203.595
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
.. Dividendi	0	0	0	0	90.210
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	60.370
.. alle Amministrazioni pubbliche (1)	0	0	0	0	0
.. agli altri settori (1)	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	53.015
.. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	6.325
.. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	183.484	183.484	0	0	183.484
.. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0	0	0	0	17.249
.. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	3.578	3.578	0	0	5.115

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale impieghi)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Reddito nazionale lordo / Saldo dei redditi primari lordo	1.100.123	32.509	1.067.027	587	1.423.862
Totale impieghi	1.296.767	221.580	1.074.440	747	2.066.302
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	66.338	28.575	37.551	212	221.325
Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari netto	1.033.785	3.934	1.029.476	375	1.202.558

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici		Famiglie consumatrici		FSP	Totale
Operazioni								
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	325.104	0	102.089	285	665.124			
<i>Reddito misto lordo</i>	222.730	222.730	0	0	222.730			222.730
Redditi da lavoro dipendente	608.658	0	608.658	0	610.765			
..Retribuzioni: lorde	445.004	0	445.004	0	446.379			
..Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	163.654	0	163.654	0	164.386			
..effettivi	152.258	0	152.258	0	152.988			
..figurativi	11.397	0	11.397	0	11.397			
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	0	0	0	0	224.182			
.. Imposte sui prodotti	0	0	0	0	170.414			
.. Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	0	0	0	0	92.860			
..Imposte e dazi sulle importazioni, esclusa IVA	0	0	0	0	2.190			
... Dazi sulle importazioni	0	0	0	0	2.093			
... Imposte sulle importazioni, esclusi i dazi sulle importazioni e ITVA.	0	0	0	0	0			
.. Imposte sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	0	0	0	0	75.364			
.. Altre imposte sulla produzione	0	0	0	0	53.768			
Redditi da capitale	413.315	4.734	408.000	581	679.520			
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0			
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0			
.. Interessi	70.488	3.831	66.078	579	259.734			
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0			
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0			
.. Utili distribuiti dalle società	139.435	0	139.435	0	203.634			
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0			

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Dividendi	31.784	0	31.784	0	92.688
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	56.382	0	56.382	0	59.677
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	51.269	0	51.269	0	51.269
. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	8.329
. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	185.649	0	185.649	0	185.649
. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	15.785	139	15.644	2	16.996
. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	1.958	764	1.194	0	5.178
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
Totale risorse	1.347.077	4.734	1.118.747	866	2.179.591

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale impieghi)

Operazioni	Settori		ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici		
Contributi	0	0	0	18.300
. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0
. dalle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
. Sui prodotti	0	0	0	9.934
. Altri contributi alla produzione	0	0	0	8.366
Redditi da capitale	205.431	192.684	12.488	679.520
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0
. Interessi	16.082	3.335	12.488	259.734
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0
. Utili distribuiti dalle società	0	0	0	203.633
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0
.. Dividendi	0	0	0	92.688
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	59.677
.. alle Amministrazioni pubbliche (1)	0	0	0	0
.. agli altri settori (1)	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	0	0	0	51.269
. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	8.329
. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	185.649	185.649	0	185.649
. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0	0	0	16.996
. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	3.700	3.700	0	5.178

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale impieghi)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Reddito nazionale lordo / Saldo dei redditi primari lordo	1.141.647	34.781	1.106.259	607	1.477.606
Totale impieghi	1.347.078	227.465	1.118.747	866	2.175.426
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	69.186	29.405	39.553	228	231.482
Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari netto	1.072.461	5.376	1.066.706	379	1.246.124

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cfr. Tav. 1

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici		Famiglie consumatrici		ISP	Totale
	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici		Famiglie consumatrici			
Operazioni								
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	338.026		0	107.796	300			694.084
<i>Reddito misto lordo</i>	<i>229.931</i>	<i>229.931</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>229.931</i>
Redditi da lavoro dipendente	630.312		0	630.312	0		0	632.419
.. Retribuzioni lorde	461.174		0	461.174	0		0	462.577
.. Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	169.138		0	169.138	0		0	169.842
.. effettivi	156.772		0	156.772	0		0	157.476
.. figurativi	12.366		0	12.366	0		0	12.366
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	0		0	0	0		0	230.189
.. Imposte sui prodotti	0		0	0	0		0	174.328
.. Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari	0		0	0	0		0	95.682
.. Imposte e dazi sulle importazioni, esclusa IVA	0		0	0	0		0	2.335
... Dazi sulle importazioni	0		0	0	0		0	2.261
... Imposte sulle importazioni, esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA.	0		0	0	0		0	0
.. Imposte sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto	0		0	0	0		0	76.311
.. Altre imposte sulla produzione	0		0	0	0		0	55.861
Redditi da capitale	432.032		3.903	427.340	789		757.413	
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0		0	0	0		0	0
.. dagli altri settori	0		0	0	0		0	0
.. Interessi	77.958		2.968	74.204	786		322.173	
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0		0	0	0		0	0
.. dagli altri settori	0		0	0	0		0	0
.. Utili distribuiti dalle società	144.015		0	144.015	0		210.912	
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0		0	0	0		0	0

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore Istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e Istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale risorse)

Operazioni	Settori				ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP		
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Dividendi	35.978	0	35.978	0	0	99.010
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	50.381	0	50.381	0	0	50.381
.. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	9.263
.. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	190.859	0	190.859	0	0	190.859
.. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	17.260	178	17.079	3	3	18.618
.. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	1.940	757	1.183	0	0	5.587
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
Totale risorse	1.400.370	3.903	1.165.448	1.089	1.089	2.314.105

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (P), consumatrici (C) e istituzioni sociali private (S). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale impieghi)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni						
Contributi	0	0	0	0	0	19.173
.. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0	0
.. dalle amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. Sui prodotti	0	0	0	0	0	10.621
.. Altri contributi alla produzione	0	0	0	0	0	8.552
Redditi da capitale	216.479	198.885	17.267	327	757.412	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Interessi	21.710	4.116	17.267	327	322.173	
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	0	210.912
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Dividendi	0	0	0	0	0	99.010
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
.. Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	61.521
.. alle Amministrazioni pubbliche (1)	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori (1)	0	0	0	0	0	0
.. Altri utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	0	50.381
.. Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	9.263
.. Quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici	190.859	190.859	0	0	0	190.859

Tav. 3 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e istituzioni
(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
3) Conto dell'attribuzione dei redditi primari (Totale impieghi)

Operazioni	Settori			ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici		
. Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	0	0	0	0	18.618
. Fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	3.910	3.910	0	0	5.587
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Reddito nazionale lordo / Saldo dei redditi primari lordo	1.183.892	34.949	1.148.181	761	1.527.379
Totale impieghi	1.400.371	233.834	1.165.448	1.088	2.303.964
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	72.504	30.441	41.818	245	241.599
Reddito nazionale netto/Saldo dei redditi primari netto	1.111.388	4.508	1.106.363	516	1.285.780

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) C.f. Tav.1

Tav. 4 - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale e delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale risorse)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Reddito nazionale lordo/Saldo dei redditi primari lordo	926.451	26.794	899.386	271	1.182.137
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0	0	0	0	173.667
. Imposte sul reddito	0	0	0	0	168.746
. Altre imposte correnti	0	0	0	0	4.921
. Contributi sociali	1.414	1.098	188	128	175.342
.. Contributi sociali effettivi	1.140	849	167	124	165.986
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	1.140	849	167	124	118.767
... Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	0	0	0	0	29.665
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	0	0	0	0	17.554
.. Contributi sociali figurativi	274	249	22	4	9.356
. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	215.209	0	215.209	0	216.666
Altri trasferimenti correnti	26.083	2.281	19.478	4.323	86.046
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Premi netti di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	25.120
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	16.029	1.691	14.319	19	24.548
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	2.361
.. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
. Trasferimenti correnti diversi	10.054	590	5.160	4.305	34.018
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
... 4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	5.327
Totale risorse	1.169.158	30.173	1.134.262	4.723	1.833.860

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale e delle famiglie (*) : produttori (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3).
Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale impieghi)

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	141.352	1.057	140.228	68	173.667
Imposte sul reddito	137.174	914	136.193	68	168.746
Altre imposte correnti	4.178	143	4.035	0	4.921
Contributi sociali	174.604	0	174.604	0	175.342
Contributi sociali effettivi	165.248	0	165.248	0	165.986
Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	118.187	0	118.187	0	118.767
Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	29.507	0	29.507	0	29.665
Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	17.554	0	17.554	0	17.554
Contributi sociali figurativi	9.356	0	9.356	0	9.356
Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	1.100	784	188	128	216.666
Altri trasferimenti correnti	28.978	3.284	24.569	1.125	86.047
alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
agli altri settori	0	0	0	0	0
Premi netti di assicurazione contro i danni	15.154	1.599	13.535	20	25.120
Indennizzi di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	24.548
Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	2.361
alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	13.823	1.685	11.033	1.105	34.018
alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
agli altri settori	0	0	0	0	0
4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	5.327
Reddito disponibile lordo	823.124	25.049	794.673	3.402	1.178.218
Totale impieghi	1.169.158	30.173	1.134.262	4.723	1.829.941
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	52.104	22.583	29.374	148	175.002
Reddito disponibile netto	771.019	2.466	765.299	3.254	1.003.217

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma, 2008

*) Cf. Tav.1

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore e istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3).
Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
Reddito nazionale lordo/Saldo dei redditi primari lordo	1.065.581	30.957	1.034.069	554	1.383.510
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0	0	0	0	186.692
. Imposte sul reddito	0	0	0	0	180.573
. Altre imposte correnti	0	0	0	0	6.119
. Contributi sociali	1.911	1.360	402	149	207.777
.. Contributi sociali effettivi	1.547	1.044	358	145	197.281
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	1.547	1.044	358	145	142.320
.. Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	0	0	0	0	33.018
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	0	0	0	0	21.943
.. Contributi sociali figurativi	364	316	44	4	10.496
Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	258.924	0	258.924	0	260.634
Altri trasferimenti correnti	33.716	2.811	24.400	6.506	109.704
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Premi netti di assicurazione e contro i danni	0	0	0	0	29.267
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	20.012	1.861	18.129	23	28.809
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	3.195
.. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0
. Trasferimenti correnti diversi	13.704	950	6.271	6.483	48.433
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
... 4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	9.726
Totale risorse	1.360.132	35.128	1.317.795	7.209	2.148.317

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale e delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3).
Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale impieghi)

Operazioni	Settori					Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale	
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	150.553	489	149.973	91	186.692	
. Imposte sul reddito	145.624	205	145.328	91	180.573	
. Altre imposte correnti	4.929	284	4.645	0	6.119	
. Contributi sociali	207.213	0	207.213	0	207.777	
.. Contributi sociali effettivi	196.717	0	196.717	0	197.281	
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	141.871	0	141.871	0	142.320	
... Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	32.903	0	32.903	0	33.018	
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	21.943	0	21.943	0	21.943	
.. Contributi sociali figurativi	10.496	0	10.496	0	10.496	
. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	1.512	964	400	149	260.634	
Altri trasferimenti correnti	37.652	4.299	31.302	2.061	109.704	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	
. Premi netti di assicurazione contro i danni	18.459	1.716	16.719	24	29.267	
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	28.809	
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	3.195	
.. alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0	
. Trasferimenti correnti diversi	19.223	2.583	14.583	2.057	48.433	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	
... 4° riserva propria basata sul Pil	0	0	0	0	9.726	
Reddito disponibile lordo	963.173	29.377	928.907	4.889	1.373.877	
Totale impieghi	1.360.132	35.128	1.317.795	7.209	2.138.684	
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	62.653	27.121	35.335	197	211.168	
Reddito disponibile netto	900.520	2.256	893.572	4.692	1.162.708	

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3).
Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni						
Reddito nazionale lordo/Saldo dei redditi primari lordo	1.100.123	32.509	1.067.027	587	1.423.882	
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0	0	0	0	191.259	
. Imposte sul reddito	0	0	0	0	185.516	
. Altre imposte correnti	0	0	0	0	5.743	
. Contributi sociali	2.033	1.450	424	159	218.133	
.. Contributi sociali effettivi	1.643	1.111	378	155	207.484	
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	1.643	1.111	378	155	148.485	
... Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	0	0	0	0	35.171	
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	0	0	0	0	23.828	
.. Contributi sociali figurativi	390	340	46	5	10.649	
. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	267.119	0	267.119	0	269.002	
Altri trasferimenti correnti	33.359	2.363	24.046	6.950	107.761	
.. dall'Amministrazione pubbliche	0	0	0	0	0	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	
. Premi netti di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	27.146	
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	19.080	1.699	17.360	20	26.708	
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	2.622	
.. dall'istituzione dell'UE	0	0	0	0	0	
. Trasferimenti correnti diversi	14.279	664	6.686	6.930	51.286	
.. dall'Amministrazione pubbliche	0	0	0	0	0	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	
... 4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	10.777	
Totale risorse	1.402.634	36.322	1.358.616	7.696	2.210.038	

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore e istituzioni (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3).
Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni						
Reddito nazionale lordo/Saldo dei redditi primari lordo	1.141.647	34.781	1.106.259	607	1.477.606	
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0	0	0	0	215.302	
. Imposte sul reddito	0	0	0	0	208.926	
. Altre imposte correnti	0	0	0	0	6.376	
. Contributi sociali	2.205	1.586	446	173	224.983	
.. Contributi sociali effettivi	1.779	1.214	397	168	213.586	
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	1.779	1.214	397	168	153.402	
... Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	0	0	0	0	35.498	
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	0	0	0	0	24.686	
.. Contributi sociali figurativi	426	372	49	5	11.397	
. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	279.182	0	279.182	0	280.852	
Altri trasferimenti correnti	34.007	2.694	24.078	7.235	111.707	
.. dall'Amministrazione pubbliche	0	0	0	0	0	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	
. Premi netti di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	28.617	
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	19.179	1.782	17.374	23	27.936	
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	2.435	
.. dall'istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0	
. Trasferimenti correnti diversi	14.828	912	6.704	7.212	52.719	
.. dall'Amministrazione pubbliche	0	0	0	0	0	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	
... 4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	10.477	
Totale risorse	1.457.041	39.061	1.409.965	8.016	2.310.450	

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale e delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3).
Anno 2006

(Dati associati in milioni di euro correnti)
4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale impieghi)

Operazioni	Settori					Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP		
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	169.121	641	168.384	96	215.302	
. Imposte sul reddito	163.864	392	163.376	96	208.926	
. Altre imposte correnti	5.257	249	5.008	0	6.376	
. Contributi sociali	224.252	0	224.252	0	224.983	
.. Contributi sociali effettivi	212.855	0	212.855	0	213.586	
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	152.821	0	152.821	0	153.402	
... Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	35.348	0	35.348	0	35.498	
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	24.686	0	24.686	0	24.686	
.. Contributi sociali figurativi	11.397	0	11.397	0	11.397	
. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	1.779	1.160	446	173	280.852	
Altri trasferimenti correnti	41.313	3.728	35.326	2.259	111.707	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	
. Premi netti di assicurazione contro i danni	18.014	1.674	16.314	26	28.617	
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	27.936	
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	2.434	
.. alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0	
. Trasferimenti correnti diversi	23.300	2.054	19.012	2.234	52.720	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	
... 4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	10.477	
Reddito disponibile lordo	1.020.576	33.532	981.557	5.487	1.463.132	
Totale impieghi	1.457.041	39.061	1.409.965	8.016	2.295.976	
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	69.186	29.405	39.553	228	231.482	
Reddito disponibile netto	951.389	4.127	942.004	5.259	1.231.650	

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) C&A, Tav.1

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP				ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP		
Operatori						
Reddito nazionale lordo/Saldo dei redditi primari lordo	1.183.892	34.949	1.148.181	761	1.527.379	
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0	0	0	0	235.252	
. Imposte sul reddito	0	0	0	0	229.012	
. Altre imposte correnti	0	0	0	0	6.240	
. Contributi sociali	2.313	1.708	480	125	236.283	
.. Contributi sociali effettivi	1.852	1.305	428	119	223.917	
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	1.852	1.305	428	119	157.360	
... Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	0	0	0	0	38.267	
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	0	0	0	0	28.290	
.. Contributi sociali figurativi	461	403	52	5	12.366	
. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	293.759	0	293.759	0	295.810	
Altri trasferimenti correnti	35.000	2.731	24.606	7.663	117.681	
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	
. Premi netti di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	27.668	
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	18.868	1.849	16.995	23	27.146	
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	3.956	

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
4) Corso della distribuzione secondaria del reddito (Totale impieghi)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie	Famiglie	ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP		
Operazioni						
.. dalle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0	0
. Trasferimenti correnti diversi	16.132	882	7.610	7.640	7.640	58.910
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
... 4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	0	10.146
Totale risorse	1.514.964	39.389	1.467.026	8.549	8.549	2.412.405
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	182.759	605	182.054	100	100	235.252
. Imposte sul reddito	177.563	343	177.120	100	100	229.012
. Altre imposte correnti	5.196	262	4.934	0	0	6.240
. Contributi sociali	235.579	0	235.579	0	0	236.283
.. Contributi sociali effettivi	223.213	0	223.213	0	0	223.917
... Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	156.800	0	156.800	0	0	157.360
... Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	38.123	0	38.123	0	0	38.267
... Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate	28.290	0	28.290	0	0	28.290
.. Contributi sociali figurativi	12.366	0	12.366	0	0	12.366
. Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	1.840	1.235	480	125	125	295.810
Altri trasferimenti correnti	42.062	3.814	35.826	2.422	2.422	117.681
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0

Tav. 4 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

4) Conto della distribuzione secondaria del reddito (Totale risorse)

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni						
. Premi netti di assicurazione contro i danni	17.240	1.689	15.525	26	27.668	
. Indennizzi di assicurazione contro i danni	0	0	0	0	27.146	
. Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
. Aiuti internazionali correnti	0	0	0	0	3.956	
.. alle istituzioni dell'UE	0	0	0	0	0	
. Trasferimenti correnti diversi	24.822	2.125	20.301	2.396	58.910	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	
... 4° risorsa propria basata sul Pil	0	0	0	0	10.146	
Reddito disponibile lordo	1.052.724	33.734	1.013.088	5.902	1.513.457	
Totale impieghi	1.514.964	39.389	1.467.026	8.549	2.398.483	
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	72.504	30.441	41.818	245	241.599	
Reddito disponibile netto	980.220	3.293	971.270	5.657	1.271.858	

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cf. Tav. 1

Tav. 5 - Sequenza dei conti non finanziari per settore e istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

5) Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Reddito disponibile lordo	823.124	25.049	794.673	3.402	1.178.218
Rettificata per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	8.631	0	8.631	0	8.631
Totale risorse	831.755	25.049	803.304	3.402	1.186.849
Spesa per consumi finali	713.699	0	709.830	3.869	933.427
. Spesa per consumi individuali	713.699	0	709.830	3.869	842.657
. Spesa per consumi collettivi	0	0	0	0	90.770
Rettificata per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	319	319	0	0	8.631
Risparmio lordo	117.737	24.730	93.474	-467	244.792
Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	0	0	0	0	1.698
Totale impieghi	831.755	25.049	803.304	3.402	1.188.547
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	52.104	22.583	29.374	148	175.002
Risparmio netto	65.632	2.147	64.100	-614	69.790

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 5 *seglie* - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3) - Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
5) Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Reddito disponibile lordo	963.173	29.377	928.907	4.889	1.373.877
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	8.565	0	8.565	0	8.565
Totale risorse	971.738	29.377	937.472	4.889	1.382.441
Spesa per consumi finali	815.814	0	810.735	5.078	1.092.052
. Spesa per consumi individuali	815.814	0	810.735	5.078	973.841
. Spesa per consumi collettivi	0	0	0	0	116.211
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	398	398	0	0	8.565
Risparmio lordo	155.526	28.979	126.737	-190	281.825
Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	0	0	0	0	7.594
Totale impieghi	971.738	29.377	937.472	4.889	1.390.036
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	62.653	27.121	35.335	197	211.168
Risparmio netto	92.873	1.858	91.402	-387	70.656

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 5 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

5) Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Operazioni	Settori			ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici		
Reddito disponibile lordo	990.701	31.195	954.306	5.200	1.412.575
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	11.161	0	11.161	0	11.161
Totale risorse	1.001.862	31.195	965.467	5.200	1.423.736
Spesa per consumi finali	842.106	0	836.766	5.339	1.132.924
. Spesa per consumi individuali	842.106	0	836.766	5.339	1.012.024
. Spesa per consumi collettivi	0	0	0	0	120.900
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	413	413	0	0	11.161
Risparmio lordo	159.344	30.782	128.700	-139	279.652
Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	0	0	0	0	16.871
Totale impieghi	1.001.862	31.195	965.467	5.200	1.440.608
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	66.338	28.575	37.551	212	221.325
Risparmio netto	93.006	2.207	91.149	-351	58.327

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cf. Tav.1

Tav. 5 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore Istituzionale delle famiglie (*): produttori (1), consumatori (2) e Istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

3) Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Reddito disponibile lordo	1.020.576	33.532	981.557	5.487	1.463.132
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	9.467	0	9.467	0	9.467
Totale risorse	1.030.042	33.532	991.024	5.487	1.472.598
Spesa per consumi finali	874.423	0	868.622	5.801	1.173.497
. Spesa per consumi individuali	874.423	0	868.622	5.801	1.051.462
. Spesa per consumi collettivi	0	0	0	0	122.035
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	424	424	0	0	9.467
Risparmio lordo	155.195	33.108	122.401	-314	289.635
Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	0	0	0	0	29.124
Totale Impieghi	1.030.042	33.532	991.024	5.487	1.501.722
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	69.186	29.405	39.553	228	231.482
Risparmio netto	86.009	3.703	82.848	-542	58.153

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cfr. Tav. I

Tav. 5 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore Istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e Istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

5) Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Operazioni	Settori			ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici		
Reddito disponibile lordo	1.052.724	33.734	1.013.088	5.902	1.513.457
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	3.947	0	3.947	0	3.947
Totale risorse	1.056.671	33.734	1.017.035	5.902	1.517.404
Spesa per consumi finali	906.331	0	900.282	6.049	1.210.281
. Spesa per consumi individuali	906.331	0	900.282	6.049	1.087.166
. Spesa per consumi collettivi	0	0	0	0	123.115
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	3	3	0	0	3.947
Risparmio lordo	150.338	33.731	116.753	-147	303.176
Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	0	0	0	0	26.789
Totale impieghi	1.056.671	33.734	1.017.035	5.902	1.544.193
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	72.504	30.441	41.818	245	241.599
Risparmio netto	77.834	3.290	74.935	-392	61.578

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cf. Tav.1

Tav. 6 - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
6) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Risparmio netto / Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	65.632	2.147	64.100	-614	69.790
Trasferimenti in conto capitale	3.240	626	2.157	457	24.263
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Imposte in conto capitale	0	0	0	0	1.117
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Contributi agli investimenti	2.508	626	1.877	5	19.603
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Altri trasferimenti in conto capitale	732	0	280	453	3.543
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	68.872	2.773	66.257	-157	95.752
Trasferimenti in conto capitale	1.953	4	1.949	0	24.264
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
. Imposte in conto capitale	1.051	4	1.047	0	1.117
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
. Contributi agli investimenti	0	0	0	0	19.603
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
. Altri trasferimenti in conto capitale	902	0	902	0	3.543

Tab. 6 *segue* - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati espressi in milioni di euro correnti)
G) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttive	Famiglie consumatrici	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	66.919	2.769	64.307	-157	71.488
Totale variazione delle attività	68.872	2.773	66.257	-157	95.752

Fonte: Istat - Conti economici nazionali per settore istituzionale Roma 2008

^{*)} Cf. Tav.1

Tav. 6 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

6) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici		Famiglie consumatrici		ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici				
Operazioni								
Risparmio netto /Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	92.873	1.858	91.402	-387				70.656
Trasferimenti in conto capitale	3.743	728	2.328	687				34.709
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0				0
.. dagli altri settori	0	0	0	0				0
Imposte in conto capitale	0	0	0	0				8.374
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0				0
.. dagli altri settori	0	0	0	0				0
Contributi agli investimenti	2.962	728	2.234	0				22.885
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0				0
.. dagli altri settori	0	0	0	0				0
Altri trasferimenti in conto capitale	781	0	94	687				3.450
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0				0
.. dagli altri settori	0	0	0	0				0
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	96.616	2.586	93.730	301				112.959
Trasferimenti in conto capitale	7.102	783	6.319	0				34.709
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0				0
.. agli altri settori	0	0	0	0				0
Imposte in conto capitale	6.177	783	5.394	0				8.374
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0				0
.. agli altri settori	0	0	0	0				0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0				0
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0				0
.. agli altri settori	0	0	0	0				0
Altri trasferimenti in conto capitale	925	0	925	0				3.450

Tav. 6 segue - Sequenza di conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assai in milioni di euro correnti)
9) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e al trasferimento in conto capitale

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttori	Famiglie consumatori	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e al trasferimento in conto capitale	89.515	1.803	87.411	301	78.250
Totale variazione delle attività	96.616	2.586	93.730	301	112.989

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma, 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 6 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

6) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Settori		Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	T totale
Operazioni						
Risparmio netto /Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo						
Trasferimenti in conto capitale		93.006	2.207	91.149	-351	58.327
.. dalle Amministrazioni pubbliche		3.659	786	2.136	737	31.876
.. dagli altri settori		0	0	0	0	0
. Imposte in conto capitale		0	0	0	0	1.871
.. dalle Amministrazioni pubbliche		0	0	0	0	0
.. dagli altri settori		0	0	0	0	0
. Contributi agli investimenti		2.866	786	2.080	0	25.385
.. dalle Amministrazioni pubbliche		0	0	0	0	0
.. dagli altri settori		0	0	0	0	0
. Altri trasferimenti in conto capitale		793	0	56	737	4.620
.. dalle Amministrazioni pubbliche		0	0	0	0	0
.. dagli altri settori		0	0	0	0	0
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto		96.665	2.993	93.285	386	107.075
Trasferimenti in conto capitale		2.762	255	2.507	0	31.876
.. alle Amministrazioni pubbliche		0	0	0	0	0
.. agli altri settori		0	0	0	0	0
. Imposte in conto capitale		1.767	255	1.512	0	1.871
.. alle Amministrazioni pubbliche		0	0	0	0	0
.. agli altri settori		0	0	0	0	0
. Contributi agli investimenti		0	0	0	0	25.385
.. alle Amministrazioni pubbliche		0	0	0	0	0
.. agli altri settori		0	0	0	0	0
. Altri trasferimenti in conto capitale		995	0	995	0	4.620

Tab. 6 *segue* - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3), Anno 2006

(Dati caschati in milioni di euro correnti)
G) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttive	Famiglie consumatrici	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	93.902	2.738	90.778	386	75.199
Totale variazione delle attività	96.665	2.993	93.285	386	107.075

Fonte: Istat - Conti economici nazionali per settore istituzionale Roma 2008

*) Cf. Tav.1

Tav. 6 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

6) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Risparmio netto /Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	86.009	3.703	82.848	-542	88.153
Trasferimenti in conto capitale	3.754	882	2.106	766	45.558
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Imposte in conto capitale	0	0	0	0	225
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Contributi agli investimenti	2.822	882	1.940	0	26.140
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
. Altri trasferimenti in conto capitale	932	0	166	766	19.193
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	89.763	4.585	84.954	224	132.834
Trasferimenti in conto capitale	1.284	24	1.260	0	45.558
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
. Imposte in conto capitale	213	24	189	0	225
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
. Contributi agli investimenti	0	0	0	0	26.140
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
. Altri trasferimenti in conto capitale	1.071	0	1.071	0	19.193

Tav. 6 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : prodotti (1), consumati (2) e istruitori sociali privati (3) Anno 2006

(Dati espressi in milioni di euro correnti)

***) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale**

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttive	Famiglie consumatrici	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e a trasferimenti in conto capitale	88.479	4.561	83.694	224	87.276
Totale variazione delle attività	88.763	4.565	84.954	224	132.834

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) Cf. Tav.1

Tav. 6 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
6) Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie		ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP		
Operazioni						
Risparmio netto /Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo	77.834	3.290	74.935	-392		61.578
Trasferimenti in conto capitale	5.025	1.592	2.621	812		38.359
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
Imposte in conto capitale	0	0	0	0	0	300
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	3.849	1.361	2.488	0	0	28.443
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in conto capitale	1.176	231	133	812		9.616
.. dalle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. dagli altri settori	0	0	0	0	0	0
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	82.859	4.882	77.556	421		126.726
Trasferimenti in conto capitale	1.315	20	1.295	0		38.359
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
Imposte in conto capitale	290	20	270	0	0	300
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0	28.443
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in conto capitale	1.025	0	1.025	0	0	9.616

Tav. 6 segue - Sequenza di conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttori (1), consumatori (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(*) *Conto delle variazioni del patrimonio netto dovuto al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale*
(Dati espressi in milioni di euro correnti)

Operatori	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
.. alle Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
.. agli altri settori	0	0	0	0	0
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	81.543	4.882	76.261	421	88.367
Totale variazioni delle attività	82.639	4.882	77.556	421	126.726

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale Roma 2008

*) Cfr. Tav.1

Tav. 7 - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2000

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

7) Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie

Settori	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni					
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	66.919	2.769	64.307	-157	71.488
Ammortamenti	52.104	22.583	29.374	148	175.002
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	119.023	25.352	93.681	-9	246.490
Investimenti lordi	77.290	32.009	45.032	250	246.490
. Investimenti fissi lordi	75.310	31.809	43.251	250	242.028
. Variazione delle scorte	200	200	0	0	661
. Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	1.781	0	1.781	0	3.800
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	45	1	44	0	0
Accreditamento (+)/ Indebitamento (-)	41.688	-6.638	48.606	-259	0
Totale variazione delle attività	119.023	25.352	93.681	-9	246.490

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale e Roma 2008

*) C.f. Tav.1

Tav. 7 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2004

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

7) Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie

Operazioni	Settori			ISP	Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici		
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e al trasferimento in conto capitale	89.515	1.803	87.411	301	78.250
Ammortamenti	62.653	27.121	35.335	197	211.168
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	152.168	28.924	122.746	498	289.419
Investimenti lordi	89.252	34.719	54.203	330	289.419
. Investimenti fissi lordi	86.763	34.206	52.227	330	285.468
. Variazione delle scorte	513	513	0	0	1.641
. Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	1.976	0	1.976	0	2.310
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	56	1	55	0	0
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	62.859	-5.797	68.488	168	0
Totale variazione delle attività	152.168	28.924	122.746	498	289.419

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) Cf. Tav.1

Tav. 7 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2005

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)

7) Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie

Settori	Famiglie e ISP		Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	Totale
Operazioni						
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	93.902	2.738	90.778	386		75.199
Ammortamenti	66.338	28.575	37.551	212		221.325
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	160.240	31.313	128.329	598		296.523
Investimenti lordi	93.548	33.599	59.609	339		296.523
Investimenti fissi lordi	92.036	34.008	57.689	339		295.889
Variazione delle scorte	-409	-409	0	0		-1.293
Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	1.920	0	1.920	0		1.928
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	33	1	32	0		0
Accreditamento (+)/ Indebitamento (-)	66.659	-2.287	68.688	259		0
Totale variazione delle attività	160.240	31.313	128.329	598		296.523

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) C.f. Tav.1

Tav. 7 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*) : produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2006

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
?) Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie

Operazioni	Settori				T totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	88.479	4.561	83.694	224	87.276
Ammortamenti	69.186	29.405	39.553	228	231.482
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	157.665	33.966	123.247	453	318.758
Investimenti lordi	101.965	36.454	65.135	376	318.758
. Investimenti: fissi lordi	98.185	34.705	63.104	376	311.158
. Variazione delle scorte	1.749	1.749	0	0	5.560
. Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	2.031	0	2.031	0	2.040
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	8	0	8	0	0
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	55.692	-2.488	58.104	77	0
Totale variazione delle attività	157.665	33.966	123.247	453	318.758

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale. Roma 2008

*) C.f. Tav.1

Tav. 7 segue - Sequenza dei conti non finanziari per settore istituzionale delle famiglie (*): produttrici (1), consumatrici (2) e istituzioni sociali private (3). Anno 2007

(Dati assoluti in milioni di euro correnti)
7) Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie

Operazioni	Settori				Totale
	Famiglie e ISP	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	ISP	
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	81.543	4.862	76.261	421	88.367
Ammortamenti	72.504	30.441	41.818	245	241.599
Totale variazioni delle passività e del patrimonio netto	154.047	35.303	118.079	665	329.965
Investimenti lordi	106.968	36.718	69.856	394	329.965
. Investimenti fissi lordi	103.368	35.307	67.667	394	323.281
. Variazione delle scorte	1.411	1.411	0	0	4.485
. Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	2.189	0	2.189	0	2.199
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	23	0	23	0	0
Accreditamento (+)/ Indebitamento (-)	47.057	-1.414	48.200	271	0
Totale variazione delle attività	154.047	35.303	118.079	665	329.965

Fonte: Istat - I conti economici nazionali per settore istituzionale, Roma 2008

*) C.f. Tav.1

Tav. 8 – Attribuzioni delle imposte correnti e dei contributi sociali alle famiglie consumatrici: incidenza percentuale sul reddito disponibile lordo

Modalità	2000	2004	2005	2006	2007
<i>Cifre assolute in milioni di euro correnti</i>					
1. Imposte correnti sul reddito	136.193	145.328	149.811	163.376	177.120
2. Altre imposte correnti	4.035	4.645	4.571	5.008	4.934
3. Totale (1+2)	140.228	149.973	154.382	168.384	182.054
4. Contributi sociali effettivi	165.248	196.717	206.800	212.855	223.213
5. Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	118.187	141.871	147.940	152.821	156.800
6. Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	29.507	32.903	35.032	35.348	38.123
7. Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e persone non occupate	17.554	21.943	23.828	24.686	28.290
8. Totale (5+6+7)	165.248	196.717	206.800	212.855	223.213
9. Contributi sociali figurativi	9.356	10.496	10.649	11.397	12.66
10. Totale (8+9)	174.604	207.213	217.449	224.252	235.579
11. Imposte correnti e contributi sociali (3+10)	314.832	357.186	371.831	392.636	404.434
12. Reddito disponibile (RDL)	794.673	928.907	954.306	891.557	1.013.088

Tav. 8 segue – Attribuzioni delle imposte correnti e dei contributi sociali alle famiglie consumatrici: incidenza percentuale sul reddito disponibile lordo

Modalità	2000	2004	2005	2006	2007
<i>Distribuzione percentuale *</i>					
1. Imposte correnti sul reddito	17,14	15,64	15,70	16,64	17,48
2. Altre imposte correnti	0,51	0,50	0,48	0,51	0,49
3. Totale (1+2)	17,65	16,14	16,18	17,15	17,97
4. Contributi sociali effettivi	20,79	21,18	21,67	21,69	22,03
5. Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro	14,87	15,28	15,50	15,57	15,48
6. Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti	3,71	3,54	3,67	3,60	3,76
7. Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti e persone non occupate	2,21	2,36	2,53	2,52	2,79
8. Totale (5+6+7)	20,79	21,18	21,67	21,69	22,03
9. Contributi sociali figurativi	1,18	1,13	1,11	1,16	1,22
10. Totale (8+9)	21,97	22,31	22,78	22,85	23,25
11. Imposte correnti e contributi sociali (3+10)	39,62	38,45	38,96	40,00	39,92
12. Reddito disponibile (RDL)	100	100	100	100	100

*L'incidenza delle imposte correnti sul RDL è assimilabile alla pressione fiscale diretta sulle famiglie. Sommando anche i contributi sociali si perviene alla pressione fiscale in senso lato.

2. INDAGINE COMUNITARIA (EU-SILC - EUROPEAN STATISTICS ON INCOME AND LIVING CONDITIONS) SU REDDITO E CONDIZIONI DI VITA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

2.1 Aspetti generali dell'indagine

L'Istat rende disponibili i risultati dell'indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita", svolta alla fine del 2005 sulla base del Regolamento dell'Unione Europea relativo alla produzione di statistiche sul reddito e le condizioni di vita nei paesi membri (Eu-Silc - *European Statistics on Income and Living Conditions*).

I dati, raccolti in 25 paesi, vengono utilizzati nei rapporti ufficiali sulla situazione sociale dell'Unione Europea e resi disponibili agli studiosi per consentire lo studio della povertà e dell'esclusione sociale e la valutazione degli effetti sulle famiglie delle politiche economiche e sociali⁴.

L'indagine ha raggiunto un campione di 22.032 famiglie, per un totale di 56.105 individui. Nelle interviste sono state poste domande sui redditi percepiti nell'anno 2004 e sulle condizioni di vita (partecipazione al mercato del lavoro, salute, situazione abitativa, eventuali problemi economici, etc.) rilevate al momento dell'intervista (anno 2005).

Rispetto alla prima edizione dell'indagine, condotta nel 2004 ma riferita ai redditi percepiti nel 2003 (i cui risultati sono stati diffusi nell'ultimo rapporto annuale dell'Istat), l'edizione 2005 presenta importanti innovazioni metodologiche⁵ che, di fatto, rendono incomparabili i risultati qui presentati con i precedenti.

La revisione dei dati dell'indagine 2004 in base alla nuova metodologia sarà diffusa prossimamente.

Secondo la definizione armonizzata Eurostat, il reddito netto familiare totale è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali.

In base al Regolamento dell'Unione Europea, nelle prime tre edizioni dell'indagine (2004-2006) la definizione armonizzata di reddito non comprende il fitto imputato, ovvero il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari. Questa componente di reddito sarà disponibile, per tutti i paesi europei, soltanto a partire

⁴ I dati di tutti paesi dell'Unione Europea che partecipano al progetto Eu-Silc saranno ufficialmente divulgati da Eurostat, alla fine del processo di validazione. In attesa della decisione definitiva di Eurostat, in questa *Statistica in breve* si anticipano i risultati relativi all'Italia.

⁵ Oltre a procedere, come avvenuto nella prima edizione dell'indagine (rilevazione 2004, periodo di riferimento del reddito: anno 2003), alla ricostruzione dei redditi da lavoro autonomo e da pensione attraverso l'integrazione dei dati campionari con quelli di fonte amministrativa, quest'anno i dati amministrativi sono stati utilizzati, insieme a quelli dell'indagine, anche per la ricostruzione dei redditi da lavoro dipendente.

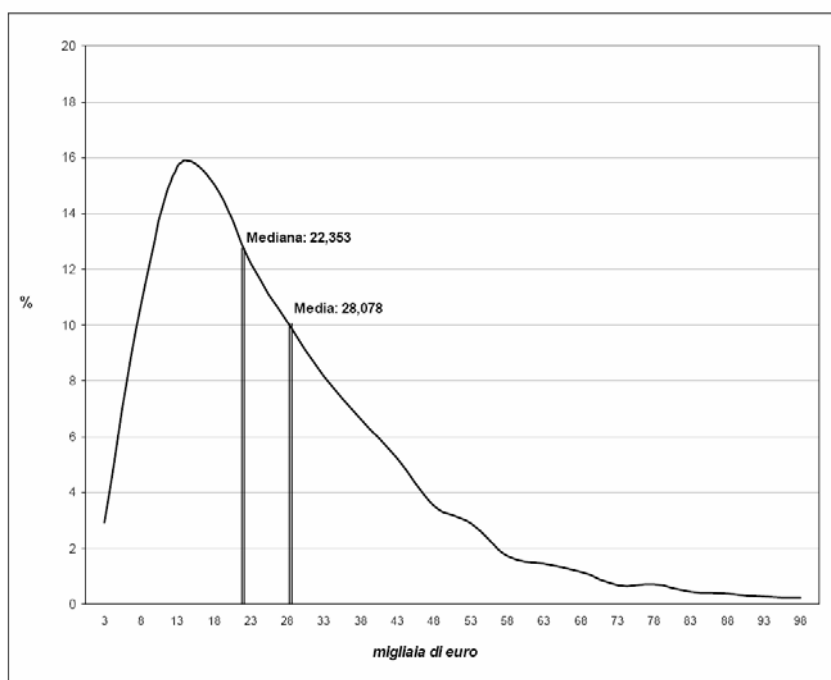
dall'edizione 2007⁶. In Italia, data l'ampia diffusione della proprietà dell'abitazione, il fitto imputato costituisce un aspetto importante della distribuzione dei redditi. In questa Statistica in breve, il reddito familiare totale è calcolato sia al netto sia al lordo dei fitti imputati⁷.

2.2 Il reddito netto delle famiglie

Nel 2004 le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti imputati, pari in media a 28.078 euro, circa 2.340 euro al mese (Tavola 1 alla pag. 16).

Tuttavia, la maggioranza delle famiglie (62,3 per cento) ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio appena indicato, a causa della distribuzione diseguale dei redditi (Figura 1). Considerando, oltre alla media, anche il valore *mediano* del reddito, risulta che il 50 per cento delle famiglie ha percepito nel 2004 meno di 22.353 euro (circa 1.863 euro al mese)⁸.

Figura 1. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) - Anno 2004 [*]



[*] Dati previsionari

⁶ A partire dall'edizione 2007, saranno incluse nel reddito totale anche altre componenti non monetarie: il valore dei beni prodotti dalle famiglie per il proprio consumo (autoconsumi) ed i principali *fringe benefits* (buoni pasto, asili nido aziendali, etc.).

⁷ Il valore dell'affitto imputato è stimato dallo stesso proprietario dell'abitazione in base al prezzo che egli ritiene si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

⁸ Il valore mediano della distribuzione suddivide il totale delle famiglie, ordinate in base al reddito, in due parti eguali: la prima metà con redditi inferiori alla mediana, la seconda con redditi maggiori o uguali. E' quindi altrettanto corretto dire che il 50 per cento delle famiglie ha guadagnato nel 2004 almeno 22.353 euro.

Il reddito netto familiare medio e mediano cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, dipende soprattutto dal numero dei percettori presenti e dalla tipologia della fonte principale di entrata.

Nel 2004, le famiglie con un solo percettore hanno guadagnato in media 16.385 euro, rispetto ai 48.542 euro delle famiglie con tre o più percettori (i corrispondenti redditi mediani risultano rispettivamente pari a 13.919 euro e a 42.282 euro).

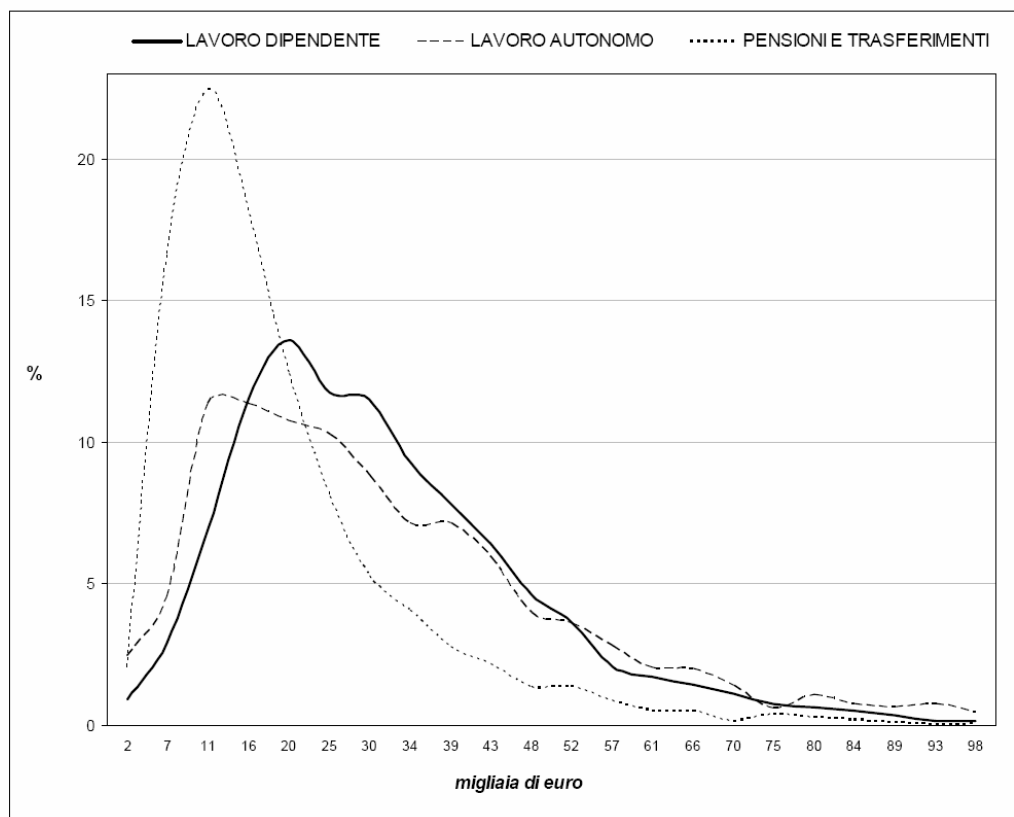
Le famiglie in cui il lavoro autonomo costituisce il reddito principale possono contare, in media, su un reddito maggiore rispetto alle altre: nel 2004, queste famiglie hanno guadagnato 36.613 euro (3.051 al mese), rispetto ai 31.699 euro (2.642 mensili) delle famiglie con redditi prevalenti da lavoro dipendente.

Se si confrontano, tuttavia, i valori mediani si nota che il 50 per cento delle famiglie con redditi prevalenti da lavoro autonomo ha guadagnato nel 2004 meno di 27.685 euro l'anno (2.307 al mese), rispetto ad un valore di 28.165 euro (2.347 euro mensili) per le famiglie la cui entrata principale è il lavoro dipendente⁹. Se il reddito prevalente è una pensione o altri trasferimenti pubblici, il reddito netto mediano è invece pari a 15.922 euro (1.327 al mese).

I redditi familiari sono caratterizzati da un diverso grado di dispersione a seconda della fonte principale di entrata (Figura 2). Le famiglie il cui reddito più importante è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) sono relativamente più concentrate nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 30 mila euro, mentre quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo sono distribuite su un intervallo più esteso, che include anche il segmento centrale della distribuzione (dai 30 ai 60 mila euro).

⁹ Fra i redditi autonomi, come è noto, figurano anche i redditi derivanti da attività di collaborazioni coordinate e continuative.

Figura 2. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per tipo di reddito principale della famiglia - Anno 2004 [*]



[*] Dati provvisori

Confrontando le tipologie familiari, emerge che gli anziani soli dispongono di un reddito netto meno elevato: nel 2004 è in media pari a 12.322 euro (1.027 euro al mese). Il valore mediano indica, inoltre, che il 50 per cento di queste famiglie ha guadagnato nel 2004 meno di 10.735 euro (895 euro mensili).

Le persone sole con meno di 65 anni invece hanno potuto contare su un reddito più consistente, pari in media a 17.274 euro (la mediana è di 15.124 euro).

Le coppie con figli guadagnano in media 9.762 euro in più rispetto a quelle senza figli, che nel 2004 hanno avuto un reddito medio di 27.833 euro. La differenza si osserva anche distinguendo le coppie senza figli in *adulte* e *anziane*, a seconda dell'età della persona di riferimento¹⁰.

In effetti, a fronte dei 37.595 euro guadagnati in media dalle coppie con figli (3.133 euro al mese), le coppie adulte senza figli hanno percepito un reddito medio di 31.891 euro (2.658 mensili) e quelle anziane di 21.956 euro (al mese, 1.830 euro). Il divario fra i redditi delle coppie con e senza figli dipende dalla diversa fase del ciclo di vita in cui si trovano gli individui che ne fanno parte. In effetti, nelle famiglie adulte senza figli si trovano relativamente meno occupati (e più pensionati) che fra le coppie con

¹⁰ Si considerano anziane le coppie in cui la persona di riferimento della famiglia ha già compiuto 65 anni di età.

figli. Occorre, inoltre, tener presente che nelle coppie con figli più della metà dei figli maggiorenni contribuisce con proprie entrate al bilancio familiare.

In presenza di figli minori il reddito familiare risulta più basso. La differenza è particolarmente evidente per le coppie con tre o più figli minori, che nel 50 per cento dei casi hanno guadagnato meno di 27.284 euro (2.274 euro al mese), contro un valore mediano di 38.109 euro delle coppie con figli tutti maggiorenni.

Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano i redditi più bassi: nel 2004, il 50 per cento di queste famiglie ha potuto disporre infatti di meno di 23.412 euro (1.951 euro al mese). Le famiglie monogenitore in cui vi è almeno un figlio minore hanno guadagnato ancora di meno: in media 20.044 euro (1.670 euro al mese). Il valore mediano è altrettanto basso: la metà dei monogenitori con figli minori a carico ha avuto redditi non superiori ai 1.445 euro mensili (17.340 euro l'anno).

Le famiglie in cui è presente almeno un anziano hanno redditi medi e mediani meno elevati. In particolare, quelle che comprendono un solo anziano hanno avuto un reddito medio annuo di 21.077 euro (1.756 mensili) e quelle con due o più anziani 25.778 euro (2.148 euro al mese).

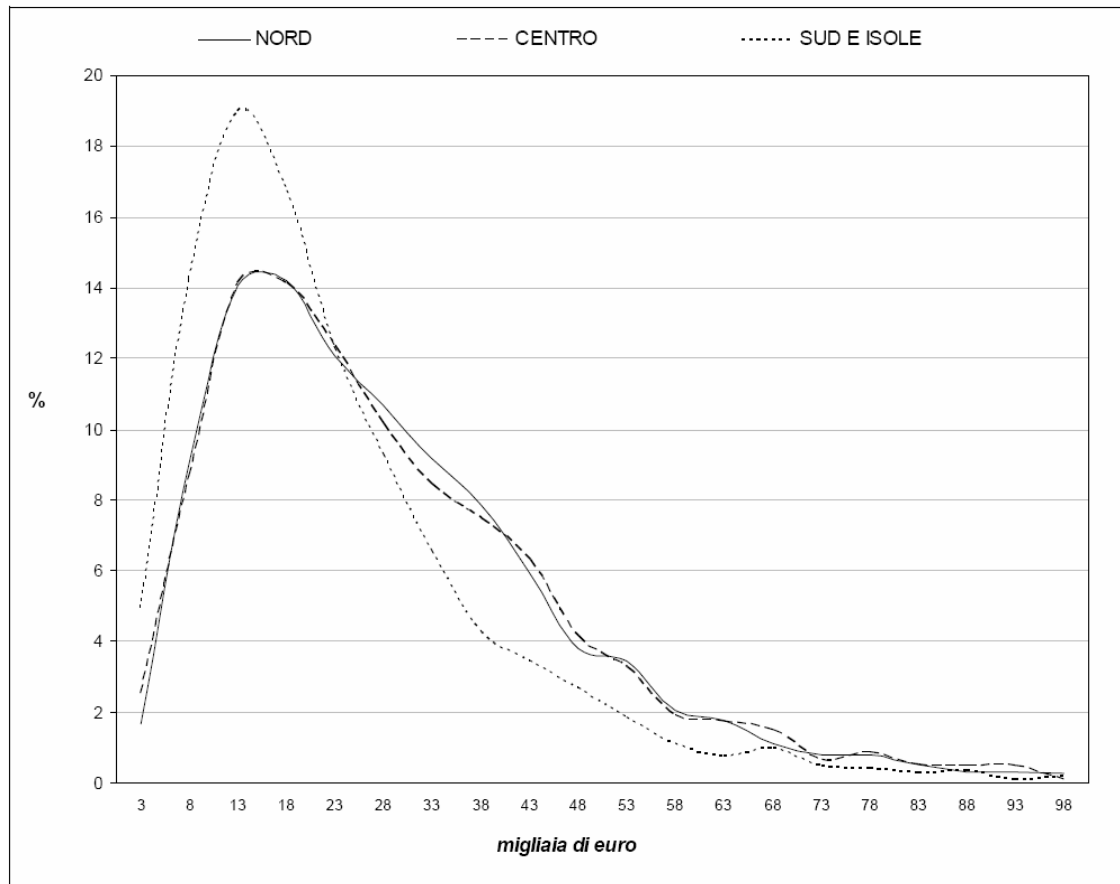
Il reddito netto delle famiglie dipende soprattutto dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del principale percettore di reddito della famiglia. Il valore medio e mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del percettore più importante fino a raggiungere un massimo tra i 45 e i 54 anni (Tavola 2 alla pag. 21). Le famiglie in cui il reddito principale è percepito da una persona di questa fascia di età guadagnano in media 7.417 euro in più rispetto a quelle che dipendono prevalentemente dai redditi di una persona giovane (con meno di 35 anni); quando, invece, il percettore principale ha almeno 65 anni il reddito netto medio e mediano risulta notevolmente inferiore a quello delle altre famiglie.

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il livello di istruzione del principale percettore.

Quando il reddito prevalente è guadagnato da un laureato, il reddito medio e mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore più importante ha la licenza elementare o nessun titolo. Il 50 per cento delle famiglie il cui principale percettore è laureato guadagna più di 38.558 euro l'anno (3.213 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con un basso o nessun titolo di studio ha potuto disporre nel 2004 di un reddito non superiore a 14.094 euro (1.175 mensili).

La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti differenze di genere: le famiglie il cui principale percettore è una donna guadagnano, in media, il 26 per cento in meno rispetto alle altre. In particolare, quelle in cui il reddito prevalente è percepito da una donna anziana hanno avuto nel 2004 un reddito netto medio di 13.869 euro.

Figura 3. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per area - Anno 2004 [*]

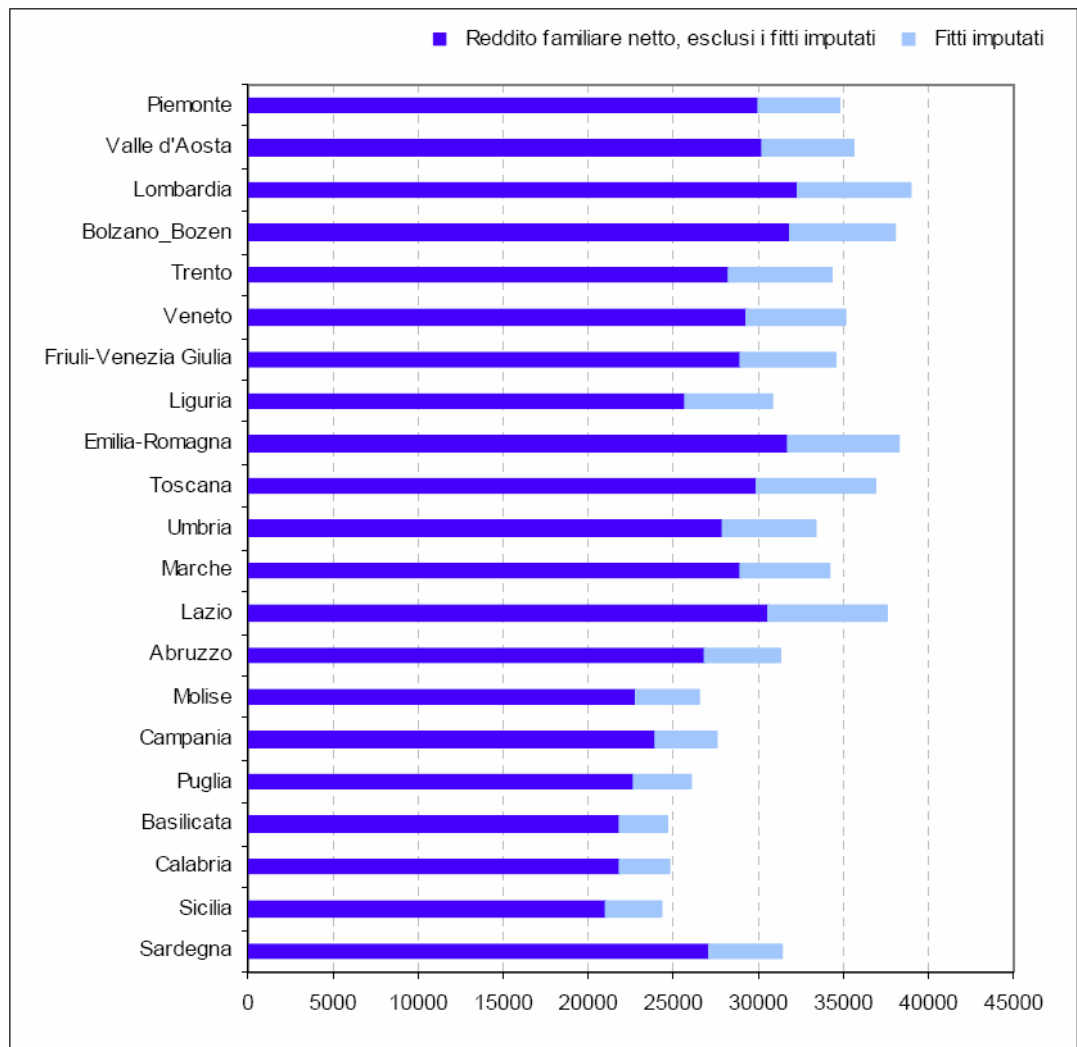


[*] Dati provvisori

I risultati dell'indagine confermano inoltre l'esistenza di un profondo divario territoriale: il reddito medio delle famiglie che abitano nelle regioni del Sud e delle Isole è pari a circa tre quarti del reddito delle famiglie residenti al Nord (Figure 3 e 4). In effetti, il reddito netto familiare (con o senza i fitti imputati) è inferiore alla media nazionale in tutte le regioni meridionali ed insulari, mentre risulta superiore alla media nazionale in tutte le regioni centro-settentrionali, ad eccezione della Liguria e dell'Umbria (Tav. 5 alla pag. 97). La Lombardia presenta il reddito medio più alto (32.313 euro, senza considerare i fitti imputati) di tutte le regioni italiane, seguita dalla provincia autonoma di Bolzano con 31.896 euro. Il reddito medio familiare più basso si osserva invece in Sicilia (20.996 euro). Le differenze territoriali risultano ancora più evidenti se nel calcolo del reddito si tiene conto degli affitti imputati (Tavole 3 e 4 alle pag. 96-97)¹¹. In questo caso, infatti, il divario fra il reddito familiare medio del Nord e quello del Sud risulta di 10.015 euro (- 27,3 per cento), mentre se non si considerano i fitti imputati la differenza è pari a 7.517 euro (- 24,5 per cento).

¹¹ Sulla base della definizione adottata da Eurostat per il progetto Eu-Silc, l'affitto imputato, al netto delle eventuali spese per interessi sul mutuo-casa, deve essere attribuito sia alle famiglie in proprietà, usufrutto e uso gratuito sia agli inquilini che pagano un affitto agevolato. Per questi ultimi, il fitto imputato è pari alla differenza fra il prezzo di mercato (stimato dall'intervistato) e l'affitto realmente pagato.

Figura 4. Reddito familiare netto, con e senza i fitti imputati, per regione - Anno 2004 [*]
(media in euro)



[*] Dati provvisori

Come è ovvio, aggiungendo i fitti imputati alle altre entrate, aumentano in particolare i redditi delle tipologie familiari caratterizzate da una maggiore percentuale di proprietari di casa, di usufruttuari oppure di inquilini che pagano un affitto inferiore al prezzo di mercato. Inoltre, la misura dell'aumento dipende dalle caratteristiche dell'abitazione (area geografica, anno di costruzione, metri quadrati, etc...). La differenza fra redditi con e senza i fitti imputati è notevole soprattutto per le famiglie con tre o più percettori e per quelle in cui i redditi da lavoro autonomo costituiscono la fonte principale di entrata, per le famiglie il cui percettore principale è un laureato o un anziano.

Comunque, l'inclusione dei fitti imputati non modifica la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente etc.). L'inclusione dei fitti imputati, tuttavia, modifica in alcuni casi l'ampiezza delle differenze. Per esempio, il

reddito medio e mediano delle famiglie dei percettori giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati. Tuttavia, poiché la proprietà dell'abitazione è relativamente più frequente fra le famiglie di anziani, l'inclusione dei fitti imputati riduce il divario fra i redditi medi delle due tipologie familiari dal 31,4 al 24,0 per cento.

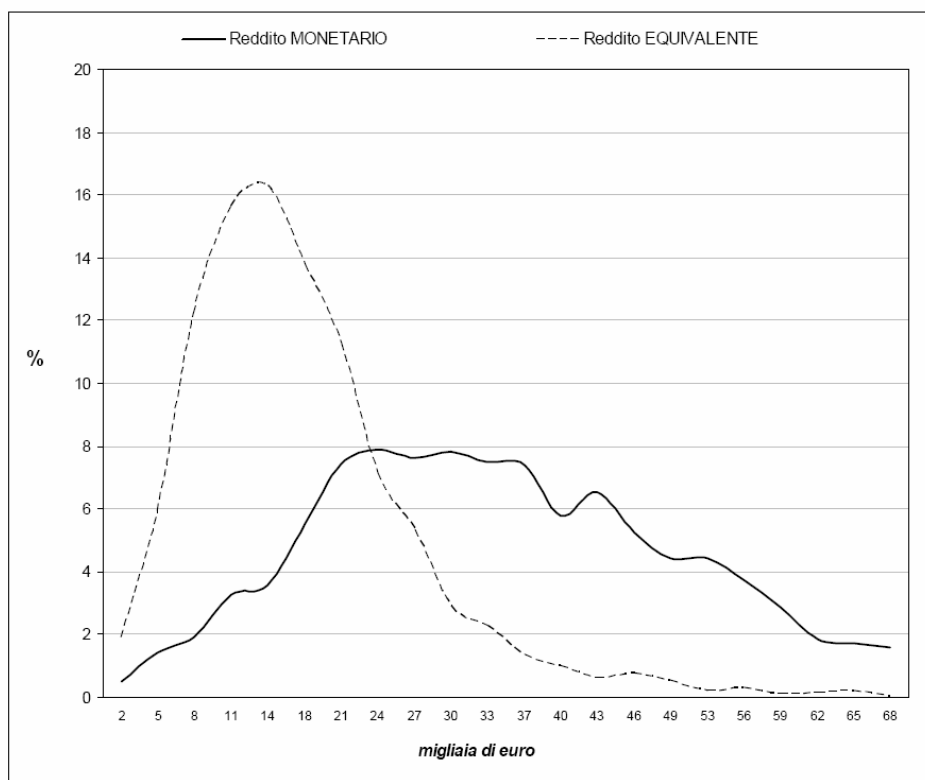
2.3 *La diseguaglianza*

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un reddito equivalente, che ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi monetari (Figura 5)¹². L'inclusione dei fitti imputati nel calcolo del reddito familiare consente, allo stesso modo, di comparare le diverse condizioni delle famiglie dei proprietari rispetto a quelle degli inquilini. Utilizzando il reddito equivalente, le famiglie possono essere ordinate da quella con il reddito più basso a quella con il reddito più alto e poi divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi e l'ultimo quinto risulta composto dal 20 per cento di famiglie con i redditi più alti.

La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disuguaglianza (Figura 6). In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito totale pari al 20 per cento. Le famiglie con i redditi più bassi (primo quinto) percepiscono, invece, soltanto il 7,8 per cento del reddito totale (comprensivo dei fitti imputati); mentre la quota del quinto più ricco risulta cinque volte maggiore (39,1 per cento).

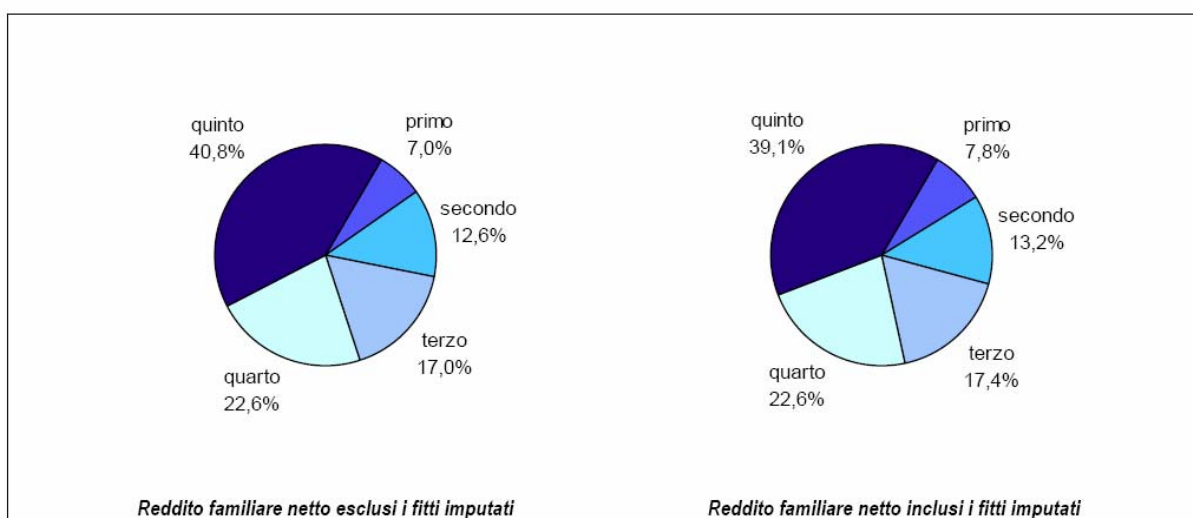
¹² Si veda, nel Glossario, la definizione di scala di equivalenza.

Figura 5. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) *monetario ed equivalente*, fra le famiglie con minori a carico - Anno 2004 [*]



[*] Dati provvisori

Figura 6. Ripartizione del reddito familiare netto (con e senza i fitti imputati) per quinti - Anno 2004 [*]
(in percentuale del reddito totale)



[*] Dati provvisori

Il valore dell'indice di Gini, calcolato escludendo dal reddito i fitti imputati, è pari nel 2004 a 0,331 (Tavola 5 alla pag. 97): un livello di diseguaglianza di entità non trascurabile¹³. Valori ancora più elevati si registrano per molte regioni meridionali e insulari: al primo posto si trova la Sicilia con 0,353, seguita dalla Campania con 0,349. Livelli di diseguaglianza molto meno marcati si osservano, in particolare, nella provincia autonoma di Trento (0,272), in Toscana (0,274) e in Friuli Venezia Giulia (0,275).

Considerando i fitti imputati, la diseguaglianza risulta inferiore (0,313). L'inclusione dei fitti imputati nel reddito familiare produce due effetti opposti: da un lato, amplia la differenza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelle degli inquilini; dall'altro, contribuisce a ridurre la diseguaglianza complessiva perché gli affitti imputati sono distribuiti fra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale etc...). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche della distribuzione dei redditi (Tavola 6 alla pag. 60)¹⁴. A livello territoriale si riscontrano differenze significative: il 38,5 per cento delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 12,7 per cento di quelle che vivono nel Centro e al 10,5 per cento delle famiglie del Nord (Tavola 8 alla pag. 75). La quota di famiglie nel primo quinto è particolarmente elevata in Sicilia (46,6 per cento), Calabria (43,1 per cento) e Basilicata (42,5 per cento). Le percentuali più basse si registrano in Toscana (8,1 per cento) e in Emilia Romagna (8,7 per cento).

All'opposto, il 49,8 per cento delle famiglie del Nord appartiene ai due quinti superiori della distribuzione, con redditi alti e medio-alti, rispetto al 47,1 per cento delle famiglie del Centro e al 21,1 per cento di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. Al quinto più ricco della distribuzione appartengono in misura più marcata le famiglie della Lombardia (29,1 per cento), dell'Emilia Romagna (28,9 per cento) e del Lazio (27,1 per cento).

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie di un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti.

Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (33,4 per cento) e meno presenti nel quinto più ricco (11,0 per cento). A loro volta, le famiglie di due o tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto: circa il 44 per cento di queste famiglie appartiene in effetti ai due quinti superiori (e circa il 34 per cento ai due quinti inferiori).

¹³ L'indice di concentrazione di Gini misura la diseguaglianza assumendo valori compresi fra zero (quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito) ed uno (quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia).

¹⁴ Nelle tavole 6, 7 e 8 le famiglie sono state ordinate (e ripartite fra i quinti) in base al reddito netto equivalente comprensivo dei fitti imputati.

La collocazione delle famiglie nei quinti dipende dal numero di percettori di reddito presenti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (53,2 per cento) appartiene ai due quinti di reddito basso e medio-basso; mentre il 54,2 per cento delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, appena il 7,9 per cento appartiene alla fascia dei redditi più bassi (cioè, al primo quinto). Considerando, infine, le fonti di reddito percepito, il 30,0 per cento delle famiglie il cui reddito prevalente è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 21,8 per cento delle famiglie con un reddito primario da lavoro dipendente e al 14,2 per cento delle famiglie che vivono soprattutto di pensione e di trasferimenti pubblici non pensionistici.

Se si considerano le tipologie familiari, la collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le persone sole (22,3 per cento) e per le famiglie con figli (il 20,9 per cento delle coppie con figli ed il 21,8 per cento dei monogenitori), mentre appartiene al primo quinto soltanto il 14,4 per cento delle coppie senza figli. La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. Le coppie con figli, infatti, nel 40,1 per cento dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, con redditi bassi e medio-bassi (contro il 35,5 per cento delle coppie senza figli). Nello stesso tempo il 44,5 per cento delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori (contro il 40,1 per cento di quelle con figli). La maggioranza delle famiglie con due o più figli si trova nella parte inferiore della distribuzione: il 43,0 per cento delle coppie con due figli ed il 63,7 per cento di quelle con tre o più figli è collocato nei due quinti inferiori. Per contro, solo il 9,8 per cento delle coppie con tre o più figli si trova nel quinto dei redditi più alti. Considerando in particolare le famiglie con minori, si osserva una notevole concentrazione nel primo quinto delle coppie con tre o più figli minorenni (39,6 per cento) e dei monogenitori con due o più minori (57,5 per cento). Più in generale, il 47,5 per cento delle famiglie in cui è presente almeno un minorenne si trova nei primi due quinti della distribuzione. Anche per le famiglie di anziani soli, rispetto ad altre tipologie familiari, è relativamente più frequente la collocazione nei due quinti più bassi della distribuzione (51,5 per cento); mentre le persone sole con meno di 65 anni di età si trovano prevalentemente nei due quinti superiori (47,7 per cento).

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e quindi, in definitiva, a migliori condizioni economiche. Infatti, la maggioranza assoluta (55,2 per cento) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco della distribuzione (Tavola 7 alla pag. 99). Si tratta di una percentuale molto più alta di quelle rilevate per i casi in cui il percettore più importante ha un diploma di scuola secondaria superiore (28,0 per cento), la licenza media (14,5 per cento), la licenza elementare o nessun titolo (7,0 per cento). Nello stesso tempo, il 4,0 per cento delle famiglie il cui percettore principale è un laureato appartiene al quinto più basso, dove invece è collocato il 31,2 per cento delle famiglie il cui percettore primario ha un basso titolo di istruzione (o nessun titolo).

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende soltanto in parte dall'età del percettore principale.

Le famiglie il cui percettore principale ha un'età compresa fra i 35 ed i 44 anni sono sostanzialmente equidistribuite fra i diversi quinti di reddito. Va comunque segnalato che il 29,1 per cento delle famiglie che hanno un percettore principale fra i 55 ed i 64 anni appartiene al quinto più alto. Le famiglie in cui il reddito principale è guadagnato da una donna sono relativamente meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nei due quinti con i redditi alti e medio-alti (37,9 per cento contro il 41,1 per cento delle famiglie in cui il percettore principale è un uomo).

2.4 *Il disagio economico*

Accanto alla rilevazione dei redditi individuali e familiari, l'indagine su "Reddito e condizioni di vita" ha raccolto una serie di informazioni relative agli aspetti non monetari delle condizioni di deprivazione delle famiglie, come il ritardo nei pagamenti, l'indebitamento, le difficoltà ad arrivare a fine mese e a sostenere il carico finanziario per le necessità quotidiane.

Le difficoltà dichiarate dalle famiglie possono anche essere di carattere temporaneo. E' stato chiesto agli intervistati se, nei 12 mesi precedenti, è successo (anche soltanto una volta) che la famiglia non avesse i soldi per acquistare cibo, per pagare le spese mediche o per comprare i vestiti di cui aveva bisogno. Inoltre, si è chiesto se la famiglia ha potuto permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione e se si è trovata, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, in arretrato con il pagamento delle utenze (bollette di luce, gas, telefono). Infine, si sono poste due domande relative alla percezione soggettiva del disagio economico: se la famiglia ritiene di poter affrontare una spesa necessaria ed imprevista di 600 euro e come arriva alla fine del mese.

Alla fine del 2005, il 14,7 per cento delle famiglie ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese ed il 28,9 per cento di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro (Tavola 9 alla pag. 100). Nei dodici mesi precedenti l'intervista, in almeno una occasione il 9,0 per cento delle famiglie si è trovato in arretrato con il pagamento delle bollette; il 5,8 per cento non ha avuto i soldi per comprare il cibo necessario; il 12,0 per cento per pagare le spese mediche ed il 17,8 per cento per comprare vestiti necessari. Inoltre, il 10,9 per cento delle famiglie ha dichiarato di non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Le situazioni di disagio emergono soprattutto in relazione a determinate caratteristiche familiari e territoriali.

Nel 2005, la percentuale di famiglie residenti nel Sud e nelle Isole in condizione di disagio risulta di gran lunga superiore alla media nazionale: il 22,8 per cento delle famiglie meridionali e insulari arriva con grande difficoltà alla fine del mese ed il 42,5 per cento dichiara di non poter far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro. Inoltre, almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 28,3 per cento di queste famiglie non ha avuto soldi per comprare vestiti; il 22,4 per cento non può permettersi di riscaldare la casa in modo adeguato; il 21,0 per cento ha avuto difficoltà a pagare le

spese mediche; il 15,3 per cento è stata in arretrato con le bollette e un non trascurabile 7,4 per cento dichiara di non aver avuto i soldi per comprare cibo, almeno una volta nei dodici mesi precedenti l'intervista.

Segnali di disagio particolarmente marcati si registrano nelle regioni meridionali e insulari. In Sicilia e Campania, ad esempio, ben un quarto delle famiglie dichiara di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà (Tavola 10 alla pag. 101). In Calabria, il 26,3 per cento delle famiglie non ha avuto soldi per pagare le spese mediche e in Puglia il 33,1 per cento non ha potuto acquistare gli abiti necessari. In Sicilia il 50,5 per cento delle famiglie non riesce a sostenere spese impreviste mentre in Puglia il 9,8 per cento dichiara di avere avuto difficoltà per gli acquisti di generi alimentari.

Del resto, le difficoltà economiche sono più frequenti sia per le famiglie numerose con cinque o più persone, relativamente più diffuse proprio nelle regioni meridionali e insulari, sia per le famiglie formate da un solo componente.

Queste tipologie familiari sono più esposte al rischio di non avere soldi sufficienti per comprare cibo, per le cure mediche e per riscaldare adeguatamente la casa. Le stesse famiglie sono anche molto più vulnerabili delle altre di fronte ad eventuali spese impreviste di importo modesto (600 euro) e trovano maggiori difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Sulle condizioni di disagio incide in modo rilevante la disponibilità di risorse economiche, quindi il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e le fonti di reddito disponibile: il 18,7 per cento delle famiglie monoreddito dichiara infatti di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Inoltre, le famiglie che possono contare su un reddito autonomo come fonte principale sono anche quelle che dichiarano meno frequentemente situazioni di disagio. Invece, le famiglie che non hanno come fonte principale il reddito da lavoro, ma entrate che derivano prevalentemente da capitale e da trasferimenti pubblici hanno difficoltà ad affrontare gli imprevisti e denunciano problemi in misura più elevata anche per gli altri indicatori considerati.

La tipologia familiare che presenta minori segnali di disagio economico è quella delle coppie senza figli (appena nel 9,8 per cento dei casi dichiarano di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese). Le famiglie, invece, in cui sono presenti tre o più figli, le famiglie composte da monogenitori e quelle di anziani soli risultano relativamente più esposte a situazioni di disagio. L'11,4 per cento delle coppie con figli e ben il 22,5 per cento di quelle con tre o più figli dichiara di essersi trovata in arretrato con il pagamento delle bollette (contro il 4,5 per cento di quelle senza figli).

Insieme alle coppie con figli, si trovano più frequentemente coinvolte in situazioni di difficoltà economica di diverso tipo le famiglie con un solo genitore e gli anziani soli. La relativa maggiore vulnerabilità di queste famiglie è evidente soprattutto in relazione alle spese impreviste: più di un terzo, infatti, ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 600 euro.

Rispetto alla generalità delle famiglie, la presenza di un minore non risulta associata a una maggiore frequenza delle situazioni di disagio economico.

In effetti, sono soprattutto le famiglie con due e, in misura ancora più marcata, quelle con tre o più minori a trovarsi in difficoltà più spesso delle altre: il 26,6 per cento di queste ultime si è trovato in arretrato con le bollette almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 27,4 per cento ha sperimentato insufficienza di denaro per acquistare vestiti necessari, il 14,7 per cento per le spese mediche, il 10,9 per cento per quelle alimentari. Infine, l'11,3 per cento di queste famiglie segnala di non avere risorse sufficienti per riscaldare adeguatamente l'abitazione. Fra le famiglie con tre o più minori a carico, una su cinque ha dichiarato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà.

Per le famiglie in cui sono presenti due o più anziani, l'incidenza delle situazioni di disagio risulta generalmente inferiore rispetto alla media nazionale, ad eccezione delle difficoltà relative alle spese mediche, che si osservano nel 12,7 per cento dei casi. Al confronto, le famiglie in cui è presente un solo anziano si trovano invece più frequentemente costrette ad affrontare problemi economici, soprattutto in relazione alle spese per abbigliamento (16,9 per cento) e di riscaldamento (12,4 per cento). Inoltre, il 33,3 per cento di queste famiglie ritiene di non poter sostenere una spesa imprevista di 600 euro.

2.5 Glossario

Reddito netto

Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri *fringe benefits* non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Nella definizione armonizzata adottata da Eurostat per le prime tre edizioni dell'indagine Eu-Silc (2004-2006), i redditi da capitale reale non comprendono il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari (cioè l'affitto imputato). In base al Regolamento, l'inserimento di questa ultima componente del reddito sarà comunque obbligatorio a partire dall'edizione 2007. In questa *Statistica in breve*, data l'importanza della proprietà dell'abitazione nel contesto italiano, si è deciso di riportare le statistiche relative ai redditi familiari sia al netto, sia al lordo dei fitti imputati. Il valore dell'affitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione. Da questa stima, vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di spesa per il mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia. Per analogia, agli inquilini che pagano un affitto agevolato viene imputata la differenza fra il prezzo di mercato e l'affitto pagato. L'affitto imputato è considerato al netto di eventuali spese di manutenzione ordinaria, che corrispondono all'ammortamento del patrimonio abitativo.

Il reddito netto familiare considerato in questa *Statistica in breve* non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. L'indagine campionaria Eu-Silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle Anagrafi comunali, mentre il settore Famiglie di Contabilità Nazionale include tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale (quindi, per esempio, anche gli immigrati irregolari). In secondo luogo, il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Scala di equivalenza

Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito *procapite*, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa *Statistica in breve*, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.

Indice di Gini

L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine Eu-Silc deriva dalla formula:

$$G = \frac{2 \operatorname{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il *rango frazionario*, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie. In questa *Statistica in breve*, conformemente alle convenzioni adottate in sede europea, l'indice di Gini è stato calcolato attribuendo ad ogni individuo il reddito (familiare) equivalente della famiglia di appartenenza e considerando come unità statistiche gli individui.

2.6 *Tavole statistiche*

- Tavola 1** Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 (*media e mediana in euro*)
- Tavola 2** Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale – Anno 2004 (*media e mediana in euro*)
- Tavola 3** Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 (*media e mediana in euro*)
- Tavola 4** Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale - Anno 2004 (*media e mediana in euro*)
- Tavola 5** Reddito familiare netto e indice del Gini, per regione - Anno 2004 (*media e mediana in euro*)
- Tavola 6** Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 (*per cento famiglie con le stesse caratteristiche*)
- Tavola 7** Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusivo dei fitti imputati), per caratteristiche del percettore principale - Anno 2004 (*per cento famiglie con le stesse caratteristiche*)
- Tavola 8** Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusi i fitti imputati), per regione – Anno 2004 (*per cento famiglie con le stesse caratteristiche*)
- Tavola 9** Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2005 (*per cento famiglie con le stesse caratteristiche*)
- Tavola 10** Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anno 2005 (*per cento famiglie con le stesse caratteristiche*)

Tavola 1 Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	15.720	15.876	12.566	14.862	13.361	13.320	10.494	12.382
Due	29.346	27.537	20.397	26.562	24.617	22.562	17.188	21.946
Tre	39.405	38.386	26.809	35.298	34.261	33.332	22.698	31.031
Quattro	44.893	41.737	29.939	38.109	39.026	37.734	25.029	33.296
Cinque o più	56.517	44.223	32.768	42.293	45.924	38.667	27.980	33.758
Numero percettori								
Un percettore	17.024	17.413	15.053	16.385	14.550	14.662	12.730	13.919
Due percettori	35.398	33.985	27.327	32.721	30.278	29.224	23.387	28.120
Tre o più percettori	52.075	49.548	41.353	48.542	45.457	42.596	35.281	42.282
Reddito principale								
Lavoro dipendente	34.445	33.351	26.586	31.699	31.107	30.169	23.042	28.165
Lavoro autonomo	42.206	35.843	27.885	36.613	31.529	29.910	19.971	27.685
Pensioni e trasferimenti pubblici	21.597	24.228	18.672	21.148	16.578	17.441	13.874	15.922
Capitale e altri redditi	34.296	21.532	12.103	23.293	17.193	8.500	6.000	9.336
Tipologia familiare								
Persone sole	15.723	15.581	12.567	14.803	13.355	13.258	10.494	12.363
- meno di 65 anni	18.814	17.760	13.826	17.274	16.301	16.105	11.101	15.124
- 65 anni e più	12.533	13.152	11.446	12.322	11.005	11.206	10.092	10.735
Coppie senza figli	30.624	29.484	20.992	27.833	25.270	23.459	17.099	22.412
- P.R. (a) meno di 65 anni	35.260	34.071	22.458	31.891	29.886	26.998	17.883	27.128
- P.R. (a) 65 anni e più	22.918	23.514	19.232	21.956	19.027	19.784	16.179	18.418
Coppie con figli	43.686	40.567	29.256	37.595	37.090	36.226	24.478	32.293
- un figlio	40.608	39.279	27.674	36.437	35.735	34.404	22.980	31.849
- due figli	45.103	41.626	29.998	38.164	38.641	37.462	24.844	33.215
- tre o più figli	57.430	43.237	30.584	40.186	42.661	37.024	27.666	31.020
Monogenitori	29.961	29.512	22.172	27.400	25.429	25.112	19.396	23.412
Altra tipologia	33.731	34.878	29.224	32.485	30.666	28.863	21.954	26.737
Famiglie con minori								
Un minore	37.259	34.180	26.914	33.194	32.923	31.087	21.710	28.783
Due minori	38.417	34.423	25.169	32.188	33.857	30.964	21.415	28.141
Tre o più minori	56.319	39.094	26.028	38.826	31.887	28.380	22.890	27.284
Almeno un minore	38.898	34.501	26.073	33.220	33.384	30.760	21.630	28.349
Famiglie con anziani								
Un anziano	21.546	24.398	18.189	21.077	15.051	16.968	12.592	14.423
Due o più anziani	26.693	27.623	23.197	25.778	21.076	22.378	18.194	20.553
Almeno un anziano	23.157	25.489	19.837	22.596	17.558	19.371	14.624	16.998
Totale	30.641	29.925	23.124	28.078	24.887	24.410	18.406	22.353

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Tavola 2 **Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale – Anno 2004 [*]**
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	34.175	32.680	25.092	30.869	28.164	26.867	20.435	25.111
Femmine	24.135	24.890	18.992	22.726	18.040	18.577	13.545	16.781
Classe di età								
Meno di 34 anni	30.973	28.124	22.135	27.566	27.983	24.499	18.187	24.282
35 - 44 anni	34.547	29.796	24.532	30.502	30.422	26.525	21.106	26.400
45 - 54 anni	38.679	38.033	28.027	34.983	33.700	33.566	23.596	30.041
55 - 64 anni	37.577	39.353	28.119	34.802	29.063	31.804	22.122	27.332
65 anni o più	19.176	21.507	16.911	18.921	15.017	16.323	12.924	14.430
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	19.387	19.729	15.513	17.962	15.378	15.136	12.723	14.094
Media inferiore	29.922	28.719	22.154	27.312	26.357	25.038	19.121	23.567
Media superiore	35.979	33.284	28.660	33.252	31.296	28.661	24.444	28.526
Laurea	50.011	44.596	42.733	46.637	38.257	39.652	38.939	38.558
Totale	30.641	29.925	23.124	28.078	24.887	24.410	18.406	22.353

[*] Dati provvisori

Tavola 3 **Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 [*]**
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	20.660	21.711	15.401	19.385	18.299	18.295	13.064	16.701
Due	35.623	34.438	23.939	32.219	30.591	28.822	20.425	27.461
Tre	45.769	45.209	30.514	40.937	40.691	40.093	26.295	36.322
Quattro	51.689	49.014	33.821	43.788	45.761	44.643	28.552	38.762
Cinque o più	63.726	50.812	36.564	47.645	54.168	46.435	31.580	38.668
Numero percettori								
Un percettore	22.102	23.009	17.927	20.754	19.461	20.026	15.461	18.193
Due percettori	41.851	41.092	31.151	38.522	36.294	35.493	26.800	33.445
Tre o più percettori	59.047	57.091	45.472	54.848	52.470	49.295	38.762	48.449
Reddito principale								
Lavoro dipendente	40.258	39.843	30.462	37.024	36.647	36.328	26.820	33.247
Lavoro autonomo	49.972	43.803	32.501	43.423	38.449	36.695	24.169	34.646
Pensioni e trasferimenti pubblici	28.063	31.686	22.270	26.783	22.813	25.012	17.182	21.299
Capitale e altri redditi	29.051	26.625	12.329	23.834	20.081	18.240	6.325	16.666
Tipologia familiare								
Persone sole	20.663	21.389	15.401	19.319	18.252	18.279	13.064	16.685
- meno di 65 anni	23.431	23.159	16.454	21.523	20.789	21.276	13.542	19.147
- 65 anni e più	17.808	19.418	14.464	17.104	16.174	16.741	12.942	15.135
Coppie senza figli	37.160	36.560	24.651	33.713	31.615	29.541	20.360	28.140
- P.R. (a) meno di 65 anni	41.684	41.276	25.940	37.744	36.261	33.632	21.382	32.778
- P.R. (a) 65 anni e più	29.641	30.423	23.103	27.875	25.100	26.509	19.602	23.990
Coppie con figli	50.362	47.504	33.088	43.235	43.569	42.988	27.948	37.458
- un figlio	47.028	46.013	31.462	42.128	41.728	41.005	26.750	37.283
- due figli	52.029	48.853	33.881	43.876	45.653	44.643	28.552	38.762
- tre o più figli	64.550	49.873	34.367	45.322	49.198	44.424	31.254	35.398
Monogenitori	35.689	36.299	25.542	32.587	31.442	31.109	23.241	28.833
Altra tipologia	39.485	41.733	32.707	37.732	34.943	35.105	24.737	31.390
Famiglie con minori								
Un minore	43.415	40.428	30.505	38.520	39.013	37.065	24.900	34.293
Due minori	45.129	41.233	28.586	37.545	39.729	36.723	24.699	33.229
Tre o più minori	63.945	45.950	30.086	44.542	37.863	35.597	26.397	31.732
Almeno un minore	45.350	40.983	29.636	38.587	39.239	36.972	25.016	33.794
Famiglie con anziani								
Un anziano	27.302	31.248	21.573	26.316	20.884	23.763	15.662	19.715
Due o più anziani	33.501	34.928	27.040	31.748	27.306	28.533	21.610	26.168
Almeno un anziano	29.241	32.493	23.372	28.071	23.458	26.463	17.992	22.213
Totale	36.642	36.557	26.627	33.396	30.503	30.821	21.828	27.485

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Tavola 4 **Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale - Anno 2004**
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	40.355	39.269	28.710	36.276	33.932	33.565	23.844	30.118
Femmine	29.804	31.601	22.255	27.875	23.547	25.124	16.473	21.796
Classe di età								
Meno di 34 anni	35.896	33.632	24.945	31.903	32.924	30.788	21.262	28.364
35 - 44 anni	40.566	35.942	28.074	35.783	36.294	32.944	24.581	31.598
45 - 54 anni	45.089	45.012	31.867	40.643	38.866	40.372	27.597	35.191
55 - 64 anni	44.417	46.950	32.071	40.837	35.759	39.346	26.032	32.556
65 anni o più	25.126	28.399	20.342	24.258	20.679	22.822	15.835	19.518
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	24.469	25.556	18.205	22.256	20.586	21.137	15.363	18.526
Media inferiore	35.406	34.537	25.313	32.135	31.782	30.603	21.983	28.345
Media superiore	42.865	40.076	32.921	39.357	37.863	35.923	28.536	34.761
Laurea	58.165	54.129	48.794	54.572	46.036	48.306	44.159	46.358
Totale	36.642	36.557	26.627	33.396	30.503	30.821	21.828	27.485

[*] Dati provvisori

Tavola 5 **Reddito familiare netto e indice del Gini, per regione - Anno 2004 [*]**
(media e mediana in euro)

REGIONI	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Media	Mediana	Indice del Gini	Media	Mediana	Indice del Gini
Piemonte	29.986	24.059	0,311	34.805	28.650	0,288
Valle d'Aosta	30.214	23.225	0,303	35.556	29.504	0,277
Lombardia	32.313	26.252	0,322	38.976	32.382	0,295
Trentino-Alto Adige	30.009	25.691	0,286	36.023	31.252	0,261
Bolzano-Bozen	31.896	25.754	0,298	37.992	31.320	0,270
Trento	28.309	25.602	0,272	34.249	31.252	0,250
Veneto	29.301	24.000	0,283	35.115	29.916	0,255
Friuli-Venezia Giulia	28.934	23.803	0,275	34.531	29.556	0,250
Liguria	25.755	20.224	0,319	30.799	25.106	0,288
Emilia-Romagna	31.746	25.919	0,302	38.265	31.803	0,273
Toscana	29.910	25.271	0,274	36.882	32.124	0,249
Umbria	27.920	22.908	0,287	33.336	28.163	0,261
Marche	28.936	24.812	0,287	34.185	29.916	0,268
Lazio	30.536	24.116	0,336	37.509	30.968	0,313
Abruzzo	26.902	22.656	0,294	31.335	26.457	0,280
Molise	22.735	19.375	0,287	26.518	22.120	0,270
Campania	23.907	19.222	0,349	27.572	22.920	0,334
Puglia	22.627	18.193	0,316	25.992	21.612	0,296
Basilicata	21.807	17.799	0,300	24.613	20.165	0,281
Calabria	21.906	16.820	0,338	24.757	19.509	0,320
Sicilia	20.996	16.942	0,353	24.246	19.864	0,332
Sardegna	27.150	21.942	0,329	31.424	25.616	0,309
Totale	28.078	22.353	0,331	33.396	27.485	0,313

[*] Dati provvisori

Tavola 6 **Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2004 [*]**
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Ripartizione						
Nord	10,5	17,4	22,3	25,1	24,7	100,0
Centro	12,7	18,3	21,9	22,2	24,9	100,0
Sud e Isole	38,5	25,0	15,4	11,1	10,0	100,0
Numero componenti						
Uno	22,2	21,5	19,1	19,1	18,2	100,0
Due	15,1	19,9	21,3	20,7	23,0	100,0
Tre	17,0	16,6	20,0	22,4	24,0	100,0
Quattro	22,9	20,0	20,0	20,3	16,8	100,0
Cinque o più	33,4	25,3	18,4	12,0	11,0	100,0
Numero percettori						
Un percettore	30,6	22,6	17,6	15,0	14,1	100,0
Due percettori	13,4	19,2	21,4	22,7	23,3	100,0
Tre o più percettori	7,9	14,8	23,1	26,6	27,6	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	15,2	18,3	20,5	24,2	21,8	100,0
Lavoro autonomo	19,6	16,3	15,5	18,6	30,0	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	22,4	24,7	22,0	16,7	14,2	100,0
Capitale e altri redditi	39,2	13,3	15,7	13,4	18,3	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	22,3	21,5	19,1	19,0	18,1	100,0
- meno di 65 anni	20,4	15,7	16,3	22,5	25,2	100,0
- 65 anni e più	24,1	27,4	21,9	15,5	11,1	100,0
Coppie senza figli	14,4	21,1	19,9	20,6	23,9	100,0
- P.R. (a) meno di 65 anni	12,4	15,4	16,2	25,1	30,9	100,0
- P.R. (a) 65 anni e più	17,3	29,4	25,4	14,1	13,8	100,0
Coppie con figli	20,9	19,2	19,8	20,4	19,7	100,0
- un figlio	15,1	16,6	20,4	23,3	24,6	100,0
- due figli	23,0	20,0	20,2	19,8	17,0	100,0
- tre o più figli	36,6	27,1	15,9	10,5 (b)	9,8 (b)	100,0
Monogenitori	21,8	15,9	22,3	20,1	19,9	100,0
Altra tipologia	20,4	20,0	23,5	20,0	16,1	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	22,3	18,8	21,3	20,2	17,3	100,0
Due minori	29,8	22,4	19,0	15,9	12,9	100,0
Tre o più minori	39,6	29,4	11,5	6,4	13,1	100,0
Almeno un minore	26,5	21,0	19,7	17,5	15,3	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	20,9	22,8	21,8	18,7	15,8	100,0
Due o più anziani	17,6	26,5	25,1	16,6	14,2	100,0
Almeno un anziano	19,8	24,0	22,9	18,0	15,3	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento; (b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Tavola 7 Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusivo dei fitti imputati), per caratteristiche del percettore principale - Anno 2004 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTILI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Sesso						
Maschi	19,0	19,8	20,1	20,2	20,9	100
Femmine	21,9	20,4	19,7	19,6	18,3	100
Classe di età						
Meno di 34 anni	21,5	18,6	19,6	22,3	18,0	100
35 - 44 anni	20,0	18,2	18,7	22,0	21,0	100
45 - 54 anni	17,8	16,8	19,0	22,2	24,2	100
55 - 64 anni	15,7	16,2	19,2	19,8	29,1	100
65 anni o più	22,7	26,0	22,2	15,9	13,1	100
Titolo di studio						
Nessuno. elementare	31,2	27,0	21,3	13,5	7,0	100
Media inferiore	21,2	21,3	21,9	21,1	14,5	100
Media superiore	11,6	15,1	19,4	25,9	28,0	100
Laurea	4,0	7,7	11,8	21,3	55,2	100
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100

[*] Dati provvisori

Tavola 8 Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente (inclusi i fitti imputati), per regione - Anno 2004 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Piemonte	11,6	18,8	23,3	25,2	21,1	100,0
Valle d'Aosta	7,6 (a)	16,8	25,3	25,9	24,5	100,0
Lombardia	10,0	15,5	20,6	24,8	29,1	100,0
Trentino-Alto Adige	9,8	19,4	22,3	25,7	22,8	100,0
Bolzano-Bozen	11,1	16,6	22,6	24,2	25,4	100,0
Trento	8,6 (a)	21,9	22,0	27,1	20,4	100,0
Veneto	10,9	21,0	24,3	25,0	18,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	10,5	17,5	23,7	25,7	22,6	100,0
Liguria	14,8	19,3	25,7	22,7	17,4	100,0
Emilia-Romagna	8,7	14,8	21,2	26,4	28,9	100,0
Toscana	8,1	16,9	23,4	25,7	25,8	100,0
Umbria	14,3	24,7	23,0	19,4	18,7	100,0
Marche	15,5	19,0	26,3	20,6	18,6	100,0
Lazio	15,0	18,1	19,4	20,5	27,1	100,0
Abruzzo	25,2	23,4	17,4	17,8	16,1	100,0
Molise	34,1	24,4	16,1	18,7	6,7 (a)	100,0
Campania	38,3	25,8	14,9	9,5	11,4	100,0
Puglia	37,5	27,4	18,4	9,4	7,3	100,0
Basilicata	42,5	26,3	14,7	9,7 (a)	6,8 (a)	100,0
Calabria	43,1	25,3	14,1	9,7	7,9 (a)	100,0
Sicilia	46,6	22,2	12,4	9,8	9,1	100,0
Sardegna	22,1	25,8	18,9	19,5	13,7	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Tavola 9 **Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2005 [*]**
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	MOTIVO DEL DISAGIO						
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	
Ripartizione							
Nord	9,9	21,4	5,3	4,4	5,0	7,0	12,0
Centro	13,1	24,8	7,8	7,9	4,9	9,6	14,6
Sud e Isole	22,8	42,5	15,3	22,4	7,4	21,0	28,3
Numero componenti							
Uno	16,0	35,6	7,8	13,5	7,0	15,1	18,5
Due	11,9	25,3	5,4	9,5	4,8	11,4	14,6
Tre	13,3	24,7	9,8	9,1	4,9	9,5	16,6
Quattro	15,5	27,0	11,6	9,7	5,2	10,0	19,8
Cinque o più	22,5	33,5	20,4	14,7	8,6	14,6	26,7
Numero percettori							
Un percettore	18,7	37,8	10,9	14,9	7,5	15,7	21,8
Due percettori	11,6	23,1	7,3	7,8	4,4	9,4	14,6
Tre o più percettori	11,2	19,3	8,3	8,0	4,2	8,3	14,9
Reddito principale							
Lavoro dipendente	15,1	28,0	10,7	10,0	5,5	9,5	18,4
Lavoro autonomo	8,4	17,2	9,2	6,3	4,1	7,0	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	15,4	32,7	6,3	12,5	6,0	15,9	17,7
Capitale e altri redditi	20,8	38,7	12,4	17,3	9,7	17,4	23,3
Tipologia familiare							
Persone sole	16,0	35,6	7,8	13,6	7,0	15,2	18,5
- meno di 65 anni	17,0	32,4	10,2	13,9	7,8	13,1	19,8
- 65 anni e più	15,1	38,9	5,5	13,3	6,3	17,3	17,2
Coppie senza figli	9,8	22,3	4,5	8,0	4,2	10,7	12,8
- P.R. (b) meno di 65 anni	9,0	18,8	5,2	7,8	4,2	9,1	13,1
- P.R. (b) 65 anni e più	11,1	27,3	3,4	8,4	4,0	13,1	12,4
Coppie con figli	14,7	25,3	11,4	9,3	5,0	9,6	18,5
- un figlio	11,8	21,9	8,7	7,8	4,4	8,3	15,2
- due figli	15,6	26,6	11,5	9,6	5,0	9,9	19,5
- tre o più figli	23,5	33,8	22,5	14,5	8,2	14,0	28,4
Monogenitori	19,4	36,8	12,2	13,6	8,1	15,1	22,3
Altra tipologia	19,1	33,0	10,8	16,8	7,1	12,3	21,5
Famiglie con minori							
Un minore	15,4	28,3	12,1	9,4	5,4	9,6	19,4
Due minori	19,2	32,9	15,1	11,0	6,3	11,3	22,2
Tre o più minori	20,4	30,9	26,6	11,3	10,9	14,7	27,4
Almeno un minore	17,3	30,3	14,4	10,2	6,1	10,6	21,1
Famiglie con anziani							
Un anziano	14,0	33,3	6,6	12,4	5,5	15,2	16,9
Due o più anziani	11,4	26,2	3,6	9,0	4,0	12,7	13,2
Almeno un anziano	13,2	31,0	5,6	11,3	5,0	14,4	15,7
Totale	14,7	28,9	9,0	10,9	5,8	12,0	17,8

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (b) P.R. : persona di riferimento

Tavola 10 **Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anno 2005 [*]**
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	MOTIVO DEL DISAGIO						
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)
Piemonte	11,4	20,6	6,0	3,1	3,8	7,3	13,6
Valle d'Aosta	6,0	19,9	4,9	2,3	5,5	8,6	10,3
Lombardia	9,6	20,1	4,8	3,0	5,6	6,7	11,9
Trentino-Alto Adige	4,4	16,2	2,5	3,6	3,2	4,8	7,7
Bolzano-Bozen	5,3	18,9	2,7	3,8	4,1	6,2	9,6
Trento	3,6	13,7	2,2	3,5	2,4	3,6	6,0
Veneto	10,6	25,5	6,5	8,1	5,3	7,4	13,5
Friuli-Venezia Giulia	10,0	25,5	5,0	5,8	4,9	6,5	12,5
Liguria	10,5	20,4	5,3	5,5	3,8	8,0	11,4
Emilia-Romagna	9,1	20,9	5,4	4,5	5,7	6,9	10,4
Toscana	11,5	19,9	5,8	6,5	4,2	8,5	11,3
Umbria	9,9	29,9	8,4	9,8	5,5	9,3	14,9
Marche	13,0	26,6	5,2	8,0	6,2	9,1	15,0
Lazio	14,7	27,0	9,7	8,5	5,0	10,6	16,7
Abruzzo	14,0	29,5	10,9	11,5	3,9	11,9	16,9
Molise	11,5	22,8	9,1	5,9	1,8	10,7	10,9
Campania	25,7	41,5	16,6	24,7	7,2	24,1	29,6
Puglia	23,6	40,8	13,4	19,2	9,8	20,3	33,1
Basilicata	22,5	29,1	12,3	12,9	5,8	14,2	26,2
Calabria	17,5	46,5	16,0	23,8	7,8	26,3	22,5
Sicilia	25,0	50,5	19,1	27,8	7,3	22,0	31,5
Sardegna	20,7	40,3	8,8	19,9	6,6	14,6	23,2
Italia	14,7	28,9	9,0	10,9	5,8	12,0	17,8

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (b) P.R. : persona di riferimento

3. LE INDAGINI MULTISCOPO SULLE FAMIGLIE ITALIANE

3.1 L'indagine sulla vita quotidiana delle famiglie

L'indagine (campionaria) Multiscopo dell'Istat sulle famiglie italiane rileva ogni anno molteplici aspetti della vita degli individui e delle famiglie. Aree tematiche variegata si susseguono nei questionari consentendo di cogliere come vive la popolazione: scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi, fruizione dei mass media (tv, radio, letture di libri e quotidiani) e impiego del tempo libero (partecipazione a spettacoli e intrattenimenti, attività fisica e sportiva, vacanze). Ciascuna area tematica è indagata in un'ottica in cui oggettività dei comportamenti e soggettività delle aspettative, delle motivazioni, dei giudizi contribuiscono a definire l'informazione sociale. Le informazioni raccolte sono di grande rilevanza perché consentono di conoscere le abitudini dei cittadini ed i problemi che essi affrontano ogni giorno. Su vari aspetti della vita quotidiana i cittadini infatti possono esprimere con questa indagine dei giudizi (ad esempio sul funzionamento di ospedali, poste, Asl, trasporti, scuole, eccetera) e, dunque, fornire informazioni preziose per migliorare molti dei servizi di pubblica utilità.

3.2 Il quadro di sintesi

3.2.1 Il contesto familiare in cui si vive

3.2.1.1 Considerazioni e sintesi generali su alcuni aspetti della famiglia

Dai dati ricavati sia dalle ricorrenti statistiche demografiche e sia dalle indagini "Aspetti della vita quotidiana delle famiglie italiane", si possono trarre alcune considerazioni demografiche e sociali sulle modificazioni verificatesi nella popolazione e di conseguenza nella famiglia.

- La popolazione italiana ha superato la soglia di 59 milioni di unità (45% al Nord, 20% al Centro e 35% al Sud) dando origine a oltre 23 milioni di famiglie (48% al Nord, 20% al Centro e 32% al Sud).
- Le modificazioni più rilevanti si sono verificate nelle classi di età giovanili, ma non hanno nemmeno risparmiato le età successive.
- Il calo della fecondità e la posticipazione della maternità continuano a favorire l'aumento dei giovani che vivono in coppia senza figli.
- I figli di 25-34 anni celibi/nubili che vivono nella famiglia di origine tendono a superare la percentuale di coloro che, in questa fascia di età, vivono in coppia come genitori.

- Nell'arco di un quindicennio le nubili che coabitano con i genitori raggiungono il 29% contro il 19% precedente; i celibi (più numerosi) si attestano al 41% contro il 33%.
- Il prolungamento della permanenza dei giovani nella casa dei genitori, che si registra persino per la classe di età 35-39, si riflette anche sulla popolazione di persone con 55 anni e più che ancora convivono con i figli.
- La fascia adulta degli abitanti (35-54 anni) presenta una contrazione nel ruolo di genitore e un aumento della vita in coppia senza figli.
- Nell'ultimo quindicennio, sul totale delle persone che vivono in coppia come genitori, quelli di 35-44 anni che hanno almeno tre figli sono passati dal 13% all'attuale 9% circa.

3.2.1.2 *Aspetti economici e mobilità delle famiglie*

- Nel corso del quinquennio (2002-2007), si diffonde, tra le famiglie, la percezione di una regressione e/o stagnazione delle proprie condizioni economiche. A livello territoriale, il giudizio sul livello delle risorse economiche segue il classico gradiente nord-sud: oltre il 60% delle famiglie del Nord le ritiene adeguate e/o soddisfacenti rispetto al 47% circa del Sud.
- Considerando il rapporto tra percezione della propria situazione economica e numero dei componenti della famiglia, la percezione di una maggiore difficoltà della propria situazione economica è più evidente al crescere del numero dei suoi componenti.
- In Italia, agli inizi del XXI secolo circa il 73% delle famiglie è proprietaria dell'abitazione in cui vive, mentre circa il 18% vive in affitto, i cui proprietari sono il 70% "privati" ed il 21% "ente pubblico".
- Il possesso di alcuni elettrodomestici è ormai largamente diffuso tra le famiglie ed è in rapido aumento la diffusione delle nuove tecnologie (fax, cellulare, computer, ecc.).
- Secondo le indagini sui consumi delle famiglie, la spesa media mensile familiare ha raggiunto circa 2.500 euro, di cui circa 470 euro (18,8% del totale) sono devoluti all'acquisto di generi alimentari e bevande. Le cifre appena elencate rappresentano la media nazionale, che sintetizza dinamiche territoriali eterogenee: nel Nord la spesa media mensile delle famiglie (circa 2.800 euro) è superiore nella misura del 12% circa rispetto al Centro e del 43% circa al Sud. Nelle regioni settentrionali il 16,5% è la quota destinata all'alimentazione contro il 19,0% del Centro e il 24,2% dell'area meridionale. Secondo la condizione professionale della persona di riferimento, gli imprenditori e professionisti spendono circa 3.900 euro (il 57% circa superiore alla media generale, pari a 2.500 euro circa); seguono i dirigenti e impiegati con circa 3.100 euro (il 24% superiore alla media); gli operai e assimilati cifrano un dato molto prossimo alla media generale; i ritirati dal lavoro sono

mediamente al di sotto del 16% circa; altre condizioni non professionali registrano un divario del 27% circa.

- Circa il giudizio sulla zona in cui vive la famiglia, i problemi maggiormente avvertiti dalle famiglie sono il traffico (47% per 100 famiglie della stessa zona), l'inquinamento dell'aria (44%) ed il parcheggio (41%); seguono altre casistiche tra cui il rumore e la criminalità (36% circa). Le percentuali appena menzionate rappresentano la media nazionale, che riassume situazioni regionali spesso eterogenee.
- Per quanto riguarda la mobilità familiare, più di 32 milioni di persone si spostano quotidianamente, di cui circa il 1/3 è costituito da scolari e studenti (incluso l'asilo); il resto è dovuto quasi esclusivamente agli occupati. Scolari e studenti si spostano a piedi per circa il 27%, a fronte dell'11% circa dei lavoratori. Questi ultimi fanno maggior uso dei mezzi di trasporto (88% circa). Per spostarsi giornalmente i cittadini prediligono l'auto (68% delle persone della stessa zona); seguono con il 14% circa coloro che utilizzano mezzi pubblici (treno, metro, tram e bus). Le differenze territoriali sono pressappoco identiche in quasi tutte le regioni.

3.2.2 *Stili di vita e comportamenti socio-culturali*

- Il comportamento alimentare degli italiani può essere rappresentato dal rilevare che circa il 69% della popolazione di 3 anni e più preferisce il pranzo come pasto principale, più evidente al Sud (79%) che non al Nord (64%). Il contrario si verifica per il pasto principale "cena" più presente al Nord (27%) che non al Sud (12%). Per quanto riguarda la colazione al mattino, notevole è la percentuale delle persone (79% circa) che ritengono di assumere un'adeguata quantità di nutrienti: questo comportamento è più diffuso al Centro (84%) e al Nord (81%) che al Sud (73%).
- Nel 2007, il 22% della popolazione di 14 anni e più si è dichiarato fumatore, percentuale compresa tra il 28% dei maschi e il 17% delle femmine. Gli ex fumatori sono il 23% circa mentre i non fumatori sono il 53% circa.
- Il consumo delle offerte culturali può essere esplicitato dalle persone (6 anni e più) che hanno fruito di almeno uno spettacolo fuori casa (cinema, sport, musica, teatro, ecc.): la loro incidenza sulla popolazione raggiunge il 64% (69% gli uomini e 60% le donne). L'analisi territoriale mostra come i livelli di fruizione siano più elevati nel Centro-Nord rispetto al Sud.
- L'interesse per la lettura dei quotidiani è maggiore nel Nord (66% circa) e nel Centro (62% circa), mentre minore risulta nel Sud (47% circa). Il 43% della popolazione di 6 anni e più si dedica alla lettura di libri nel tempo libero: fenomeno più presente nelle donne (49%) rispetto agli uomini (37%). Territorialmente, la lettura di libri presenta percentuali decrescenti man mano che si passa dalle regioni settentrionali (51%) a quelle meridionali (32%).

- Nel 2007 il 42% della popolazione di oltre 3 anni dichiara di utilizzare il personal computer e il 37% di quella di 6 anni e più dichiara di utilizzare Internet. Territorialmente, l'uso del personal computer e di Internet tende a diminuire passando dalle zone settentrionali a quelle meridionali.
- La pratica sportiva ha coinvolto circa il 21% della popolazione superiore a 3 anni (25% per i maschi e 17% per le femmine) che ha dichiarato di praticare sport con continuità. Di contro il 40% (31% al Nord e 52% al Sud) della suddetta popolazione ha risposto negativamente (mai). Lo sport è un'attività prettamente giovanile con un massimo nella fascia di età tra i 6 e 17 anni. Con l'aumentare delle età diminuisce l'interesse per lo sport (continuativo o saltuario), mentre aumenta quello per le attività fisiche (da 25 a 64 anni). L'analisi territoriale mostra come la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud.
- Le relazioni familiari presentano un grado elevato di soddisfazione (90% come somma di "molto" e "abbastanza"), esteso a tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda le relazioni amicali, la quota dei soddisfatti sfiora l'82% con una maggior presenza al Nord.
- Per quanto riguarda il tempo libero, si registra una flessione della quota di persone molto e abbastanza soddisfatte (dal 63,1% del 2006 al 61,6% del 2007). A livello territoriale si dichiarano meno soddisfatti del tempo libero nel Sud: 41% afferma di essere poco o niente soddisfatto, mentre al Nord sono il 39,9%.
- Per chi va in vacanza, il 50% della popolazione ha effettuato una vacanza di almeno quattro notti consecutive. I residenti del Centro-Nord presentano una maggiore propensione a viaggiare per vacanza rispetto a quello del Sud. Per l'altra metà della popolazione che non è andata in vacanza, il motivo prevalente è legato ai problemi economici, seguito dai motivi familiari.

3.3 *Il contesto familiare e la zona in cui si vive*

3.3.1 *La zona in cui si vive*

In questo paragrafo come nei successivi, riferiti ad altre casistiche, viene proposto un grafico di sintesi territoriale per le diverse modalità del fenomeno esaminato, riportando i dati medi e quelli estremi (max e min.) in cui risulta compreso il valore medio nazionale.

Figura Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui vivono – Anno 2007
Per 100 famiglie della stessa zona

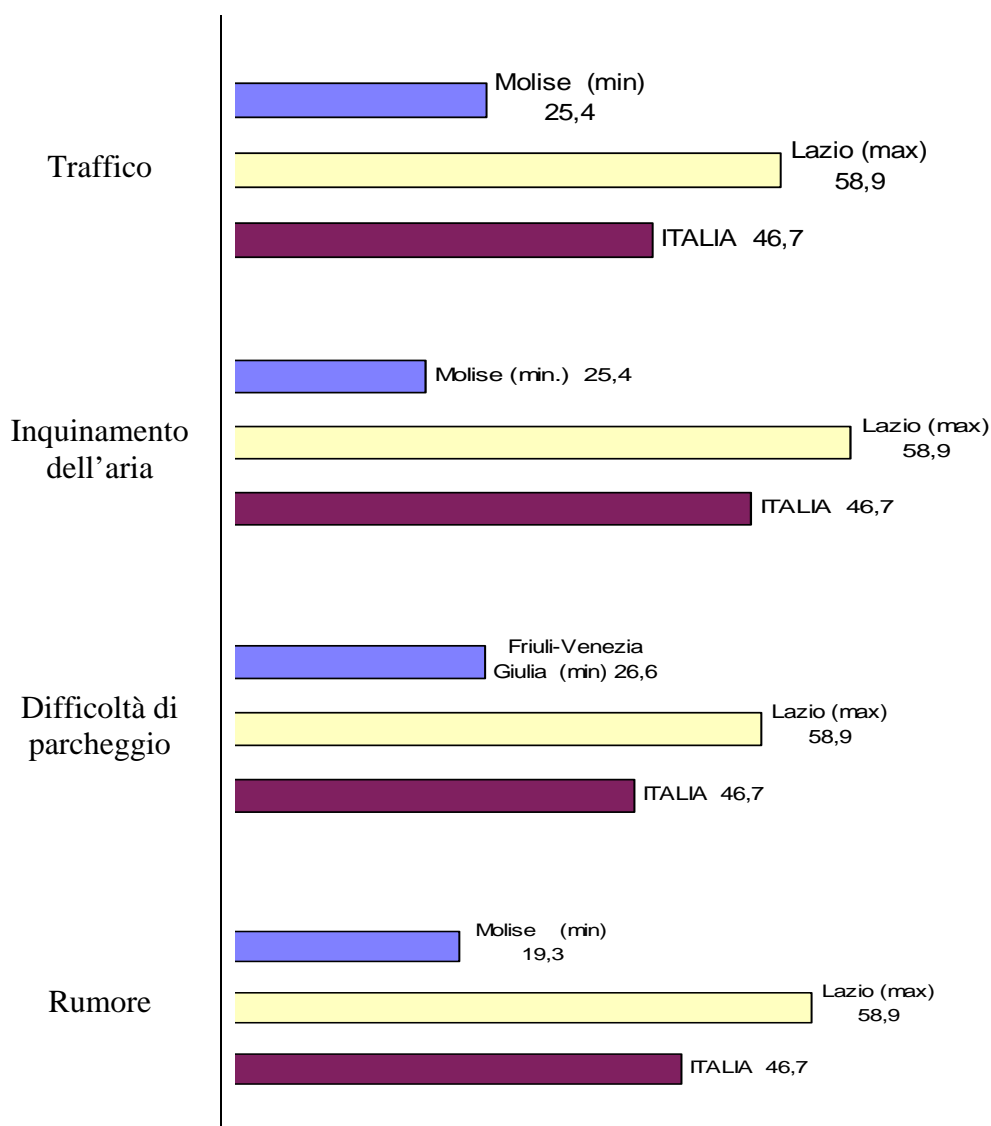
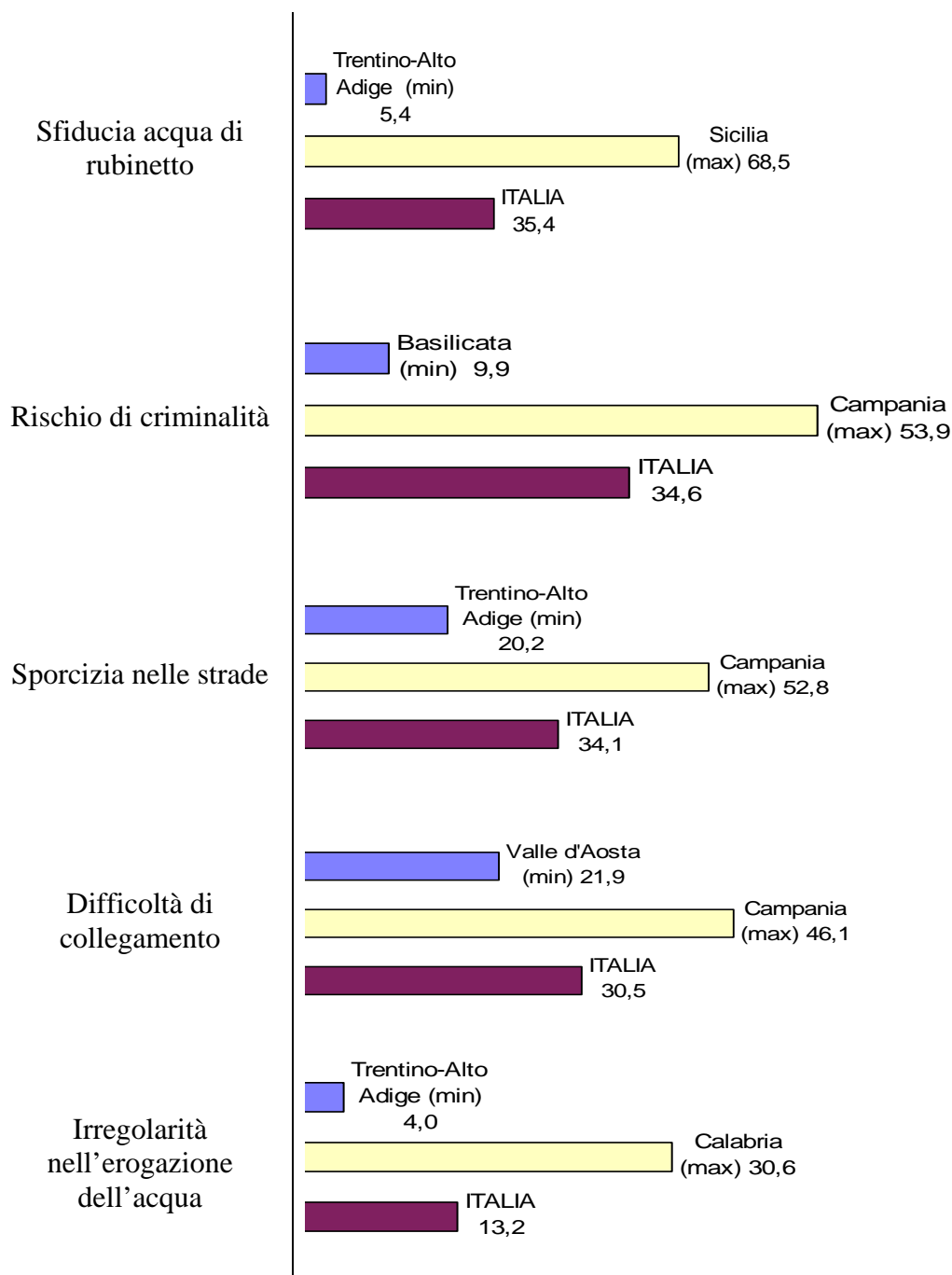


Figura 3.3.1 *segue* – Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui vivono
 – Anno 2007
 (Per 100 famiglie della stessa zona)



3.3.2 *Controlli ambientali e valutazioni delle famiglie*

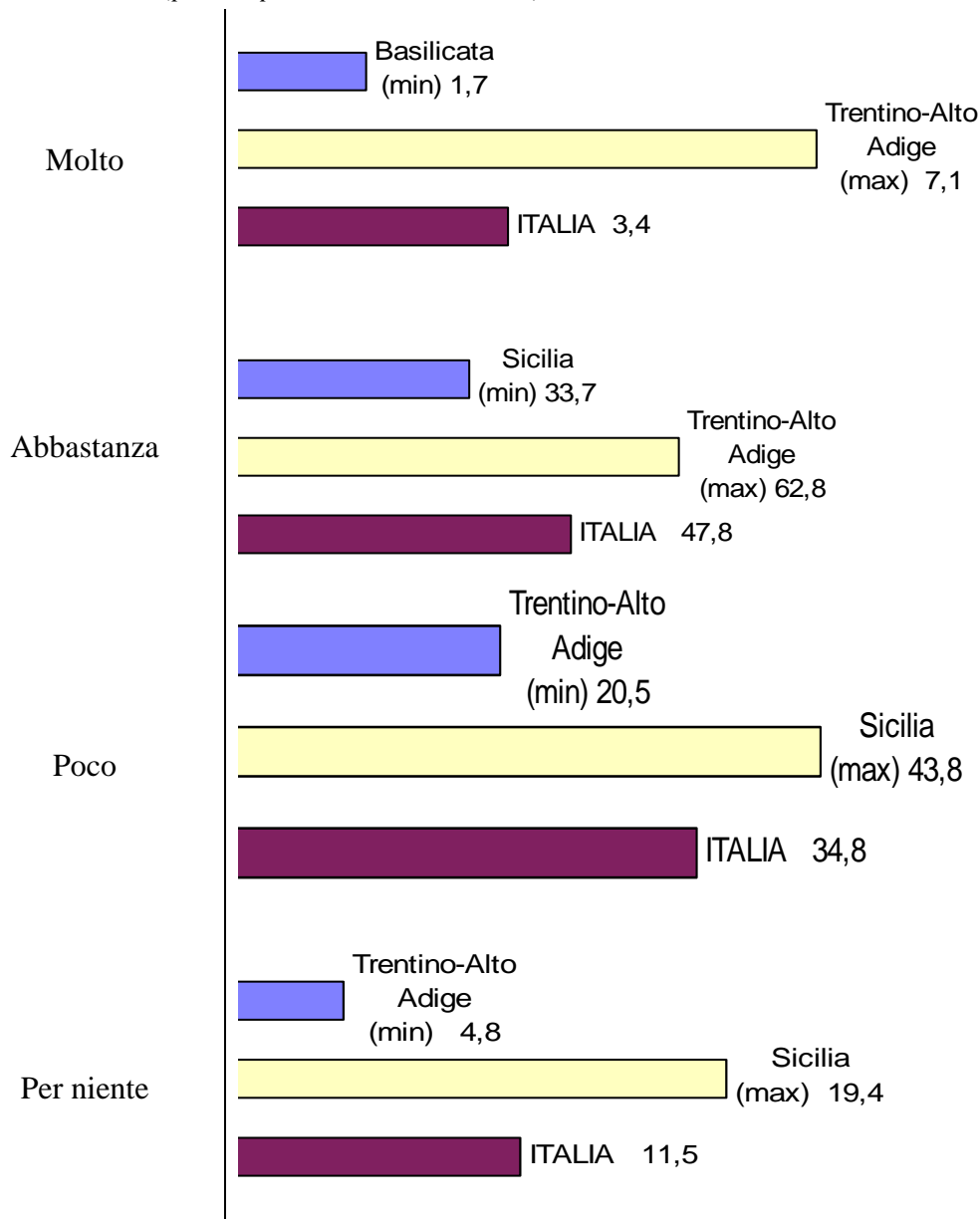
- Il Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente è uno strumento per il controllo, la prevenzione e la repressione in materia ambientale. Esso è composto da personale dell'Arma dei carabinieri ed è alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Svolge attività di polizia giudiziaria in materia ambientale per i problemi di abusivismo edilizio, di inquinamento atmosferico, idrico, paesaggistico ambientale, acustico, del suolo, elettromagnetico, e per rischio di incidente rilevante.
- I risultati dell'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2007 mostrano come i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie nella zona in cui abitano sono il traffico (46,7 per cento); l'inquinamento dell'aria (43,6 per cento); la difficoltà di parcheggio (41,4 per cento); il rumore (36,8 per cento); il non fidarsi a bere acqua dal rubinetto (35,4 per cento); il rischio di criminalità (34,6 per cento) e la sporcizia nelle strade (34,1 per cento). Minore rilevanza è data alle difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (30,5 per cento), mentre l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è considerata un problema solamente dal 13,2 per cento delle famiglie.
- Rispetto al 2006, è in aumento la percentuale di famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità e del rumore nella zona in cui vivono.
- In generale è nel Nord che le famiglie dichiarano una minor presenza di problemi, se si eccettuano quelli legati all'inquinamento dell'aria, che sono meno indicati al Sud.
- Traffico, sporcizia nelle strade e difficoltà di parcheggio sono problemi sentiti come particolarmente rilevanti nelle regioni del Centro e del Sud caratterizzate dalla presenza dei grandi centri metropolitani quali il Lazio, la Campania e la Sicilia.
- Anche il rischio di criminalità è più indicato dalle famiglie del Centro e del Mezzogiorno, rispetto a quelle del Nord. In particolare, sono le famiglie campane a denunciare in maniera consistente la presenza del problema (53,9 per cento), seguite da quelle laziali (46,3 per cento).
- La percentuale di famiglie che nel 2007 ha lamentato irregolarità nell'erogazione dell'acqua è pari al 13,2 per cento. Tale fenomeno è molto più diffuso nel Mezzogiorno (21,8 per cento) e in particolare in Calabria (30,6 per cento) e Sicilia (30,5 per cento).

La diffidenza nel bere acqua di rubinetto, pur se in continua diminuzione, si manifesta elevata nel Paese: il 35,4 per cento delle famiglie ha al suo interno uno o più componenti che dichiarano di non fidarsi a berla. Tale fenomeno raggiunge i livelli più elevati in Sicilia (68,5 per cento), Sardegna (59,0 per cento) e Calabria (45,9 per cento).

3.3.3 La percezione della situazione economica

3.3.3.1 La soddisfazione per la situazione economica

Figura 3.3.3.1 - Persone di 14 e più per livello di soddisfazione su situazione economica – Anno 2007
(per 100 persone della stessa zona)



Nel 2007 la percentuale di persone di 14 anni e oltre che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica è pari al 51,2 per cento, mentre le persone per niente o poco soddisfatte sono il 46,3 per cento.

Dopo il minimo raggiunto nel 2005 la quota di cittadini soddisfatti per la propria situazione economica è, quindi, in leggera ripresa.

La situazione è articolata territorialmente: nel Nord la quota dei residenti che dà un giudizio positivo sulla propria situazione economica è il 58,8 per cento, scende al

53,1 per cento nel Centro, anche se il dato è in crescita rispetto all'anno precedente, e al 40,3 per cento nel Mezzogiorno.

Dalla figura 3.3.3.1 appare evidente il risultato molto positivo del Trentino-A.A. a fronte di dati della Sicilia con un grado di insoddisfazione abbastanza marcato.

3.3.3.2 *Il giudizio sulla situazione economica familiare*

Figura 3.3.3.2 - Persone di 14 e più per livello di soddisfazione su situazione economica – Anno 2007
(per 100 persone della stessa zona)

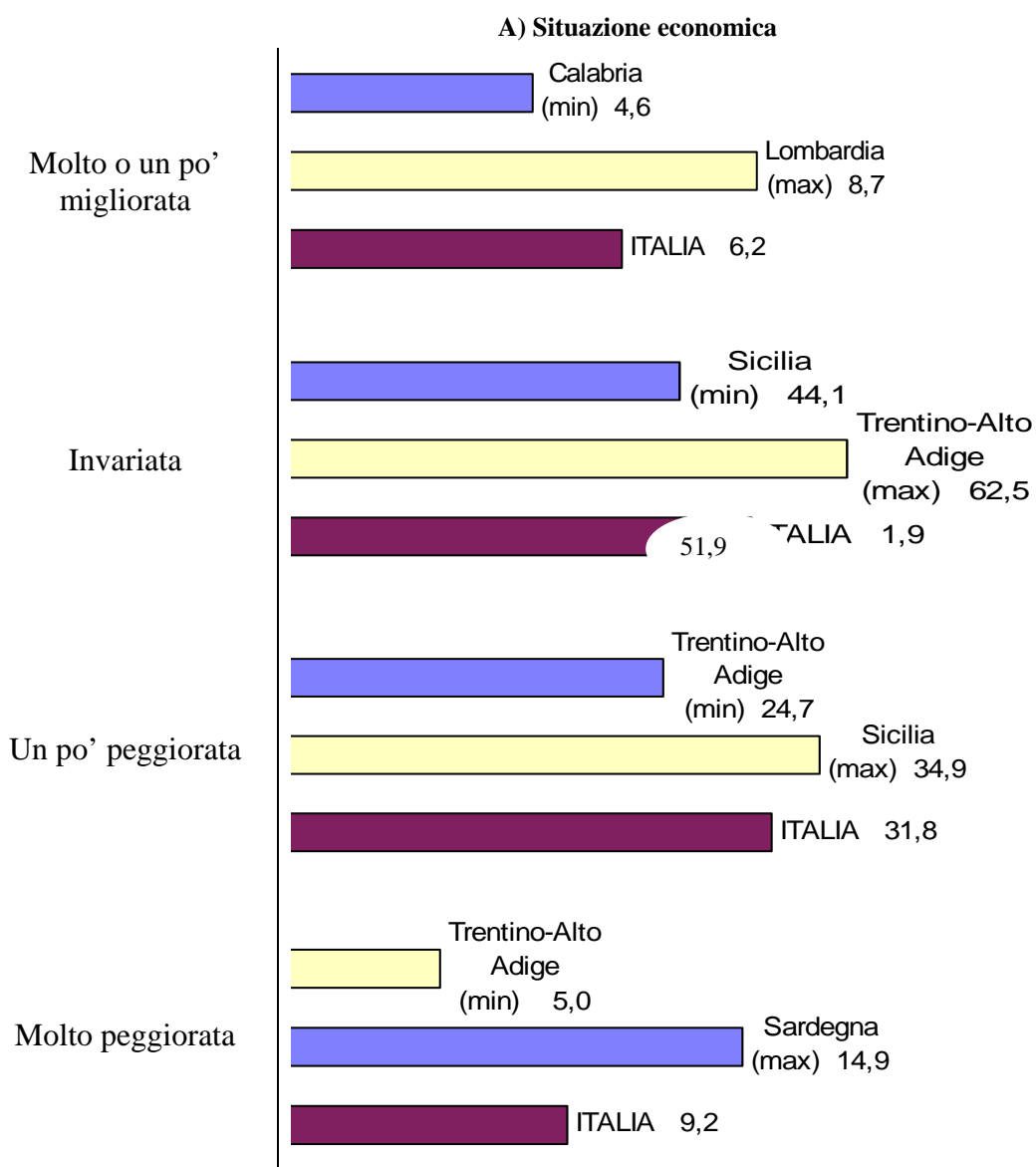
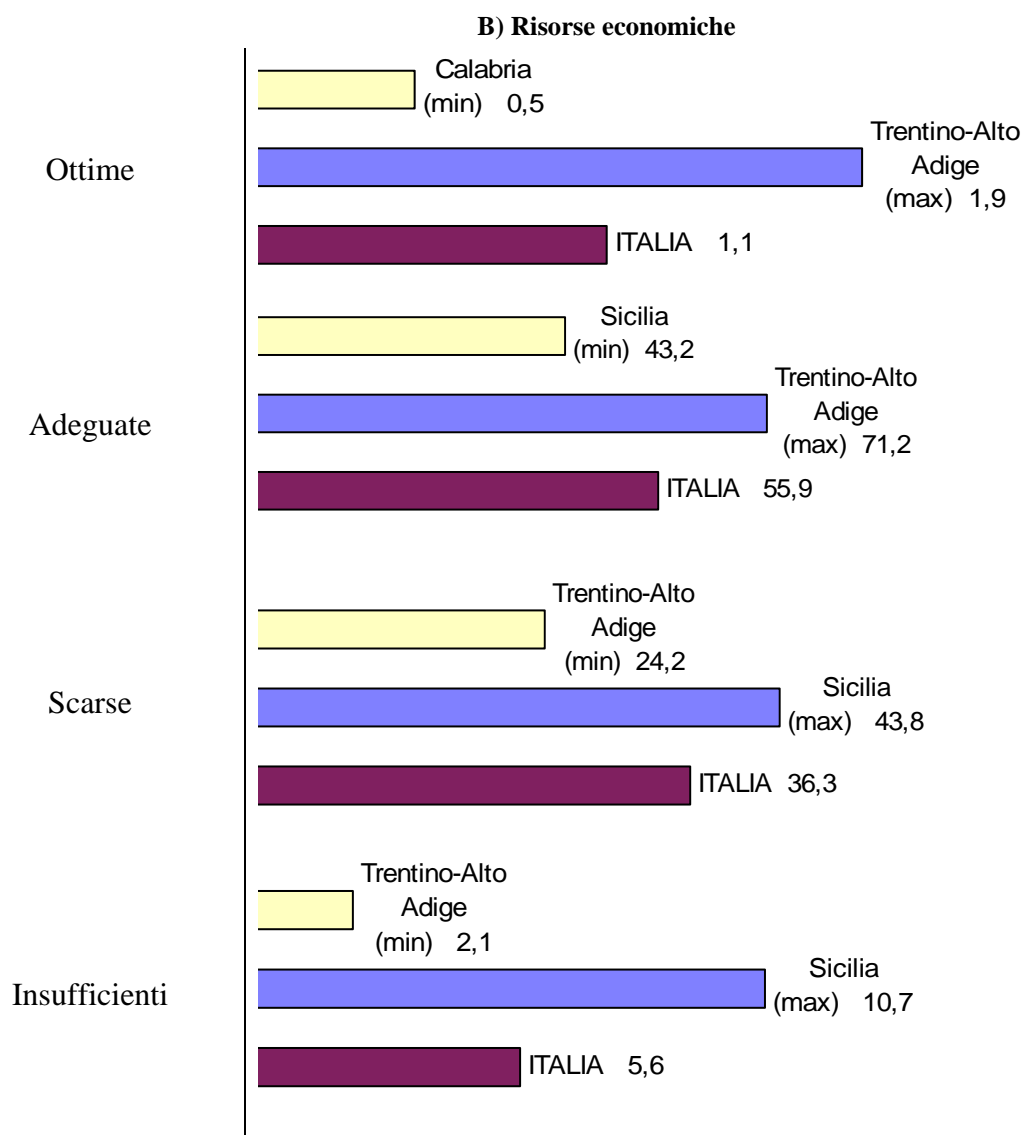


Figura 3.3.3.2 - segue Persone di 14 e più per livello di soddisfazione su situazione economica – Anno
(per 100 persone della stessa zona)



- Dopo il trend crescente registrato tra il 2002 e il 2005 nella quota di famiglie che, confrontando la propria situazione economica con quella dell'anno precedente, esprimevano un giudizio negativo, dal 2006 si registra un'inversione di tendenza che si conferma anche nel 2007. La quota di famiglie che giudicano peggiorata (un po' o molto) la propria situazione economica rispetto all'anno precedente passa dal 43,4 per cento del 2006 al 41,0 per cento, a fronte dell'aumento della quota di famiglie che ritengono invariata la loro condizione (dal 50,1 per cento al 51,9 per cento).
- Analizzando la dimensione territoriale, emerge come il 7,3 per cento delle famiglie residenti nel Nord consideri migliorata la propria situazione economica rispetto all'anno precedente, mentre nel Mezzogiorno tale quota

scende al 4,9 per cento. All'opposto il 7,6 per cento delle famiglie residenti nel Centro-nord la ritiene molto peggiorata, mentre nel Mezzogiorno tale quota sale al 12,5 per cento.

- Passando a considerare il giudizio sulle risorse economiche, il 55,9 per cento delle famiglie le ritiene adeguate e il 36,3 per cento scarse. Decisamente contenuta la quota di famiglie che definisce le proprie risorse economiche ottime (appena l'1,1 per cento), mentre il 5,6 per cento le ritiene insufficienti.
- Le famiglie residenti nel Nord esprimono giudizi più positivi: il 61,2 per cento, infatti, ritiene adeguate le proprie risorse economiche, mentre nel Mezzogiorno tale quota scende al 47,2 per cento.

Anche dalla figura 3.3.3.2 emerge come posizione molto soddisfacente il Trentino-A.A. che, raffrontata con le regioni del Sud (in ispecie la Sicilia), presenta un divario notevole.

- La conferma dell'andamento favorevole o meno in campo economico trova riscontro nel giudizio espresso sulla soddisfazione nel contesto lavorativo.

Nel 2007 il 76,3 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, dato che risulta stabile rispetto al 2006 (76,8 per cento).

A livello territoriale è evidente il gradiente nord-sud: gli occupati soddisfatti sono il 78,6 per cento nel Nord, mentre nel Mezzogiorno tale quota scende al 71,9 per cento.

Se in generale la quota di occupati soddisfatti è uguale tra maschi e femmine sia nel Nord sia nel Mezzogiorno, nel Centro è leggermente superiore tra i maschi (77,7 per cento rispetto al 75,7 per cento delle femmine).

3.4 *La spesa dei consumi*

3.4.1 *L'indagine sui consumi delle famiglie*

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare il livello e la struttura della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Oggetto della rilevazione sono le spese per i consumi privati, costituiti da tutti i beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. In tale definizione rientrano anche i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni o servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi. Ogni altra spesa effettuata dalle famiglie per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di case e di terreni, il pagamento di imposte, le spese connesse con l'attività professionale). L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene a prescindere dal suo effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

In particolare, in questo paragrafo vengono presentati i principali risultati delle indagini condotte negli anni 2005 e 2006 al fine di delineare gli aspetti socioeconomici delle condizioni di vita delle famiglie italiane.

3.4.2 *Scelte di consumo delle famiglie*

L'indagine sui consumi delle famiglie condotta dall'Istat nel 2006 su un campione di famiglie residenti in Italia mostra livelli di spesa per consumo totali e relativi ai vari capitoli di spesa sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente.

- La spesa media mensile familiare è pari a 2.460,80 euro, circa 63 euro in più rispetto all'anno precedente (+2,6 per cento). Poiché tale aumento incorpora sia la dinamica inflazionistica (nel 2006, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è pari in media al 2,1 per cento), sia la crescita del valore del fitto figurativo¹⁵, ne consegue una sostanziale stabilità in termini reali della spesa per consumi delle famiglie.
- La spesa per generi alimentari e bevande si attesta su un livello leggermente superiore a quello dell'anno precedente (467 euro contro 456). Tra le spese alimentari, quella per l'acquisto di carne è la più alta (rappresenta il 4,3 per cento della spesa totale e il 22,6 per cento di quella alimentare); ma è per l'acquisto di pesce che le famiglie italiane hanno aumentato la spesa tra il 2005 e il 2006 (+6,6 per cento).

¹⁵ Tale importo viene stimato per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria (ad esempio: la casa per le vacanze), al fine di garantire la comparabilità dei comportamenti di spesa rispetto alle famiglie che vivono in abitazioni in affitto. Tra il 2005 e il 2006 l'importo dell'affitto figurativo registra un incremento del 4,3 per cento.

- Le uscite familiari per generi non alimentari passano, tra il 2005 e il 2006, da 1.941 euro mensili a 1.994 euro.
- Risultano stabili le quote di spesa totale che le famiglie destinano all'abbigliamento e alle calzature (6,4 per cento della spesa totale), agli altri beni e servizi (igiene personale, vacanze, onorari per professionisti, assicurazioni di vario genere ad esclusione di quella per mezzi di trasporto) (11,1 per cento), alle comunicazioni (2,1 per cento), all'istruzione (1,1 per cento) e ai tabacchi (0,8 per cento).
- Si conferma la diminuzione della quota di spesa per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa, che nel 2006 si attesta a 146 euro, e quella per tempo libero e cultura (110 euro), soprattutto per il calo delle spese per l'acquisto di giornali, riviste e fumetti e di cd, dvd e videogiochi. Diminuisce infine la quota di spesa per servizi sanitari (85 euro al mese nel 2006), in particolare a seguito della contrazione della spesa per medicinali, analisi cliniche e dentista.
- La spesa per trasporti raggiunge i 363 euro mensili, in crescita sono soprattutto le spese per trasporti pubblici, carburanti e manutenzione dei mezzi di trasporto privati. Continua ad aumentare la spesa per l'abitazione e, se vi si aggiunge quella per le utenze, le spese complessive per la casa arrivano a rappresentare ben il 31 per cento dell'esborso totale medio familiare (763 euro mensili). Il valore rilevato comprende, oltre all'affitto imputato, quello realmente pagato, il condominio, la manutenzione ordinaria e straordinaria e tutte le bollette per i servizi dell'abitazione (energia elettrica, riscaldamento e combustibili per la cucina).

3.4.3 Risultati territoriali

- L'andamento a livello nazionale è la sintesi di dinamiche territoriali eterogenee: nel Nord la spesa media mensile delle famiglie (2.786 euro) è superiore a quella del 2005 (2.689 euro), mentre le variazioni nel Centro e nel Mezzogiorno non risultano statisticamente significative: la spesa passa, rispettivamente, da 2.478 a 2.494 euro e da 1.913 a 1.952 euro. Quindi è cresciuto il divario tra i livelli medi di spesa delle famiglie residenti al Nord e nel Sud del Paese.
- Nel Nord la spesa per i generi alimentari passa da 454 a 461 euro mensili, mentre quella per beni e servizi non alimentari da 2.235 a 2.326 euro mensili. L'incremento è emerso particolarmente per le spese per abitazione (+3,4 per cento) e utenze (+8,7 per cento); sono cresciute considerevolmente anche le spese per trasporti (+8,9 per cento) e per altri beni e servizi (+4,7 per cento) (soprattutto vacanze, onorari a professionisti e mense scolastiche). In aumento anche le spese per istruzione (+11,2 per cento), soprattutto rette, libri e trasporto scolastico, e per abbigliamento e calzature (+4,8 per cento), soprattutto per bambini e ragazzi.

- Nel Centro, la spesa per alimentari e bevande si attesta sui 474 euro mensili (467 euro nel 2005), mentre quella per i non alimentari passa da 2.011 a 2.020 euro. Aumenti statisticamente significativi, dopo la flessione del 2005, si sono osservati per le spese destinate alla sanità (riguardano in particolare le spese per dentista, per accertamenti diagnostici e, in minor misura, per medicinali) (+8,9 per cento), ai trasporti (nello specifico la spesa per uso di mezzi pubblici ma anche la manutenzione e riparazione di mezzi privati) (+4,0 per cento) e all'istruzione (+18,8 per cento).
- Nel Mezzogiorno la spesa per beni e servizi non alimentari è stabile rispetto al 2005, mentre un aumento, anche se contenuto, si osserva per le spese alimentari, che passano dai 452 euro ai 472 euro (carne di vitello, manzo e maiale, pesce e crostacei freschi, olio di oliva, patate, frutta e ortaggi). I livelli di spesa alimentare sono comunque molto prossimi a quelli osservati nelle altre ripartizioni nonostante il numero medio di componenti familiari sia più elevato; ancora notevolmente più basso è invece il livello di spesa non alimentare.
- Scendendo nel dettaglio regionale, la spesa media mensile familiare più elevata si osserva tra le famiglie residenti in Veneto (2.989 euro). Segue la provincia di Bolzano, quindi la Lombardia e l'Emilia-Romagna, con valori medi della spesa intorno a 2.900 euro mensili. Anche nel 2006, così come negli anni precedenti, sono le famiglie residenti in Sicilia quelle che spendono in misura minore, appena 1.725 euro al mese.
- In generale, le regioni del Mezzogiorno si caratterizzano per quote di spesa alimentare più elevate (dal 20,2 per cento del Molise a oltre il 25 per cento della Sicilia e della Campania) mentre nel resto del Paese solo le famiglie liguri e quelle marchigiane presentano un valore prossimo al 20 per cento, data anche la consistente presenza di anziani nella prima e di famiglie numerose nella seconda.

Le famiglie con il livello di spesa più elevato per l'acquisto di generi non alimentari sono quelle residenti in Veneto (2.544 euro mensili) e nella provincia di Bolzano (2.494 euro), che vi destinano circa l'85 per cento della spesa totale; spiccano le spese per trasporti e quelle per altri beni e servizi, che complessivamente costituiscono ben il 30 per cento dell'esborso medio di una famiglia veneta o residente nella provincia di Bolzano.

Al polo opposto, le famiglie siciliane destinano la quota di spesa più bassa ai consumi non alimentari: soltanto il 74,6 per cento della spesa media mensile, pari ad appena 1.286 euro al mese.

3.4.4 Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

Il numero di componenti e la tipologia familiare sono le caratteristiche demografiche che influenzano notevolmente i comportamenti di spesa delle famiglie, determinando le diverse scelte di allocazione del budget familiare

- È importante considerare il fatto che, per effetto delle economie di scala, il livello di spesa media familiare aumenta in maniera meno che proporzionale rispetto al numero di componenti: la spesa media mensile di una famiglia composta da un solo componente è circa i due terzi di quella di una composta da due componenti, quella di una famiglia di tre componenti è più bassa di appena l'8 per cento rispetto a quella di una famiglia di quattro persone.
- Nel 2006, il livello di spesa media mensile varia da un minimo di 1.614 euro nel caso di famiglie composte da un solo individuo ad un massimo di 3.167 euro quando i componenti della famiglia sono quattro; nel caso di cinque o più componenti la spesa scende leggermente a 3.146 euro.
- La spesa per il soddisfacimento dei bisogni alimentari grava sul budget familiare in maniera più incisiva tra le famiglie più numerose; in particolare, tra quelle con cinque o più componenti risulta pari al 21,8 per cento, per una spesa media di 684 euro al mese. Per le famiglie composte da una sola persona, invece, la quota di spesa più consistente è quella destinata all'abitazione, circa un terzo della spesa totale (542 euro mensili) contro appena un quinto osservato per le famiglie di cinque o più componenti (632 euro).
- All'aumentare del numero di componenti nella famiglia cresce la quota di spesa destinata all'istruzione (da valori inferiori all'1 per cento tra le famiglie di uno e due componenti, all'1,3 per cento tra le famiglie con tre componenti, al valore massimo del 2,4 per cento quando i componenti sono cinque o più); cresce anche la quota di spesa per trasporti, da un minimo di 10,4 per cento tra le persone che vivono sole (167 euro mensili) a un massimo del 17,1 per cento osservato tra le famiglie di quattro componenti (542 euro mensili). Dal 2005 al 2006 si è registrato un incremento della quota di spesa destinata agli spostamenti tra le famiglie di due componenti (da 13,1 a 14,0 per cento) e tra quelle di quattro (da 16,0 a 17,1 per cento); è rimasta sostanzialmente invariata per le restanti famiglie.
- Oltre al numero di componenti, anche l'età e la relazione di parentela influiscono sul livello e sulla struttura della spesa.

In generale, nelle famiglie con persona di riferimento giovane (meno di 35 anni) i livelli di spesa risultano sostanzialmente più elevati rispetto alle famiglie con a capo un anziano (65 anni e oltre). Gli anziani soli spendono, mensilmente, 1.328 euro, circa due terzi di quanto spendono i single giovani- adulti; gli anziani in coppia spendono 2.112 euro al mese, circa l'80 per cento della spesa delle coppie di giovani-adulti.

- A fronte di una stabilità della spesa media pressoché diffusa tra le varie tipologie familiari, emerge una variazione positiva tra le famiglie senza figli con a capo una persona tra 35 e 64 anni (+4,9 per cento); la crescita della spesa media totale, che nel 2006 è risultata pari a 2.863 euro al mese, è essenzialmente dovuta alla spesa alimentare (+6,3 per cento).

Ma la spesa media totale più elevata in valore assoluto si osserva tra le coppie con due figli (3.205 euro al mese), in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+3,6 per cento).

3.4.5 Condizioni professionali e spesa per i consumi

I comportamenti di spesa familiare sono fortemente legati alla condizione lavorativa della persona di riferimento. Nel 2006, una famiglia con a capo una persona "in altra condizione non professionale" (in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo) ha speso, in media, 1.793 euro mensili, meno della metà della spesa media di una famiglia con persona di riferimento imprenditore o libero professionista (3.857 euro).

Il livello medio di spesa delle famiglie con a capo un ritirato dal lavoro (2.057 euro mensili) risulta inferiore a quello medio nazionale (2.461 euro), mentre è pressoché uguale quello delle famiglie di operai e assimilati (2.462 euro mensili).

La quota di spesa alimentare grava in misura meno rilevante sull'esborso totale di una famiglia di imprenditori e liberi professionisti (14,1 per cento), si colloca su valori inferiori a un quinto tra le famiglie di lavoratori in proprio o di dirigenti e impiegati, per raggiungere il peso massimo tra le famiglie con persona di riferimento in altra condizione non professionale (22,4 per cento).

In generale, una condizione non lavorativa (in molti casi legata a un'età avanzata) determina una minore propensione all'acquisto di capi di abbigliamento e calzature, alla spesa per trasporti e comunicazione, alla spesa per tempo libero e cultura nonché a quella per altri beni e servizi.

3.4.6 La condizione abitativa delle famiglie

In Italia, nel 2006 ben il 73,4 per cento delle famiglie è proprietaria dell'abitazione in cui vive, mentre le famiglie che pagano un canone d'affitto rappresentano il 17,7 per cento del totale.

Tra le famiglie in affitto, la maggior parte vive in abitazioni di proprietà di un privato (70,6 per cento), quota stabile rispetto al 2005. In diminuzione, invece, la quota di famiglie che vivono in abitazioni di proprietà di enti pubblici: da 22,9 per cento nel 2005 a 20,5 per cento nel 2006.

Considerando il tipo di contratto stipulato dalle famiglie in affitto, l'equo canone nel 2006 non detiene più il primato, avendo subito una forte diminuzione: dal 29,0 per cento del 2005 al 23,8 per cento del 2006. Nel 2006 sono le famiglie con un tipo di contratto "patti in deroga" a costituire la quota più consistente tra le famiglie in affitto, il 24,3 per cento, anche se tale quota è risultata in calo rispetto all'anno precedente.

La quasi totalità delle famiglie vive in abitazioni dotate dei servizi fondamentali e delle principali utenze. La bolletta del gas è, tra le utenze, la voce che maggiormente incide sulla spesa totale: 2,1 per cento nel 2006. Marcate differenze territoriali si

Figura b.4.6.1

Famiglie in affitto secondo il proprietario dell'abitazione - Anni 2005-2006 (valori percentuali)

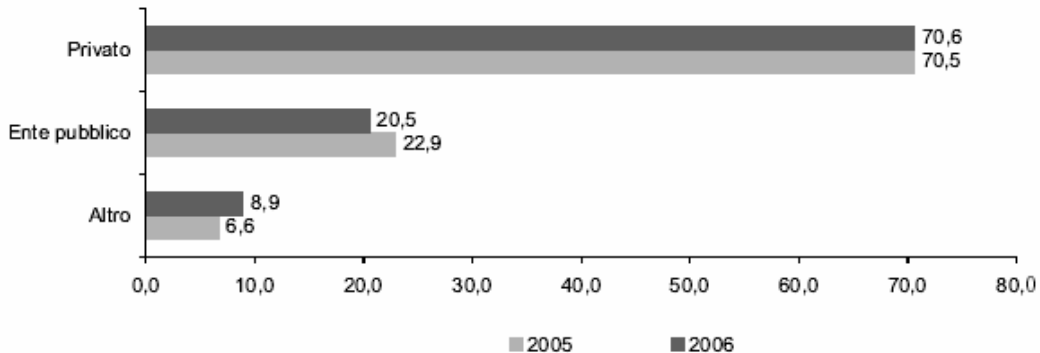
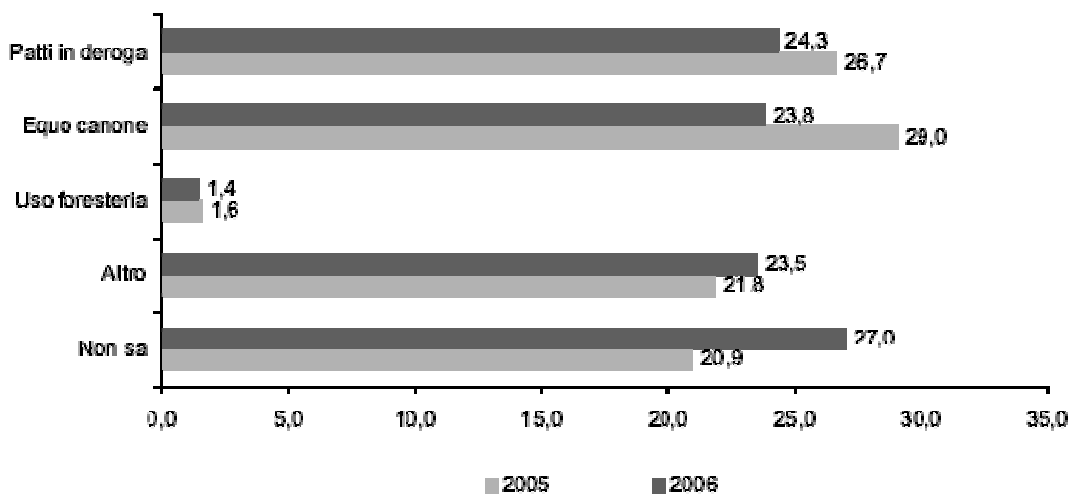


Figura b.4.6.2

Famiglie in affitto per tipo di contratto dell'abitazione - Anni 2005-2006 (valori percentuali)



osservano nella quota di spesa totale destinata al riscaldamento, anche per motivi climatici; dallo 0,7 per cento osservato nel Nord allo 0,1 per cento nel Mezzogiorno.

Le condizioni di vita delle famiglie possono essere approfondite analizzando il possesso di alcuni beni durevoli.

Ancora in forte crescita la diffusione del telefono cellulare, che nel 2006 raggiunge l'83,9 per cento: nel Nord e nel Centro oltre l'85 per cento delle famiglie possiedono il telefono cellulare, nel Mezzogiorno scende a 8 famiglie su 10.

Continua ad aumentare anche la percentuale di famiglie che dispongono di un condizionatore d'aria: si passa dal 22,9 per cento del 2005 al 25,3 per cento del 2006, con un incremento di circa il 10 per cento (lo era stato anche dal 2004 al 2005).

Anche per il possesso del personal computer si osserva un ulteriore incremento: le famiglie che dichiarano di averne almeno uno passano dal 41,4 per cento del 2005 al 43,5 per cento del 2006.

3.5 Tavole statistiche

Tavola 1	Indicatori demografici per regione – Anno 2007
Tavola 2	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2007
Tavola 3	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2005-2006
Tavola 4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2007
Tavola 5	Spesa media mensile familiare per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2005-2006
Tavola 6	Spesa media mensile familiare per capitolo di spesa e regione di residenza - Anni 2005 e 2006
Tavola 7	Spesa media mensile familiare per numero di componenti della famiglia e capitolo di spesa - Anni 2005-2006
Tavola 8	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2005-2006

Tavola 1 - Indicatori demografici per regione - Anno 2007

ANNI REGIONI	Indicatori demografici					Indicatori di struttura della popolazione al 31 dicembre						
	Numero medio di figli per donna	Speranza di vita alla nascita		Tasso di nuzialità totale (per 1.000)		Composizioni percentuali			Indici			
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2002	1,27	77,1	83,0	616	671	14,2	66,8	19,0	133,8	49,8	28,5	42,2
2003	1,29	77,2	82,8	596	646	14,2	66,6	19,2	135,9	50,1	28,9	42,3
2004	1,33	77,9	83,7	581 (a)	639 (a)	14,1	66,4	19,5	137,8	50,6	29,3	42,5
2005	1,32	77,8 (a)	83,5 (a)	580 (a)	640 (a)	14,1	66,2	19,7	139,9	51,1	29,8	42,6
2007 - PER REGIONE (a)												
Piemonte	1,31	77,9	83,6	527	600	12,5	64,8	22,7	181,1	54,2	34,9	45,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1,46	77,9	83,6	486	568	13,4	66,1	20,5	152,5	51,3	31,0	43,7
Lombardia	1,41	78,3	84,2	488	568	13,8	66,5	19,7	143,3	50,3	29,6	43,1
Trentino-Alto Adige <i>Bolzano/Bozen</i>	1,53	78,5	84,6	491	554	16,1	65,9	18,0	111,2	51,8	27,3	41,4
<i>Trento</i>	1,57	78,7	84,5	488	550	16,9	66,1	17,0	100,1	51,3	25,7	40,4
<i>Trento</i>	1,50	78,3	84,7	493	561	15,4	65,7	18,9	123,0	52,2	28,8	42,3
Veneto	1,39	78,6	84,7	517	602	14,0	66,6	19,4	138,9	50,2	29,2	42,9
Friuli-Venezia Giulia	1,29	78,2	83,9	506	594	12,2	65,0	22,8	187,8	53,8	35,1	45,4
Liguria	1,22	78,1	83,6	603	682	11,2	62,2	26,7	239,5	60,9	43,0	47,4
Emilia-Romagna	1,39	78,7	84,2	467	537	12,7	64,6	22,8	180,0	54,9	35,3	44,9
Toscana	1,29	79,0	84,6	561	625	12,3	64,4	23,3	190,5	55,3	36,2	45,3
Umbria	1,34	79,0	84,4	618	679	12,6	64,1	23,3	185,5	56,1	36,4	45,0
Marche	1,31	79,2	84,8	520	577	13,1	64,3	22,6	172,5	55,6	35,2	44,3
Lazio	1,33	78,0	83,5	688	726	14,0	67,0	19,0	136,4	49,3	28,4	42,5
Abruzzo	1,20	78,3	84,3	529	569	13,3	65,4	21,3	160,5	53,0	32,6	43,5
Molise	1,12	78,3	84,3	583	631	13,1	64,9	22,0	167,6	54,2	34,0	43,7
Campania	1,44	76,9	82,7	712	729	17,2	67,3	15,5	90,1	48,7	23,1	39,2
Puglia	1,26	78,8	83,9	639	663	15,5	67,0	17,6	113,6	49,3	26,2	40,9
Basilicata	1,18	77,9	83,6	575	613	14,2	65,8	20,0	140,7	52,0	30,4	42,2
Calabria	1,26	78,5	84,0	633	647	15,0	66,6	18,5	123,4	50,3	27,8	41,2
Sicilia	1,40	78,0	82,9	664	683	15,9	66,0	18,1	114,0	51,6	27,5	40,9
Sardegna	1,06	77,7	84,5	511	549	12,7	69,3	18,0	141,9	44,3	26,0	42,5
ITALIA	1,35	78,3	83,9	580	640	14,1	66,0	19,9	141,5	51,5	30,2	42,8
Nord	1,38	78,3	84,1	503	582	13,3	65,6	21,1	159,0	52,4	32,2	44,0
Centro	1,32	78,6	84,1	620	672	13,2	65,6	21,2	160,5	52,4	32,3	43,8
Mezzogiorno	1,33	77,9	83,4	646	671	15,6	66,8	17,6	113,1	49,7	26,4	40,8

Fonte: Sistema di nowcast per indicatori demografici (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R).
(a) Stima.

Tavola 2 - Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2007 (per 100 famiglie della stessa zona)

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Rischio di criminalità (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2002	31,1	40,8	29,7	48,3	40,0	37,8	29,2	14,7	40,1
2003	32,4	42,3	31,0	50,1	40,9	40,5	27,4	17,0	40,1
2005	32,6	41,9	30,2	47,6	41,7	37,8	29,2	13,8	35,8
2006	34,9	41,7	30,2	46,1	40,9	35,6	31,9	14,0	36,7
2007 - PER REGIONE									
Piemonte	34,8	39,2	26,8	47,6	46,3	37,5	37,7	10,2	29,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	25,2	31,3	21,9	29,6	27,5	23,3	15,2	10,1	18,7
Lombardia	34,4	43,8	31,1	52,4	59,6	38,1	41,4	9,2	36,7
Trentino-Alto Adige	20,2	35,2	25,1	33,9	33,7	23,3	10,9	4,0	5,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>24,0</i>	<i>36,1</i>	<i>22,7</i>	<i>34,2</i>	<i>36,9</i>	<i>27,5</i>	<i>10,5</i>	<i>3,0</i>	<i>3,6</i>
<i>Trento</i>	<i>16,8</i>	<i>34,4</i>	<i>27,3</i>	<i>33,6</i>	<i>30,7</i>	<i>19,6</i>	<i>11,2</i>	<i>4,9</i>	<i>7,0</i>
Veneto	25,3	30,2	28,2	44,9	46,6	28,7	29,2	8,5	25,1
Friuli-Venezia Giulia	21,7	26,6	24,7	35,8	31,2	26,6	17,7	5,1	16,4
Liguria	40,5	51,4	28,2	44,4	35,5	34,1	26,0	5,2	23,2
Emilia-Romagna	21,5	31,4	22,9	43,4	46,1	33,4	31,0	5,3	37,2
Toscana	34,6	41,1	30,2	44,1	37,9	34,0	33,8	11,4	39,4
Umbria	26,7	28,3	33,5	39,1	30,0	27,3	27,7	9,1	36,6
Marche	23,9	35,5	25,7	40,4	26,6	27,7	25,2	8,0	34,5
Lazio	49,7	53,8	31,1	58,9	52,0	47,1	46,3	14,2	23,0
Abruzzo	26,5	33,4	23,6	32,4	26,3	27,0	23,8	17,5	22,7
Molise	23,7	30,6	23,7	25,4	16,2	19,3	12,2	13,2	31,2
Campania	52,8	53,6	46,1	49,7	48,3	46,7	53,9	18,1	34,1
Puglia	26,4	43,7	26,1	43,6	36,8	40,1	35,5	17,1	36,9
Basilicata	28,7	38,3	30,5	31,8	22,0	27,3	9,9	15,1	19,1
Calabria	33,7	29,0	37,0	29,7	19,1	27,4	22,7	30,6	45,9
Sicilia	33,5	46,5	35,5	51,7	41,4	44,8	27,7	30,5	68,5
Sardegna	36,6	37,5	26,8	42,9	19,8	29,0	18,7	15,1	59,0
ITALIA	34,1	41,4	30,5	46,7	43,6	36,8	34,6	13,2	35,4
Nord	30,1	38,1	27,8	46,8	49,0	34,3	33,7	8,0	30,6
Centro	39,6	45,4	30,3	50,1	42,4	38,8	38,0	12,1	30,9
Mezzogiorno	36,7	44,0	34,7	44,4	36,3	39,3	33,8	21,8	45,3

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

**Tavola 3 - Spesa media mensile familiare per condizione professionale
della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2005-2006 (valori in euro)**

CAPITOLI DI SPESA	Condizione professionale della persona di riferimento						Totale
	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati	Ritirati dal lavoro	Altri in condizione non professionale	
ANNO 2005							
Pane e cereali	92,12	89,59	83,63	87,57	69,10	64,42	77,79
Carne	115,37	120,93	106,36	114,44	95,95	88,07	103,69
Pesce	52,65	46,80	43,78	40,26	35,48	34,32	39,69
Latte, formaggi e uova	72,31	68,58	68,25	66,40	57,99	53,06	62,68
Oli e grassi	16,56	17,51	15,22	17,05	18,46	15,55	17,08
Patate, frutta e ortaggi	91,37	88,25	81,17	79,96	79,19	70,16	80,16
Zucchero, caffè e altri	35,06	34,97	32,49	34,73	30,02	27,64	31,81
Bevande	55,90	49,52	45,68	48,30	39,37	32,11	43,22
Alimentari	531,36	516,14	476,59	488,71	425,56	385,33	456,12
Tabacchi	24,27	27,08	21,60	29,11	13,13	20,27	20,24
Abbigliamento e calzature	330,70	209,39	217,39	154,99	95,80	95,08	152,05
Abitazione	854,73	664,49	700,92	518,67	615,76	499,26	618,52
Combustibili ed energia	152,63	133,55	120,22	111,91	114,22	98,15	116,85
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	257,05	175,94	195,14	137,98	118,65	98,48	147,02
Sanità	99,12	88,84	98,98	81,13	100,41	65,44	91,91
Trasporti	580,58	457,23	452,96	393,06	240,55	206,95	342,60
Comunicazioni	77,03	57,09	60,00	52,03	42,16	40,99	50,41
Istruzione	51,78	33,56	47,70	23,91	8,24	20,71	24,52
Tempo libero, cultura e giochi	179,12	129,10	155,58	114,99	83,18	72,56	110,97
Altri beni e servizi	519,04	379,02	385,95	254,99	180,82	159,04	266,34
Non alimentari	3.126,06	2.355,28	2.456,44	1.872,78	1.612,91	1.376,94	1.941,42
SPESA TOTALE	3.657,42	2.871,42	2.933,02	2.361,49	2.038,47	1.762,26	2.397,54
ANNO 2006							
Pane e cereali	92,90	89,87	85,43	88,49	70,07	65,32	78,89
Carne	122,34	119,95	107,66	114,43	98,19	92,24	105,50
Pesce	53,35	48,07	46,96	43,82	37,91	36,74	42,31
Latte, formaggi e uova	70,98	69,89	67,89	66,98	58,31	55,34	63,13
Oli e grassi	17,07	18,04	16,09	18,88	19,73	16,70	18,25
Patate, frutta e ortaggi	97,60	88,89	84,97	83,93	81,64	74,28	83,33
Zucchero, caffè e altri	34,81	33,90	33,24	35,91	30,56	28,86	32,41
Bevande	55,06	49,51	47,46	47,92	38,19	32,64	43,06
Alimentari	544,11	518,13	489,69	500,35	434,59	402,13	466,89
Tabacchi	22,14	28,59	22,09	30,65	13,61	18,70	20,74
Abbigliamento e calzature	323,23	200,97	232,08	163,82	95,55	101,22	156,28
Abitazione	959,85	630,79	759,00	541,42	623,79	503,01	639,38
Combustibili ed energia	161,55	142,60	128,32	118,93	121,75	98,07	123,66
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	237,20	157,37	203,72	144,58	113,28	102,25	145,89
Sanità	94,17	84,39	88,34	80,39	90,52	67,96	85,44
Trasporti	591,62	513,10	486,41	415,06	247,89	215,63	362,69
Comunicazioni	75,21	60,44	58,75	54,44	41,17	41,88	50,53
Istruzione	66,98	39,59	43,82	29,16	9,36	20,49	26,51
Tempo libero, cultura e giochi	200,82	125,76	152,16	114,46	80,60	69,62	109,80
Altri beni e servizi	580,17	372,44	390,19	268,29	184,54	152,13	272,99
Non alimentari	3.312,94	2.356,04	2.564,89	1.961,20	1.622,07	1.390,94	1.993,91
SPESA TOTALE	3.857,05	2.874,17	3.054,58	2.461,56	2.056,66	1.793,07	2.460,80

Fonte: Indagine sui consumi delle famiglie (R)

Tavola 4 - Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2007 (a)

(per 100 famiglie della sessa zona)

ANNI REGIONI	Famiglie di riferimento (numero)	Situazione economica				Risorse economiche				
		Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti	
2002	21.979	6,5	51,7	33,0	7,5	1,3	62,2	31,2	3,9	
2003	22.361	5,9	45,4	35,0	12,6	1,2	57,6	35,1	4,9	
2005	22.803	5,9	46,4	34,1	11,8	1,1	55,3	36,3	5,3	
2006	23.011	5,6	50,1	33,0	10,4	0,8	55,2	37,1	5,8	
2007 - PER REGIONE										
Piemonte	1.911	5,8	53,5	32,2	8,0	0,6	58,7	36,2	3,8	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	56	7,7	60,1	25,7	6,6	1,6	70,6	23,3	4,5	
Lombardia	3.914	8,7	54,5	28,6	7,4	1,8	62,9	30,5	3,8	
Trentino-Alto Adige	394	7,2	62,5	24,7	5,0	1,9	71,2	24,2	2,1	
<i>Bozano/Bozen</i>	187	7,5	66,9	19,9	4,8	2,5	72,0	22,4	1,8	
<i>Trento</i>	207	7,0	58,5	29,0	5,3	1,3	70,5	25,7	2,4	
Veneto	1.888	6,1	49,4	34,7	9,4	0,7	59,2	35,2	4,4	
Friuli-Venezia Giulia	515	5,4	53,1	33,6	7,3	1,8	62,7	32,7	2,4	
Liguria	752	5,9	54,8	32,1	6,5	0,9	58,9	35,8	3,0	
Emilia-Romagna	1.831	8,4	51,0	33,6	6,9	1,7	60,3	33,0	4,9	
Toscana	1.496	6,3	50,1	34,4	8,8	0,9	56,8	37,5	4,3	
Umbria	345	6,8	51,5	31,0	9,8	0,9	61,6	32,9	3,5	
Marche	615	5,9	52,3	34,8	5,3	1,6	56,6	35,6	4,2	
Lazio	2.163	4,9	54,6	32,1	7,0	1,2	56,5	35,0	5,4	
Abruzzo	499	4,8	53,7	31,2	9,3	0,1	53,2	40,4	4,8	
Molise	125	6,2	57,4	29,5	6,6	1,4	56,9	36,4	4,5	
Campania	1.968	5,0	49,6	30,4	13,5	1,0	45,5	41,6	9,8	
Puglia	1.469	5,0	54,0	29,8	10,2	0,7	48,0	43,4	6,6	
Basilicata	216	5,6	47,4	35,0	10,8	0,5	49,0	42,1	6,8	
Calabria	742	4,6	54,6	29,4	9,9	0,5	48,6	41,9	7,3	
Sicilia	1.899	4,7	44,1	34,9	14,7	0,7	43,2	43,8	10,7	
Sardegna	622	4,6	46,0	33,9	14,9	1,2	54,3	33,1	10,6	
ITALIA	23.421	6,2	51,9	31,8	9,2	1,1	55,9	36,3	5,6	
Nord	11.262	7,3	53,2	31,4	7,6	1,3	61,2	32,9	3,9	
Centro	4.620	5,6	52,6	33,1	7,6	1,1	57,0	35,7	4,7	
Mezzogiorno	7.540	4,9	49,6	31,8	12,5	0,8	47,2	41,7	8,7	

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 5 - Spesa media mensile familiare per ripartizione geografica e capitolo di spesa
- Anni 2005-2006 (valori in euro)

CAPITOLI DI SPESA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
ANNO 2005				
Pane e cereali	80,38	77,01	74,40	77,79
Carne	100,46	111,61	103,73	103,69
Pesce	32,08	43,85	48,57	39,69
Latte, formaggi e uova	63,32	59,72	63,52	62,68
Oli e grassi	17,03	18,19	16,49	17,08
Patate, frutta e ortaggi	81,06	83,96	76,52	80,16
Zucchero, caffè e altri	32,28	30,61	31,83	31,81
Bevande	47,64	42,01	37,33	43,22
Alimentari	454,25	466,96	452,37	456,12
Tabacchi	18,55	20,19	22,79	20,24
Abbigliamento e calzature	154,37	152,85	148,09	152,05
Abitazione	713,35	716,27	417,67	618,52
Combustibili ed energia	131,65	123,85	90,50	116,85
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	158,97	140,98	132,78	147,02
Sanità	116,59	75,04	65,18	91,91
Trasporti	401,73	328,02	262,99	342,60
Comunicazioni	51,97	55,81	44,80	50,41
Istruzione	26,81	20,24	23,68	24,52
Tempo libero, cultura e giochi	130,69	115,49	78,74	110,97
Altri beni e servizi	330,08	262,48	173,36	266,34
Non alimentari	2.234,76	2.011,21	1.460,57	1.941,42
SPESA TOTALE	2.689,01	2.478,17	1.912,95	2.397,54
ANNO 2006				
Pane e cereali	81,16	78,10	75,95	78,89
Carne	101,23	111,16	108,49	105,50
Pesce	34,38	46,53	51,64	42,31
Latte, formaggi e uova	63,49	60,25	64,35	63,13
Oli e grassi	18,02	19,08	18,08	18,25
Patate, frutta e ortaggi	83,47	85,81	81,61	83,33
Zucchero, caffè e altri	32,35	31,29	33,19	32,41
Bevande	46,61	42,13	38,29	43,06
Alimentari	460,72	474,34	471,62	466,89
Tabacchi	18,74	21,46	23,29	20,74
Abbigliamento e calzature	161,77	152,04	150,63	156,28
Abitazione	737,67	719,25	443,68	639,38
Combustibili ed energia	143,13	122,32	95,29	123,66
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	164,86	140,00	121,03	145,89
Sanità	101,87	81,71	63,07	85,44
Trasporti	437,52	341,23	263,54	362,69
Comunicazioni	51,91	54,54	46,04	50,53
Istruzione	29,81	24,05	23,05	26,51
Tempo libero, cultura e giochi	132,86	108,94	75,48	109,80
Altri beni e servizi	345,55	254,64	175,35	272,99
Non alimentari	2.325,68	2.020,19	1.480,45	1.993,91
SPESA TOTALE	2.786,39	2.494,53	1.952,07	2.460,80

Fonte: Indagine sui consumi delle famiglie (R)

Tavola 6 - Spesa media mensile familiare per capitolo di spesa e regione di residenza
- Anni 2005 e 2006 (valori in euro)

REGIONI	Capitoli di spesa					
	2005			2006		
	Alimentari	Non alimentari	Totale	Alimentari	Non alimentari	Totale
Piemonte	443,03	1.956,86	2.399,89	455,30	2.155,54	2.610,83
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	416,29	2.181,21	2.597,50	420,66	2.376,08	2.796,74
Lombardia	485,72	2.386,71	2.872,43	486,22	2.400,15	2.886,37
Trentino-Alto Adige	424,72	2.487,38	2.912,10	403,00	2.357,26	2.760,25
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>439,49</i>	<i>2.789,31</i>	<i>3.228,81</i>	<i>411,54</i>	<i>2.494,20</i>	<i>2.905,74</i>
<i>Trento</i>	<i>411,51</i>	<i>2.217,25</i>	<i>2.628,76</i>	<i>395,29</i>	<i>2.233,90</i>	<i>2.629,20</i>
Veneto	435,08	2.301,01	2.736,09	444,21	2.544,47	2.988,67
Friuli-Venezia Giulia	390,03	1.988,62	2.378,65	401,02	2.005,43	2.406,45
Liguria	455,67	1.790,05	2.245,72	469,78	1.792,81	2.262,59
Emilia-Romagna	442,31	2.335,97	2.778,29	454,65	2.425,11	2.879,75
Toscana	469,69	2.096,16	2.565,86	459,33	1.991,83	2.451,16
Umbria	445,18	1.958,24	2.403,43	478,28	2.021,01	2.499,29
Marche	491,80	1.938,50	2.430,30	498,49	1.934,60	2.433,09
Lazio	461,62	1.979,77	2.441,39	477,61	2.063,88	2.541,49
Abruzzo	471,03	1.691,36	2.162,39	479,15	1.641,41	2.120,56
Molise	404,26	1.716,79	2.121,05	438,03	1.728,82	2.166,85
Campania	461,99	1.405,64	1.867,63	507,20	1.472,63	1.979,84
Puglia	479,59	1.579,97	2.059,56	494,64	1.616,01	2.110,65
Basilicata	436,06	1.587,77	2.023,83	415,98	1.503,10	1.919,08
Calabria	460,60	1.445,76	1.906,36	444,91	1.368,67	1.813,58
Sicilia	418,08	1.262,68	1.680,76	438,47	1.286,34	1.724,81
Sardegna	453,15	1.695,86	2.149,00	456,79	1.728,38	2.185,17
Italia	456,12	1.941,42	2.397,54	466,89	1.993,91	2.460,80

Fonte: Indagine sui consumi delle famiglie (R)

Tavola 7 - Spesa media mensile familiare per numero di componenti della famiglia e capitolo di spesa
- Anni 2005-2006 (valori in euro)

CAPITOLI DI SPESA	Componenti della famiglia					Totale
	1	2	3	4	5 e oltre	
ANNO 2005						
Pane e cereali	48,91	69,98	91,07	104,08	119,20	77,79
Carne	61,56	96,17	120,57	139,58	162,01	103,69
Pesce	23,24	37,44	46,77	53,75	57,34	39,69
Latte, formaggi e uova	40,29	57,89	71,33	83,63	92,61	62,68
Oli e grassi	13,09	17,24	18,56	19,21	22,94	17,08
Patate, frutta e ortaggi	56,05	80,19	90,13	95,96	106,78	80,16
Zucchero, caffè e altri	22,14	30,52	35,49	39,96	44,08	31,81
Bevande	28,39	42,35	49,47	54,06	59,76	43,22
Alimentari	293,67	431,79	523,39	590,23	664,73	456,12
Tabacchi	11,93	17,63	24,75	27,25	33,17	20,24
Abbigliamento e calzature	77,01	126,21	189,12	233,39	235,39	152,05
Abitazione	517,77	648,17	677,27	660,34	606,21	618,52
Combustibili ed energia	85,34	116,82	130,71	138,45	146,19	116,85
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	87,87	138,91	184,54	198,69	164,70	147,02
Sanità	56,77	108,83	102,31	104,47	98,04	91,91
Trasporti	165,23	299,53	456,47	490,80	501,97	342,60
Comunicazioni	34,59	46,69	57,99	64,55	70,04	50,41
Istruzione	3,60	8,62	33,30	53,95	73,22	24,52
Tempo libero, cultura e giochi	69,04	99,73	134,78	150,80	149,30	110,97
Altri beni e servizi	167,83	243,91	330,61	359,17	310,70	266,34
Non alimentari	1.276,97	1.855,05	2.321,86	2.481,84	2.388,91	1.941,42
SPESA TOTALE	1.570,64	2.286,84	2.845,25	3.072,07	3.053,64	2.397,54
ANNO 2006						
Pane e cereali	49,45	72,91	89,41	108,48	119,72	78,89
Carne	62,64	99,79	123,22	142,22	162,75	105,50
Pesce	24,59	40,67	49,34	57,28	64,39	42,31
Latte, formaggi e uova	40,66	59,61	72,10	83,17	94,29	63,13
Oli e grassi	13,55	18,89	19,40	21,18	25,00	18,25
Patate, frutta e ortaggi	58,43	82,97	92,08	102,77	114,39	83,33
Zucchero, caffè e altri	22,50	31,36	35,61	41,32	46,36	32,41
Bevande	26,96	42,70	51,34	54,57	57,54	43,06
Alimentari	298,79	448,90	532,49	611,00	684,44	466,89
Tabacchi	11,98	17,67	26,44	27,90	34,90	20,74
Abbigliamento e calzature	77,67	131,95	196,39	240,02	245,57	156,28
Abitazione	541,63	679,06	694,35	672,43	632,46	639,38
Combustibili ed energia	91,78	123,86	140,19	145,54	150,64	123,66
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	92,22	134,73	189,01	188,52	170,68	145,89
Sanità	55,60	92,01	98,28	104,50	94,72	85,44
Trasporti	167,24	332,77	469,45	541,79	509,10	362,69
Comunicazioni	35,29	46,08	59,66	64,51	69,02	50,53
Istruzione	4,01	8,72	39,05	57,57	76,27	26,51
Tempo libero, cultura e giochi	66,73	98,83	131,91	156,50	144,42	109,80
Altri beni e servizi	171,23	260,04	337,73	356,98	333,36	272,99
Non alimentari	1.315,38	1.925,72	2.382,46	2.556,26	2.461,14	1.993,91
SPESA TOTALE	1.614,17	2.374,62	2.914,94	3.167,27	3.145,58	2.460,80

Fonte: Indagine sui consumi delle famiglie (R)

**Tavola 8 - Spesa media mensile familiare per condizione professionale
della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2005-2006 (valori in euro)**

CAPITOLI DI SPESA	Condizione professionale della persona di riferimento						Totale
	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati	Ritirati dal lavoro	Altri in condizione non professionale	
ANNO 2005							
Pane e cereali	92,12	89,59	83,63	87,57	69,10	64,42	77,79
Carne	115,37	120,93	106,36	114,44	95,95	88,07	103,69
Pesce	52,65	46,80	43,78	40,26	35,48	34,32	39,69
Latte, formaggi e uova	72,31	68,58	68,25	66,40	57,99	53,06	62,68
Oli e grassi	16,56	17,51	15,22	17,05	18,46	15,55	17,08
Patate, frutta e ortaggi	91,37	88,25	81,17	79,96	79,19	70,16	80,16
Zucchero, caffè e altri	35,06	34,97	32,49	34,73	30,02	27,64	31,81
Bevande	55,90	49,52	45,68	48,30	39,37	32,11	43,22
Alimentari	531,36	516,14	476,59	488,71	425,56	385,33	456,12
Tabacchi	24,27	27,08	21,60	29,11	13,13	20,27	20,24
Abbigliamento e calzature	330,70	209,39	217,39	154,99	95,80	95,08	152,05
Abitazione	854,73	664,49	700,92	518,67	615,76	499,26	618,52
Combustibili ed energia	152,63	133,55	120,22	111,91	114,22	98,15	116,85
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	257,05	175,94	195,14	137,98	118,65	98,48	147,02
Sanità	99,12	88,84	98,98	81,13	100,41	65,44	91,91
Trasporti	580,58	457,23	452,96	393,06	240,55	206,95	342,60
Comunicazioni	77,03	57,09	60,00	52,03	42,16	40,99	50,41
Istruzione	51,78	33,56	47,70	23,91	8,24	20,71	24,52
Tempo libero, cultura e giochi	179,12	129,10	155,58	114,99	83,18	72,56	110,97
Altri beni e servizi	519,04	379,02	385,95	254,99	180,82	159,04	266,34
Non alimentari	3.126,06	2.355,28	2.456,44	1.872,78	1.612,91	1.376,94	1.941,42
SPESA TOTALE	3.657,42	2.871,42	2.933,02	2.361,49	2.038,47	1.762,26	2.397,54
ANNO 2006							
Pane e cereali	92,90	89,87	85,43	88,49	70,07	65,32	78,89
Carne	122,34	119,95	107,66	114,43	98,19	92,24	105,50
Pesce	53,35	48,07	46,96	43,82	37,91	36,74	42,31
Latte, formaggi e uova	70,98	69,89	67,89	66,98	58,31	55,34	63,13
Oli e grassi	17,07	18,04	16,09	18,88	19,73	16,70	18,25
Patate, frutta e ortaggi	97,60	88,89	84,97	83,93	81,64	74,28	83,33
Zucchero, caffè e altri	34,81	33,90	33,24	35,91	30,56	28,86	32,41
Bevande	55,06	49,51	47,46	47,92	38,19	32,64	43,06
Alimentari	544,11	518,13	489,69	500,35	434,59	402,13	466,89
Tabacchi	22,14	28,59	22,09	30,65	13,61	18,70	20,74
Abbigliamento e calzature	323,23	200,97	232,08	163,82	95,55	101,22	156,28
Abitazione	959,85	630,79	759,00	541,42	623,79	503,01	639,38
Combustibili ed energia	161,55	142,60	128,32	118,93	121,75	98,07	123,66
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	237,20	157,37	203,72	144,58	113,28	102,25	145,89
Sanità	94,17	84,39	88,34	80,39	90,52	67,96	85,44
Trasporti	591,62	513,10	486,41	415,06	247,89	215,63	362,69
Comunicazioni	75,21	60,44	58,75	54,44	41,17	41,88	50,53
Istruzione	66,98	39,59	43,82	29,16	9,36	20,49	26,51
Tempo libero, cultura e giochi	200,82	125,76	152,16	114,46	80,60	69,62	109,80
Altri beni e servizi	580,17	372,44	390,19	268,29	184,54	152,13	272,99
Non alimentari	3.312,94	2.356,04	2.564,89	1.961,20	1.622,07	1.390,94	1.993,91
SPESA TOTALE	3.857,05	2.874,17	3.054,58	2.461,56	2.056,66	1.793,07	2.460,80

Fonte: Indagine sui consumi delle famiglie (R)

4. LA POVERTÀ RELATIVA IN ITALIA NEL 2006

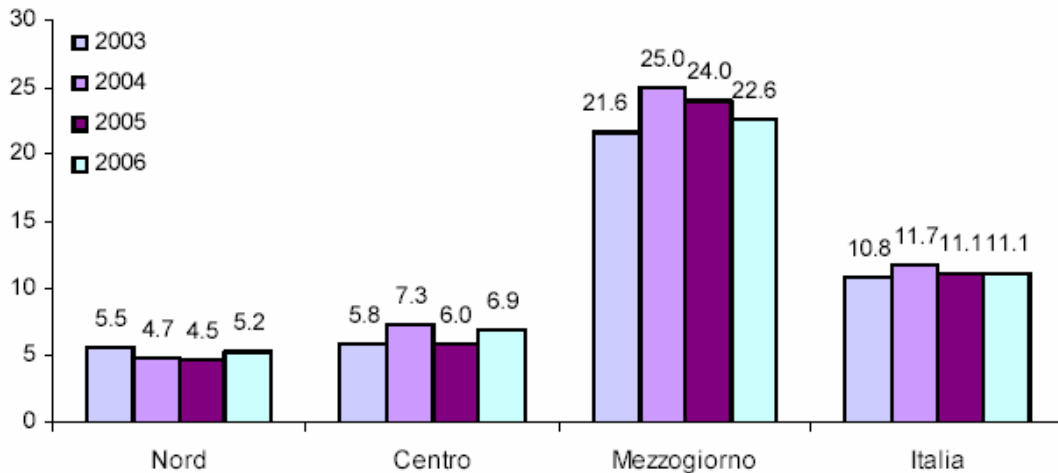
4.1 Considerazioni generali e risultati nazionali

- Nel 2006 le famiglie che vivono in situazioni di povertà relativa sono 2 milioni 623 mila e rappresentano l'11,1% delle famiglie residenti; si tratta di 7 milioni 537 mila individui poveri, pari al 12,9% dell'intera popolazione. La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e di persone povere sul totale delle famiglie e delle persone residenti) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.
- La spesa media mensile per persona rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti. Tale spesa nel 2006 è risultata pari a 970,34 euro (+3,6% rispetto alla linea del 2005). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa media mensile pari o inferiore a tale valore vengono quindi classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda il Glossario a pag. 138).
- La soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi, condotta su un campione di circa 28 mila famiglie, estratte casualmente dalle liste anagrafiche in modo da rappresentare il totale delle famiglie residenti in Italia. Per la valutazione delle stime è quindi opportuno tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario) e costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta. Tali considerazioni sono fondamentali nella valutazione dei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra le percentuali osservate possono non essere statisticamente significative in quanto attribuibili alla natura campionaria dell'indagine.

Tenendo conto di quanto detto, nel 2006 la stima dell'incidenza di povertà relativa è risultata pari all'11,1%, valore che, con una probabilità del 95%, oscilla tra il 10,5% e l'11,7% sull'intera popolazione.

4.2 Indicatori di povertà relativa

Grafico 1. Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2003-2006 (valori percentuali)



Negli ultimi quattro anni la povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile (Grafico 1), così come sostanzialmente immutate sono le principali caratteristiche delle famiglie in condizione di povertà. Il fenomeno è più diffuso nel Mezzogiorno, dove la quota delle famiglie povere è quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del Paese, tra le famiglie con un elevato numero di componenti (cinque o più), tra quelle con tre o più figli, soprattutto se minorenni. Anche le famiglie con componenti anziani, pur avendo nel tempo migliorato la propria condizione, mostrano valori di incidenza superiori alla media e situazioni di disagio, soprattutto se gli anziani in famiglia sono due o più o convivono con altre generazioni (famiglie con membri aggregati).

La povertà è, infine, fortemente associata a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali (*working poor*) e all'esclusione dal mercato del lavoro: l'incidenza tra le famiglie dove due o più componenti sono in cerca di occupazione è di quasi quattro volte superiore a quella delle famiglie senza disoccupati.

Il fenomeno della povertà si caratterizza non solo per la sua diffusione ma anche per la sua gravità. L'intensità della povertà, nel 2006, è risultata pari al 20,8% e indica, in termini percentuali, di quanto la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere, pari a 769 euro al mese (era di 737 euro nel 2005), è al di sotto della linea di povertà.

4.2.1 Congiuntura economica e linea di povertà relativa

La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie o, in

altri termini, dei loro comportamenti di consumo. Nell'analisi delle variazioni della stima della povertà relativa si deve dunque tener conto dell'effetto dovuto a ciascuno di questi due aspetti.

Nel 2006, la linea di povertà relativa è risultata pari a 970,34 euro, circa 34 euro in più rispetto a quella calcolata per il 2005.

Tale aumento incorpora anche la dinamica inflazionistica; di conseguenza, se si fosse tenuto conto esclusivamente dell'aumento della spesa media delle famiglie per il solo effetto dell'aumento dei prezzi, rivalutando cioè la linea di povertà del 2005 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (2,1%), si sarebbe ottenuto un valore della soglia pari a 956,25 euro. Tale valore, inferiore alla linea standard del 2006 di circa 14 euro, avrebbe prodotto una stima del numero di famiglie povere più bassa. Quindi, se nella determinazione della linea di povertà avesse agito esclusivamente l'aumento dei prezzi, nel Mezzogiorno si sarebbe osservato un numero più esiguo di famiglie povere; la differenza tra le due stime si riferisce alle famiglie che, pur avendo raggiunto lo standard del 2005 opportunamente rivalutato, risultano povere a seguito del miglioramento delle condizioni di vita medie della popolazione.

4.2.2 Differenze territoriali

Nel Mezzogiorno, il 22,6% delle famiglie residenti risulta sotto la linea di povertà relativa, ovvero il 65% del totale delle famiglie povere. Nel Centro-nord, dove meno del 7% delle famiglie si trova in condizione di povertà (5,2% nel Nord e 6,9% nel Centro), vive circa il 35% delle famiglie povere, nonostante vi risieda ben il 68% del totale delle famiglie.

Nel Mezzogiorno, inoltre, ad una più ampia diffusione del fenomeno si associa una maggiore gravità: le famiglie povere presentano una spesa media mensile equivalente di 752,01 euro (l'intensità è del 22,5%), contro i 797,62 e 806,35 euro osservati per il Nord e per il Centro (17,8% e 16,9% rispettivamente).

Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia sono le uniche regioni a mostrare livelli di povertà (superiori all'8%) significativamente più elevati rispetto a tutte le altre regioni del Centro-nord.

In tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è molto più diffusa che nel resto del Paese; solo in Abruzzo la percentuale delle famiglie povere (12,2%) è prossima a quella media nazionale. Anche la Sardegna, con un'incidenza di povertà pari al 16,9%, mostra una situazione migliore rispetto al resto del Mezzogiorno; al contrario in Calabria e, soprattutto, in Sicilia i valori risultano significativamente più elevati della media ripartizionale (rispettivamente 27,8% e 28,9%).

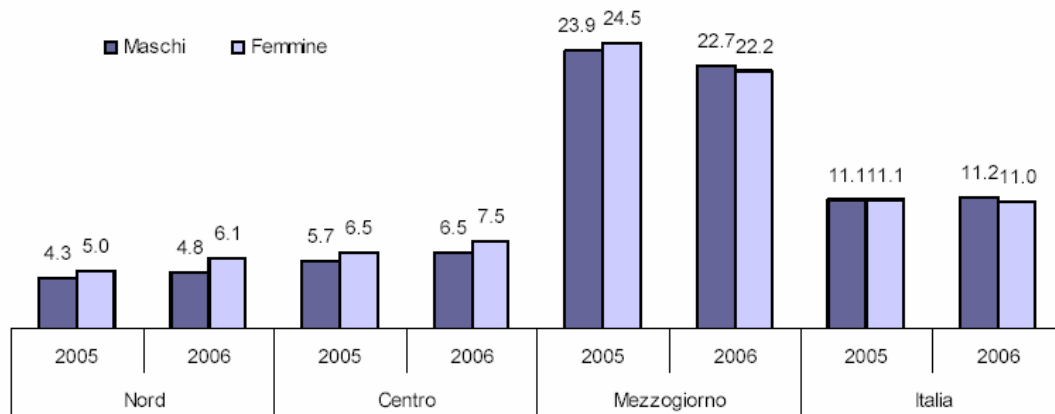
4.3. Le caratteristiche delle famiglie povere

- Le famiglie con cinque o più componenti presentano livelli di povertà molto alti: quasi un quarto (24,3%) risulta relativamente povero e lo è oltre un terzo (37,5%) di quelle residenti nel Mezzogiorno (Tavola 4 alla pag. 143). Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, le tipologie cioè che mostrano le incidenze più elevate, rispettivamente pari a 25,6% e 17,8%.
- La presenza di più figli all'interno della famiglia si associa ad un disagio economico ancor più marcato se questi sono minori; l'incidenza di povertà, pari al 14,5% tra le coppie con due figli e al 25,6% tra quelle con almeno tre, sale rispettivamente al 17,2% e al 30,2% quando i figli sono di età inferiore ai 18 anni. Il fenomeno, ancora una volta, risulta maggiormente diffuso nel Mezzogiorno, dove risiede anche la maggior parte delle famiglie con tre o più figli minori; qui una famiglia su due risulta in condizione di povertà relativa.
- Meno diffusa, anche se su livelli comunque superiori alla media nazionale, è la povertà tra le famiglie di genitori soli: il 13,8% è povero e, nel Mezzogiorno, lo è una famiglia su quattro. Ciononostante, è soprattutto nel Nord che la famiglia monogenitore rappresenta una delle tipologie più esposte al rischio di povertà: l'incidenza osservata è dell'8,1%, rispetto alla media ripartizionale del 5,2%. Anche tra le famiglie con persone anziane il disagio è evidente: l'incidenza di povertà è superiore di oltre due punti percentuali alla media nazionale se in famiglia è presente un ultrasessantatreenne (13,0%) e sale al 15,3% se gli anziani sono almeno due.
- Inoltre, tra le famiglie con anziani del Centro e del Nord la povertà relativa, pari al 7,9% e al 9,3% rispettivamente, è circa una volta e mezzo quella mediamente osservata nella ripartizione (5,2% nel Nord e del 6,9% nel Centro); tale rapporto, nel Mezzogiorno, scende all'1,1. La povertà risulta infine meno diffusa tra i single e tra le coppie senza figli di giovani e adulti (di età inferiore ai 65 anni): l'incidenza è pari al 3,3% tra i primi e al 4,9% tra le seconde.
- Le caratteristiche della persona di riferimento risultano estremamente importanti nel delineare i profili delle famiglie povere: oltre all'età, al sesso e al livello di istruzione, i fattori strettamente associati alla povertà sono la partecipazione al mercato del lavoro, la condizione e la posizione professionale.

A livello nazionale, il sesso della persona di riferimento non mostra effetti evidenti sulla diffusione della povertà (grafico 2); osservando le singole ripartizioni emerge, invece, una differenza significativa nel Nord, dove le famiglie con a capo una donna presentano un'incidenza di povertà (6,1%) di 1,3 punti percentuali superiore a quella riscontrata tra le famiglie con a capo un uomo.

Si tratta quasi esclusivamente di anziane sole, che rappresentano il 44% delle famiglie povere in Italia con a capo una donna (il 53% nel Nord) e, nel 24% dei casi (23% nel Nord), di monogenitori.

Grafico 2. Incidenza di povertà relativa per sesso della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2005-2006
(valori percentuali)



Il basso titolo di studio (nessun titolo o licenza elementare) della persona di riferimento si associa ad una incidenza di povertà, pari a 17,9%, di quasi quattro volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (5%); le differenze risultano relativamente più marcate nel Nord (9,5% rispetto a 2,2%) (Tavola 5 alla pag. 143).

- Il basso livello di istruzione è, infatti, spesso associato alla difficoltà a trovare un'occupazione o un'occupazione qualificata: se a capo della famiglia c'è una persona in cerca di lavoro l'incidenza di povertà raggiunge il 28,2% (38,2% nel Mezzogiorno), valore pari al doppio rispetto a quello osservato nel caso in cui la persona di riferimento è ritirata dal lavoro e di oltre tre volte superiore a quello osservato tra le famiglie di occupati (8,8%) (Tavola 6 alla pag. 144). L'inserimento nel mercato del lavoro della persona di riferimento è quindi associato a livelli di povertà più contenuti, soprattutto nel Nord (3,7%) e nel Centro (4,5%). Inoltre, la diffusione della povertà risulta minima se a capo della famiglia c'è un lavoratore autonomo (l'incidenza è del 7,5%), in particolare un libero professionista (3,8%). Inferiore alla media nazionale anche l'incidenza di povertà osservata tra le famiglie di lavoratori dipendenti (9,3%) che, tuttavia, sale considerevolmente se la persona di riferimento è un operaio o assimilato (13,8%).
- Nel Mezzogiorno l'incidenza di povertà scende sotto la media nazionale solo tra le famiglie di imprenditori e liberi professionisti (9,0%); anche per le famiglie di dirigenti e impiegati, infatti, il valore si attesta al 13,3% e sale al 27,5% per gli operai e assimilati.

Oltre alle caratteristiche occupazionali della persona di riferimento, concorre a determinare la condizione di disagio la combinazione di lavoro/non lavoro all'interno della famiglia. Se, infatti, la famiglia viene analizzata rispetto alla

condizione professionale dei suoi componenti, si osserva come le situazioni più difficili siano, ovviamente, quelle delle famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro: sono povere circa la metà di queste famiglie.

- Meno grave, ma con livelli di povertà decisamente superiori alla media (28,3%), è la condizione delle famiglie senza occupati che, al loro interno, hanno componenti ritirati dal lavoro e almeno uno è alla ricerca di occupazione: si tratta, nella maggior parte dei casi, di coppie con figli adulti e di famiglie con membri aggregati; famiglie dove la pensione proveniente da una precedente attività lavorativa rappresenta l'unica fonte di reddito familiare.

Nonostante, in generale, la povertà sia più contenuta tra le famiglie con componenti occupati, un valore superiore alla media si osserva tra le famiglie con occupati nelle quali, tra gli altri componenti, vi sono persone in cerca di occupazione; tra queste famiglie, quasi totalmente costituite da coppie con due o tre figli, l'incidenza di povertà si attesta al 24,1% .

- In tutte le situazioni considerate, dunque, si tratta di una povertà legata alla difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, in cui cioè la presenza di occupati (e quindi di redditi da lavoro) o di ritirati dal lavoro (e quindi di redditi da pensione provenienti da una passata occupazione) non è sufficiente ad eliminare il forte disagio dovuto alla presenza di numerosi componenti a carico.

I livelli più bassi di incidenza si osservano, infine, per le famiglie dove tutti i componenti sono occupati (3,8%) e tra quelle dove la presenza di occupati si combina con quella di componenti ritirati dal lavoro (7,4%). Nel primo caso si tratta di single giovani e di giovani in coppia, entrambi occupati; nel secondo di famiglie di monogenitori e di famiglie con membri aggregati dove la pensione di vecchiaia dei genitori si combina con l'occupazione dei figli.

4.4. Il confronto tra il 2005 e il 2006

Tra il 2005 e il 2006, l'incidenza di povertà non ha mostrato variazioni statisticamente significative rispetto al territorio; sono tuttavia emerse interessanti dinamiche che hanno riguardato specifici sottogruppi di famiglie.

- Nel Nord, dove l'incidenza di povertà è rimasta stabile, il miglioramento della condizione degli anziani osservato negli anni precedenti subisce una battuta di arresto: tra le famiglie con componenti anziani si passa dal 6,3% al 7,9%. In particolare, l'incidenza di povertà è aumentata tra gli anziani soli, da 5,8% a 8,2%, tra le coppie di anziani (se entrambi anziani dal 6,3% all'8,1%) e tra i monogenitori anziani (dal 7,2% all'11,2%), soprattutto donne anziane con figli. Di conseguenza la povertà relativa risulta in crescita anche per le famiglie con a capo una persona ritirata dal lavoro (da 5,2% a 6,9%), con basso titolo di studio (da 7,7% a 9,5%) o composte da due componenti (da 4,2% a 5,4%).
- La stessa tendenza si osserva per il Centro, dove l'incidenza della povertà è crescente fra le famiglie con due o più anziani (da 9,2% a 11,9%), le famiglie di altra tipologia (da 10,2% a 16,5%), in cui la persona di riferimento è ritirata dal lavoro (da 7,2% a 8,8%), nonché le famiglie di tre componenti (da 5,1% a 7,1%), che, nel 40% dei casi, sono anziani in coppia con figlio o genitori soli anziani.
- Gli unici segnali di miglioramento riguardano alcune tipologie familiari del Mezzogiorno, in particolare quelle con a capo una persona con meno di 35 anni (dal 24,9% al 20%).

Quest'ultima ripartizione geografica continua a mostrare tra le famiglie con anziani il trend in miglioramento già osservato negli anni precedenti; sebbene la diffusione del disagio continui a essere superiore alla media, l'incidenza di povertà passa dal 28,2% al 25,5%; in particolare scende da 28,4% a 25,4% tra le famiglie con a capo una persona con 65 anni e più, da 26,7% a 23,6% tra quelle con a capo una persona ritirata dal lavoro e da 33,8% a 31,1% se la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare.

4.5. Le famiglie a rischio di povertà e quelle più povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, che permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile equivalente dalla linea di povertà.

- Nel 2006, circa 1 milione 142 mila famiglie - il 4,8% delle famiglie residenti - risultano *sicuramente povere*, hanno cioè livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%. Circa i tre quarti di queste famiglie risiedono nel Mezzogiorno.

Presenta, invece, valori della spesa di non molto inferiori (tra il 10% e il 20%) alla linea di povertà standard il 3% delle famiglie residenti, quasi 1/3 delle famiglie povere; un ulteriore 3,3% presenta, infine, livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%).

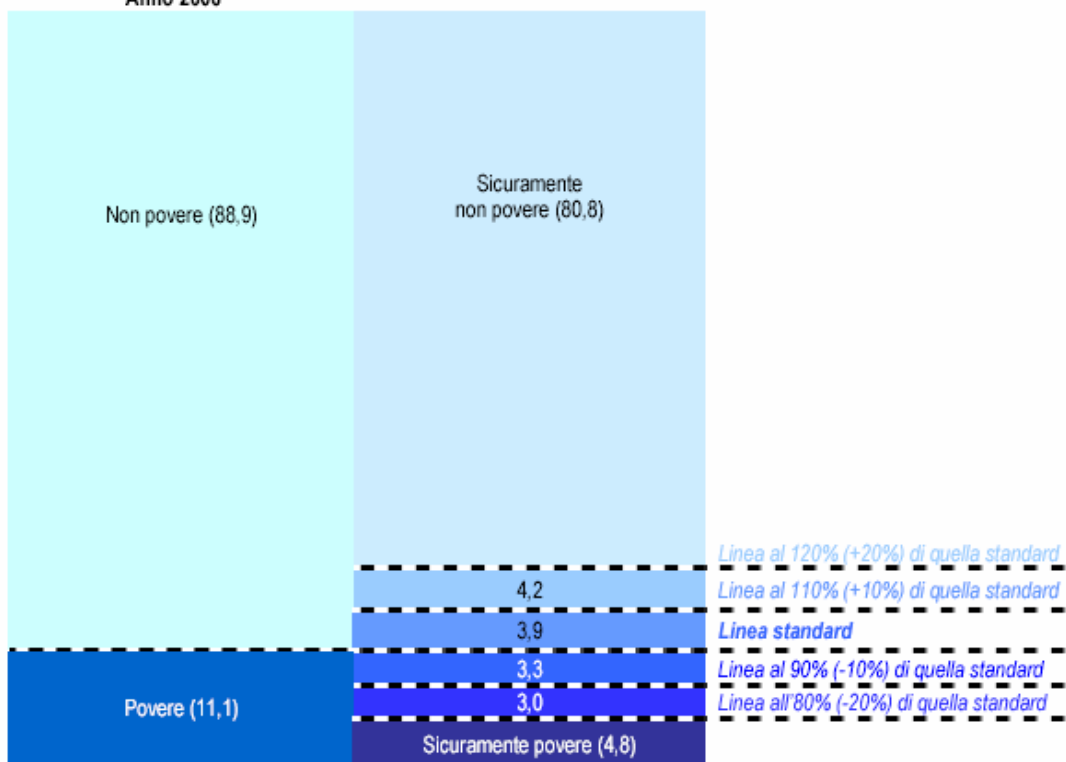
- Nel Centro-nord una quota più elevata di famiglie povere tende a collocarsi in prossimità della linea di povertà: circa il 37% delle famiglie povere del Nord e il 39% del Centro hanno livelli di spesa inferiori alla linea di povertà di non oltre il 10%; nel Mezzogiorno la percentuale scende al 26%.

Anche tra le famiglie non povere esistono sottogruppi a rischio di povertà. Le famiglie con spesa per consumi equivalente molto prossima alla linea di povertà, sebbene superiore ad essa (di non oltre il 10%), sono il 3,9% (il 4,4% delle non povere) e un ulteriore 4,2% (il 4,7% delle non povere) presenta valori di spesa per consumi solo di poco superiori (tra il 10% e il 20% della linea standard).

- Nel Mezzogiorno, la quota di tali famiglie sale al 6,8% e al 6,5% rispettivamente e questi due gruppi rappresentano, insieme, oltre il 17% della famiglie non povere.

Le famiglie *sicuramente non povere*, infine, sono l'80,8% del totale e si passa da valori prossimi al 90% nel Nord e nel Centro (rispettivamente 89,6% e l'86,1%) al 64,2% del Mezzogiorno. Ne deriva che circa i tre quarti delle famiglie *sicuramente non povere* (il 74,4%) risiedono al Centro-nord.

Grafico 5. Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà (composizione percentuale).
 Anno 2006



4.6. Glossario

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Spesa media per persona (procapite): si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

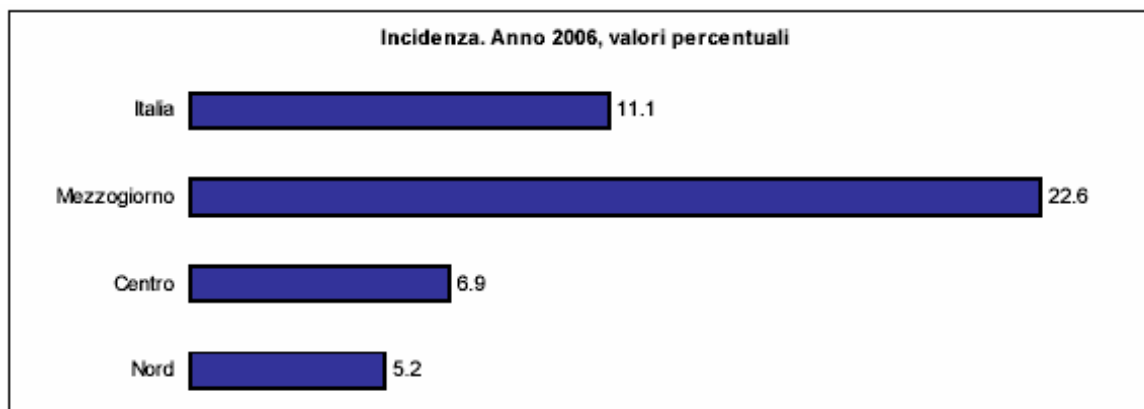
Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2006 questa spesa è risultata pari a 970,34 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.581,65 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.095,93 euro).

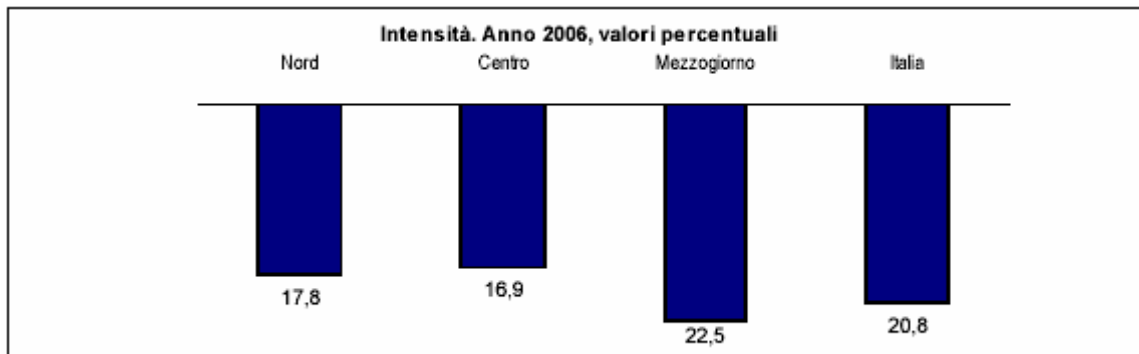
Scala di equivalenze e linee di povertà per ampiezza della famiglia. Anno 2006
(euro per mese)

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	582,20
2	1,00	970,34
3	1,33	1.290,55
4	1,63	1.581,65
5	1,90	1.843,65
6	2,16	2.095,93
7 o più	2,40	2.328,82

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti



Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.



4.7 Tavole statistiche

- Tavola 1 - Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (*migliaia di unità e valori percentuali*)
- Tavola 2 - Indicatori di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2005, alla linea 2005 rivalutata al 2006 e alla linea di povertà 2006 (*migliaia di unità e valori percentuali*)
- Tavola 3 - Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza (al livello del 95%) per regione e ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (*valori percentuali*)
- Tavola 4 - Incidenza di povertà relativa per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (*valori percentuali*)
- Tavola 5 - Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica - Anni 2005-2006 (*valori percentuali*)
- Tavola 6 - Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento della famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (*valori percentuali*)
- Tavola 7 - Incidenza di povertà relativa per condizione professionale dei componenti la famiglia. Anni 2005-2006 (*valori percentuali*)

Tavola 1. Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Migliaia di unità								
famiglie povere	510	595	270	315	1.805	1.713	2.585	2.623
famiglie residenti	11.227	11.378	4.533	4.598	7.507	7.591	23.268	23.567
persone povere	1.343	1.447	750	889	5.484	5.201	7.577	7.537
persone residenti	26.253	26.458	11.165	11.244	20.660	20.669	58.077	58.371
Composizione percentuale								
famiglie povere	19,7	22,7	10,4	12,0	69,8	65,3	100,0	100,0
famiglie residenti	48,3	48,3	19,5	19,5	32,3	32,2	100,0	100,0
persone povere	17,7	19,2	9,9	11,8	72,4	69,0	100,0	100,0
persone residenti	45,2	45,3	19,2	19,3	35,6	35,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
famiglie	4,5	5,2	6,0	6,9	24,0	22,6	11,1	11,1
persone	5,1	5,5	6,7	7,9	26,5	25,2	13,1	12,9
Intensità della povertà (%)								
famiglie	17,5	17,8	18,9	16,9	22,7	22,5	21,3	20,8

Tavola 2. Indicatori di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2005, alla linea 2005 rivalutata al 2006 e alla linea di povertà 2006 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Linea di povertà 2005		Linea di povertà 2005 rivalutata al 2006		Linea di povertà 2006	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
	936,58 euro		956,25 euro		970,34 euro	
Nord	510	4,5	563	5,0	595	5,2
Centro	270	6,0	301	6,6	315	6,9
Mezzogiorno	1.805	24,0	1.643	21,7	1.713	22,6
Italia	2.585	11,1	2.508	10,6	2.623	11,1

Tavola 3. Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza (al livello del 95%) per regione e ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (valori percentuali)

	2005				2006			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
ITALIA	11,1	2,40	10,6	11,6	11,1	2,56	10,5	11,7
Piemonte	7,1	9,62	5,7	8,4	6,4	13,00	4,8	8,0
Valle d'Aosta	6,8	16,24	4,6	9,0	8,5	17,44	5,6	11,4
Lombardia	3,7	11,51	2,9	4,5	4,7	12,80	3,5	5,9
Trentino-Alto Adige	5,1	15,13	3,6	6,6	6,2	13,53	4,6	7,8
Trento	6,1	20,79	3,6	8,5	5,3	21,70	3,0	7,6
Bolzano	4,0	20,51	2,4	5,6	7,1	16,99	4,7	9,5
Veneto	4,5	13,98	3,2	5,7	5,0	14,03	3,6	6,4
Friuli-Venezia Giulia	7,2	11,90	5,5	8,9	8,2	10,96	6,4	10,0
Liguria	5,2	15,06	3,7	6,7	6,1	14,04	4,4	7,8
Emilia-Romagna	2,5	17,30	1,7	3,3	3,9	23,48	2,1	5,7
NORD	4,5	5,23	4,1	5,0	5,2	6,20	4,6	5,8
Toscana	4,6	13,41	3,4	5,9	6,8	12,20	5,2	8,4
Umbria	7,3	17,96	4,7	9,8	7,3	14,75	5,2	9,4
Marche	5,4	12,37	4,1	6,7	5,9	14,95	4,2	7,6
Lazio	6,8	10,22	5,5	8,2	7,0	11,82	5,4	8,6
CENTRO	6,0	6,84	5,2	6,7	6,9	7,24	5,9	7,9
Abruzzo	11,8	13,92	8,6	15,0	12,2	14,59	8,7	15,7
Molise	21,5	12,70	16,1	26,8	18,6	8,93	15,3	21,9
Campania	27,0	6,06	23,8	30,2	21,2	7,55	18,1	24,3
Puglia	19,4	8,26	16,3	22,6	19,8	7,61	16,8	22,8
Basilicata	24,5	10,45	19,5	29,5	23,0	9,17	18,9	27,1
Calabria	23,3	5,22	20,9	25,7	27,8	7,49	23,7	31,9
Sicilia	30,8	5,13	27,7	33,9	28,9	4,78	26,2	31,6
Sardegna	15,9	11,31	12,4	19,4	16,9	8,54	14,1	19,7
MEZZOGIORNO	24,0	2,93	22,7	25,4	22,6	3,00	21,3	23,9

Tavola 4. Incidenza di povertà relativa per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Ampiezza della famiglia								
1 componente	3,7	4,8	4,8	4,3	17,7	17,1	7,9	8,1
2 componenti	4,2	5,4	6,0	7,5	25,2	20,3	10,1	9,9
3 componenti	4,1	4,4	5,1	7,1	21,9	20,9	9,8	10,0
4 componenti	5,9	6,2	5,8	7,2	25,1	26,1	14,0	14,8
5 o più componenti	10,7	8,1	15,5	15,4	39,2	37,5	26,2	24,3
Tipologia familiare								
persona sola con meno di 65 anni	*	*	*	*	9,4	8,8	3,5	3,3
persona sola con 65 anni e più	5,8	8,2	7,9	6,9	23,5	22,9	11,7	12,6
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	2,0	2,6	*	*	14,8	12,3	4,8	4,9
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	5,9	7,0	7,3	8,7	29,7	24,5	12,9	12,5
coppia con 1 figlio	3,9	3,2	4,9	6,0	19,9	19,4	8,8	8,6
coppia con 2 figli	5,4	6,2	6,1	7,0	24,4	25,5	13,6	14,5
coppia con 3 o più figli	8,9	8,3	*	*	35,4	38,0	24,5	25,6
monogenitore	5,8	8,1	*	7,7	26,4	25,0	13,4	13,8
altre tipologie	8,2	9,1	10,2	16,5	42,9	29,9	19,9	17,8
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	4,8	3,9	5,4	5,4	19,6	22,0	10,1	10,3
con 2 figli minori	7,2	8,4	8,7	10,6	29,9	28,7	17,2	17,2
con 3 o più figli minori	*	8,2	*	*	42,7	48,9	27,8	30,2
almeno 1 figlio minore	6,3	5,7	7,3	8,3	26,1	27,3	14,1	14,4
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	6,0	7,9	7,3	8,0	26,0	23,8	12,9	13,0
con 2 o più anziani	7,0	7,8	9,2	11,9	33,2	29,3	15,2	15,3
almeno 1 anziano	6,3	7,9	8,0	9,3	28,2	25,5	13,6	13,8

(a) persona di riferimento - *dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Tavola 5. Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Età								
fino a 34 anni	4,8	4,1	*	6,7	24,9	20,0	11,1	9,5
da 35 a 44 anni	4,4	4,8	5,8	6,2	23,8	24,8	10,9	11,5
da 45 a 54 anni	3,1	3,5	5,1	5,2	19,8	22,1	9,1	10,1
da 55 a 64 anni	3,0	3,0	2,8	4,4	19,9	16,4	8,2	7,5
65 anni e oltre	6,2	7,9	8,2	9,4	28,4	25,4	13,8	13,8
Titolo di studio								
Nessuno-elementare	7,7	9,5	10,3	12,4	33,8	31,1	17,6	17,9
Media inferiore	4,5	5,3	5,9	6,5	26,3	25,1	12,3	12,2
Media superiore e oltre	2,1	2,2	2,8	3,5	10,5	11,5	4,5	5,0

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Tavola 6. Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento della famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2005-2006 (valori percentuali)

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Occupati	3,7	3,7	4,6	4,5	19,7	19,5	9,0	8,8
-Dipendente	4,2	3,9	4,2	4,5	20,3	20,5	9,4	9,3
dirigente / impiegato	1,5	1,3	*	*	13,4	13,3	5,2	5,0
operaio o assimilato	6,9	6,7	7,2	7,9	27,1	27,5	13,7	13,8
-Autonomo	2,5	3,2	5,9	4,4	18,0	16,4	7,9	7,5
Imprenditore / libero professionista	*	*	*	*	9,7	9,0	4,2	3,8
lavoratore in proprio	3,3	4,0	7,2	*	22,4	19,7	10,3	9,6
Non occupati	5,4	6,9	7,4	9,5	28,5	25,7	13,4	13,7
Ritirato dal lavoro	5,2	6,9	7,2	8,8	26,7	23,6	11,6	12,2
In cerca di occupazione	*	*	*	*	43,3	38,2	31,4	28,2
In altra condizione	5,9	7,0	6,1	10,0	27,4	26,7	15,7	15,8

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Tavola 7. Incidenza di povertà relativa per condizione professionale dei componenti la famiglia. Anni 2005-2006 (valori percentuali)

	2005	2006
Famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro	43,0	49,4
Famiglie con occupati senza ritirati dal lavoro	9,1	9,1
- tutti i componenti occupati	3,8	3,8
- nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	12,9	13,3
- almeno un componente alla ricerca di lavoro	27,7	24,1
Famiglie con ritirati dal lavoro senza occupati	12,0	12,7
- tutti i componenti ritirati dal lavoro	10,5	11,5
- nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	14,6	14,3
- almeno un componente alla ricerca di lavoro	32,6	28,3
Famiglie con occupati e ritirati dal lavoro	8,9	9,5
- senza altri componenti	5,5	7,4
- almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	13,3	12,3

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione.

5. APPROFONDIMENTO SUL BENESSERE PERCEPITO DALLE FAMIGLIE ITALIANE

Premessa

Nei precedenti paragrafi si sono prese in esame le famiglie viste con ottiche differenziate, qui di seguito riassunte:

- gli aspetti strettamente economici delle famiglie consumatrici, dai quali non è possibile cogliere le sensazioni economiche provate dalle stesse, in quanto l'impostazione e la natura dei dati non consentono tale approccio;
- le condizioni e gli aspetti della vita quotidiana delle famiglie, che permettono di cogliere con risposte qualitative gli atteggiamenti verso la loro situazione economica.

In questo paragrafo si approfondisce il profilo del benessere percepito dalle famiglie.

5.1 *Il benessere percepito*

Il concetto di benessere è frequentemente associato alla disponibilità di reddito e alla classe sociale di appartenenza. Per molto tempo ha prevalso un orientamento volto a privilegiare la misura oggettiva delle condizioni di vita.

A fianco di indicatori che tengono conto di questa componente del benessere, ne sono stati proposti altri che consentono di valutare i fattori psicologici che influiscono sulla soddisfazione per la propria vita. La considerazione di questi aspetti del benessere, già a partire dagli anni Settanta, ha condotto all'impiego sempre più diffuso del termine "qualità della vita", che si differenzia da altre misure soprattutto per tre elementi:

- 1) si riferisce alla vita dei singoli individui; richiede, quindi, una prospettiva di studio micro, in cui anche le percezioni dei singoli giocano un ruolo chiave;
- 2) è un concetto multidimensionale che richiede la considerazione di diversi aspetti della vita tra loro interconnessi;
- 3) è misurata sia attraverso indicatori soggettivi sia attraverso indicatori oggettivi¹⁶.

In linea con le tendenze appena ricordate l'Istat rileva da tempo il benessere/malessere del Paese utilizzando approcci e strategie differenti, ampliando il patrimonio

¹⁶ European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, *Quality of life in Europe. First European Quality of Life Survey 2003*, Luxembourg, 2004.

informativo sulla situazione economica del paese e sulle condizioni di vita sia a livello di grandi aggregati sia nella prospettiva delle famiglie e degli individui.

- Una prima distinzione può essere fatta tra l'approccio di tipo macroeconomico, che caratterizza le stime dei principali aggregati dei conti economici, e l'ottica micro, seguita nel sistema di Indagini multiscopo¹⁷, nell'indagine sui consumi delle famiglie e nella nuova indagine su reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)¹⁸.
- Nel primo caso vengono stimate le tradizionali misure aggregate e oggettive del benessere/malessere economico: occupati interni, unità di lavoro, valore aggiunto, prodotto interno lordo, redditi da lavoro dipendente e spesa per consumi finali delle famiglie.
- Nel secondo caso la rilevazione a livello individuale e/o familiare consente invece di ottenere informazioni sui consumi e i redditi delle famiglie, sull'incidenza della povertà e sulla soddisfazione degli individui in merito alle proprie condizioni di vita.

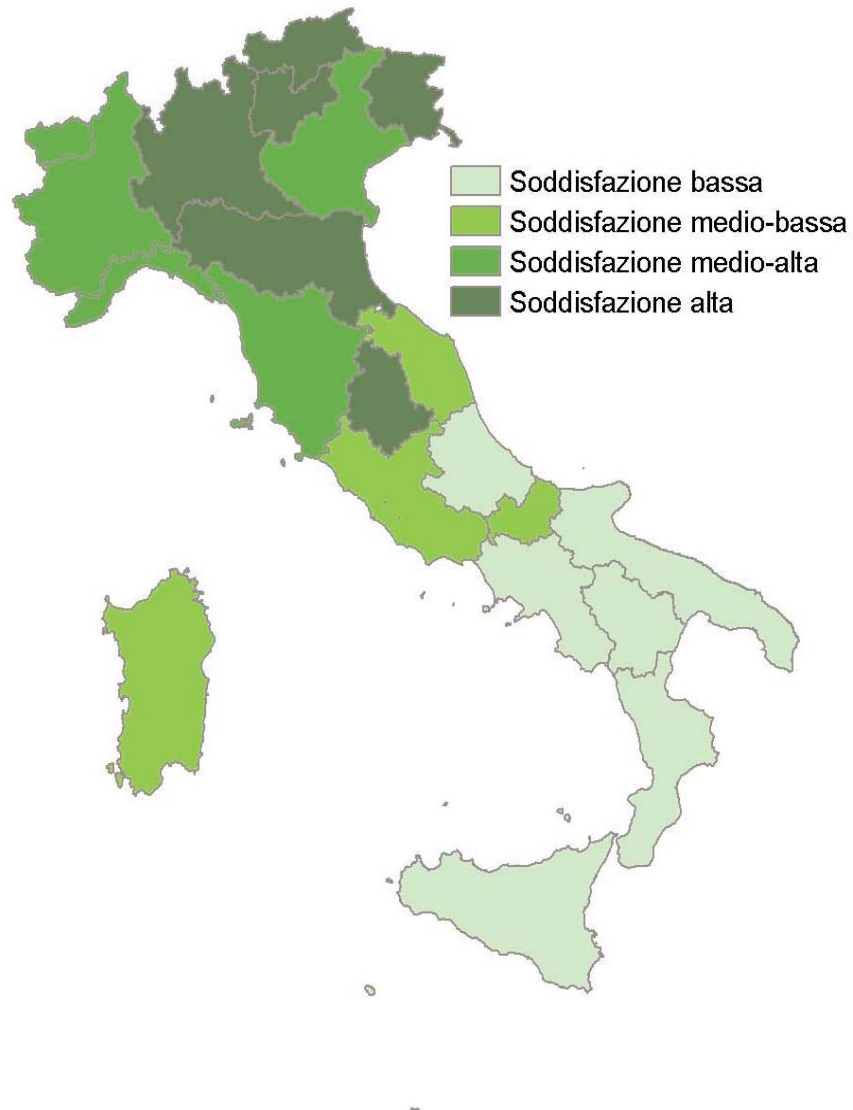
In questo spazio si limita l'analisi alla componente soggettiva del benessere, concentrando l'attenzione sulla soddisfazione espressa dai cittadini su cinque specifici ambiti rilevati dall'Indagine multiscopo: la situazione economica, la salute, le relazioni con i familiari e gli amici e la fruizione del tempo libero.

- Gli aspetti sui quali si registrano da sempre nel nostro Paese elevati livelli di soddisfazione sono quelli delle relazioni con i familiari e con gli amici, con una quota di intervistati che hanno dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatti, pari rispettivamente all'89,9 e 81,9 per cento. La diminuzione dei livelli di soddisfazione complessivi osservata a partire dal 2003 ha investito anche gli aspetti relazionali. La quota di chi si dichiara soddisfatto delle proprie condizioni di salute scende al 78,8 per cento nel 2006, con un lieve peggioramento rispetto a quanto rilevato l'anno precedente. Minori livelli di soddisfazione si registrano invece sulla fruizione del tempo libero e soprattutto sulla situazione economica, con quote pari nel 2006 rispettivamente al 63,1 e 50,2 per cento. In particolare nell'ultimo periodo si segnala un calo sostenuto della quota di persone soddisfatte della propria situazione economica rispetto a quanto registrato nel 2001, anno in cui i livelli di soddisfazione su questo aspetto erano saliti al 64,0 per cento.
- Gli italiani sono pertanto più soddisfatti per la componente relazionale della propria vita che per quella economica; la differenza inoltre è più marcata se si considera soltanto la quota di "molto soddisfatti".

¹⁷ Su cui v. il cap. 3 del presente dossier.

¹⁸ Su cui v. il cap. 2.

Grafico dell'indice standardizzato di soddisfazione – Anno 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Indagine multiscopo

- Utilizzando come soglie i quartili si possono individuare per le diverse regioni gli aspetti sui quali si osserva una quota più ampia di “molto soddisfatti”. Il primo dato che emerge è innanzitutto la nota dicotomia tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno del Paese.

In particolare, vi è un primo gruppo di regioni, composto da Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, in cui si registrano livelli elevati di soddisfazione su tutti gli aspetti.

Seguono la Lombardia e l’Umbria, che presentano il massimo della soddisfazione per quattro dei cinque aspetti considerati, con l’esclusione del tempo libero nella prima e delle relazioni con i familiari nella seconda.

Tra le regioni del Centro-Nord il Lazio è quella in cui si rilevano i livelli di soddisfazione più bassi, avvicinandosi alla situazione rappresentata nel Mezzogiorno. In questa regione l'aspetto più problematico è quello della salute (con una quota di molto soddisfatti pari al 13,8 per cento, a fronte del 17,9 per cento del dato nazionale). Tra le regioni del Mezzogiorno, la situazione migliore si osserva in Molise, mentre i livelli di soddisfazione più bassi si rilevano in Basilicata. In Campania, Puglia e Sicilia la quota di cittadini molto soddisfatti si colloca nel primo quartile (quello caratterizzato da minore soddisfazione) per tutti gli aspetti studiati, a eccezione del giudizio sulla salute, che si colloca nel secondo quartile, con valori di poco inferiori al dato nazionale.

- Per ottenere una visione d'insieme sul livello di soddisfazione espresso dagli intervistati è stato costruito un indice standardizzato di benessere percepito, che sintetizza la quota di "molto soddisfatti" registrata per i diversi aspetti della vita quotidiana.

L'analisi della distribuzione dell'indice di benessere consente di individuare, sempre attraverso i quartili, quattro classi.

Le regioni in cui si registra la massima soddisfazione sono Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Lombardia.

Segue il gruppo formato da Veneto, Piemonte, Toscana, Liguria e Valle d'Aosta. Livelli di soddisfazione medio-bassi si osservano nelle Marche, nel Lazio, in Sardegna e nel Molise. Infine, le regioni che si caratterizzano per i livelli più bassi di benessere percepito sono l'Abruzzo, la Puglia, la Sicilia, la Basilicata, la Calabria e la Campania.

5.2 La dinamica della spesa per consumi negli ultimi dieci anni

Nel corso dell'ultimo decennio la spesa media mensile familiare in Italia è passata da 2.025 euro nel 1997 a 2.461 nel 2006 (il 21,5 per cento in più in quasi dieci anni).

Nel periodo considerato, per la variazione dei prezzi relativi e per il mutamento delle capacità e delle abitudini di acquisto, non solo si è modificato il livello della spesa, ma ne è anche variata la composizione. Le famiglie ne risentono in modo differente a seconda dei diversi livelli di spesa e delle abitudini di consumo; in quest'ottica si analizza la variazione della struttura della spesa per consumi delle famiglie appartenenti al primo quinto (quelle che presentano i livelli di spesa equivalente più bassi), al terzo (quelle con livelli di spesa medi) e all'ultimo quinto della distribuzione di spesa equivalente¹⁹ (quelle che spendono di più).

¹⁹ Per spesa equivalente si intende il valore della spesa "corretto", tramite opportuni coefficienti (scala di equivalenza), al fine di tenere conto delle economie di scala che si realizzano all'aumentare dell'ampiezza familiare e di confrontare direttamente i livelli di spesa per consumi di famiglie diversamente composte. Nello specifico, la scala di equivalenza impiegata è quella utilizzata per la stima della povertà relativa (cfr. Statistica in

- Per le famiglie del primo quinto la spesa mensile è passata da 861 euro nel 1997 a 1.134 nel 2006 (+32 per cento), a fronte di una numerosità familiare rimasta pressoché invariata (il numero medio di componenti è passato da 2,89 a 2,83). Come è noto, i consumi delle famiglie con la spesa più bassa sono caratterizzati da quote più elevate per beni e servizi strettamente necessari: nel 2006 queste famiglie hanno destinato ad alimentari e bevande una quota più che doppia rispetto a quella delle famiglie dell'ultimo quinto (13,3 per cento). Questa situazione è determinata non solo dalle più limitate possibilità di spesa, ma anche dalla dimensione delle famiglie (quelle di cinque persone o più sono il 12,4 per cento). All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce infatti la percentuale di spesa destinata agli alimentari, che risentono in misura minore di economie di scala²⁰ La più elevata quota di spesa destinata agli alimentari è anche indotta dalla maggiore presenza, tra le famiglie del primo quinto, di anziani, soli o in coppia (16 e 13 per cento rispettivamente, contro il 10 e il 7,5 per cento dell'ultimo quinto), per i quali i consumi sono fortemente concentrati sulle spese per gli alimentari, l'abitazione e la sanità (Tavola 5 alla pag. 169).
- Tra il 1997 e il 2006, tuttavia, tra le famiglie che spendono meno, la quota di spesa destinata agli alimentari è leggermente calata (dal 31 al 28 per cento), ma è particolarmente evidente per la carne, lo zucchero, il caffè e simili, gli oli e i grassi. Nella maggior parte dei casi si tratta dell'effetto di una limitazione dei consumi. Nel 2006, quasi la metà di questo segmento di famiglie ha dichiarato di aver limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità inferiore per pane (36 per cento), pasta (44 per cento), carne (55 per cento), pesce (60 per cento) e frutta (55 per cento) rispetto all'anno precedente. È invece aumentata la quota di spesa destinata all'abitazione (+14,3 per cento) e quella destinata ai combustibili e all'energia (+5,1 per cento) ed è, inoltre, cresciuta decisamente anche la quota di spesa destinata ai trasporti (dal 10,7 all'11,9 per cento) e alle comunicazioni (dal 2,7 al 3,0 per cento). Infine, la diminuzione della quota spesa per sanità, istruzione, tempo libero e cultura, altri beni e servizi è solo in parte dovuta alla diminuzione del numero di famiglie che hanno effettuato questo tipo di acquisti. Stabile invece la quota destinata ad abbigliamento e calzature, nonostante solo il 26 per cento delle famiglie del primo quinto dichiarò di acquistare come o più di prima.
- I forti vincoli di bilancio che caratterizzano queste famiglie sono naturalmente connessi alla loro situazione socio-occupazionale e alle loro caratteristiche. Non sorprende che, tra le famiglie con la spesa più bassa, sia elevata la presenza di quelle senza occupati (il 43 per cento), con disoccupati (il 15 per cento ha almeno un disoccupato), con minori (il 20 per cento ne ha almeno due) e delle famiglie formate da e con anziani (il 27 per cento delle famiglie del primo quinto ha al suo interno un anziano, l'11 per cento due o più).
- Per le famiglie del terzo quinto, quelle, cioè, con una spesa intorno alla media, si è passati da una spesa di 1.752 euro nel 1997 a 2.149 nel 2006 (23 per cento

breve Istat, La povertà in Italia nel 2006, del 4 ottobre 2007).

²⁰ Possibili situazioni di risparmio possono tuttavia verificarsi in sede di acquisto, data la maggiore possibilità, per le famiglie numerose, di usufruire di sconti e offerte a causa delle elevate quantità acquistate.

in più), con una ampiezza media che da 2,75 componenti è scesa a 2,49. Nel 2006, circa il 22 per cento della spesa totale è stata destinata agli alimentari e alle bevande, quota in leggera diminuzione rispetto al 23,5 per cento del 1997. Anche per queste famiglie la diminuzione è particolarmente marcata per carne, latte, formaggi e uova, oli e grassi, zuccheri, caffè e altro. Solo nel caso di oli e grassi, come avveniva anche nel gruppo precedente, diminuisce il numero di famiglie che hanno effettuato la spesa. Anche nel terzo quinto si osserva una percentuale non trascurabile di famiglie che nel 2006, rispetto all'anno precedente, ha dichiarato di aver limitato l'acquisto o di aver scelto prodotti di minore qualità. Similmente a quanto osservato per le famiglie con i livelli di spesa più bassi, anche per le famiglie del terzo quinto aumenta la quota di spesa per abitazione (+24,9 per cento) e per combustibili ed energia (+7,1 per cento); per queste famiglie la quota di spesa destinata a tali voci raggiunge, nel 2006, il 32 per cento. In diminuzione, anche se in misura meno marcata rispetto alle famiglie con spesa più bassa, la quota destinata a sanità, istruzione, tempo libero, cultura, altri beni e servizi; anche in questo caso, l'effetto è in parte dovuto alla diminuzione del numero di famiglie che hanno effettuato la spesa. Stabile, infine, la quota destinata ad abbigliamento e calzature, benché solo il 38 per cento delle famiglie di questo gruppo abbia dichiarato di acquistarne come o più di prima.

- Infine, per le famiglie con i livelli di spesa più elevati, che da un'ampiezza di 2,29 componenti arrivano a 2,07, la spesa media mensile è passata da 3.905 euro nel 1997 a 4.610 nel 2006 (18,1 per cento in più). La quota di spesa destinata a beni e servizi non alimentari è elevata e stabile rispetto al 1997, e pari all'86,7 per cento; di conseguenza, è costante anche la quota di spesa per alimentari e bevande. Tra questa tipologia di famiglie è anche minore, rispetto agli altri quinti, la proporzione di quelle che dichiarano di aver limitato l'acquisto o di aver scelto prodotti di qualità inferiore. Anche tra le famiglie dell'ultimo quinto cresce la quota delle spese per abitazione (12 per cento), combustibili ed energia (3,4 per cento), ma in misura inferiore che per gli altri quinti (queste spese rappresentano meno del 27 per cento del totale). In aumento, a differenza delle famiglie del primo e terzo quinto, la spesa per altri beni e servizi (+11,9 per cento), nonostante la sostanziale stabilità del numero di famiglie che hanno effettuato la spesa; in diminuzione le quote per sanità, istruzione, tempo libero, cultura e giochi, anche a seguito della contrazione del numero di famiglie che hanno sostenuto questi acquisti. Stabili, infine, le quote di spesa per abbigliamento e calzature, nonché quelle per trasporti e per comunicazioni.
- In sintesi, tra il 1997 e il 2006 si osservano alcune dinamiche comuni a tutte le famiglie, indipendentemente dagli standard di vita. Si nota, in generale, un deciso aumento della quota di spesa destinata all'abitazione, ai combustibili e all'energia: particolarmente marcato tra le famiglie del terzo quinto, per le quali, similmente a quelle del primo, queste spese rappresentano ormai quasi un terzo del totale.

In calo le quote per sanità, istruzione, tempo libero e cultura, anche a seguito della diminuzione del numero di famiglie che effettuano la spesa,

particolarmente accentuato tra quelle del primo quinto. Tra queste ultime, cresce considerevolmente la quota di spesa destinata ai trasporti e alle comunicazioni, a causa del più elevato importo medio, anche a seguito del deciso aumento dei prezzi.

- Al di là di alcune tendenze comuni, tuttavia, le dinamiche dell'ultimo decennio hanno toccato in maniera diversa le famiglie a seconda del livello abituale di consumi. Per le famiglie del primo e del terzo quinto diminuisce lievemente la quota di spesa alimentare, come effetto della più elevata incidenza di quelle che hanno attuato strategie di risparmio, limitando l'acquisto e/o scegliendo prodotti di qualità inferiore. Una contrazione si osserva anche per la quota di spesa per altri beni e servizi, conseguenza della forte limitazione delle spese per vacanze e per pasti e consumazioni fuori casa.
- Tra le famiglie dell'ultimo quinto le quote di spesa destinate ai diversi beni e servizi sono stabili, mentre aumentano quelle destinate alle vacanze, agli onorari di professionisti e a pasti e consumazioni fuori casa. Le famiglie dell'ultimo quinto sono più spesso rappresentate da single e coppie giovani-adulte senza figli (sono il 40 per cento), da famiglie con almeno un componente occupato (oltre il 70 per cento), senza componenti in cerca di occupazione (95 per cento) e senza anziani (71 per cento).

6. BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE PER L'ANNO 2007

Premessa

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla popolazione residente in Italia risultanti dalle registrazioni nelle anagrafi negli 8.101 comuni al 31 dicembre 2007. Tali dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001 (DPCM del 2 aprile 2003 pubblicato sulla G.U.). Il calcolo è effettuato sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatosi nei comuni dal 22 ottobre 2001 al 31 dicembre 2007.

I dati del bilancio demografico per ciascun comune sono da oggi disponibili sul sito web <http://demo.istat.it> alla voce "Bilancio demografico". I dati mensili del movimento demografico relativi al 2007 sono ora definitivi.

6.1 *Popolazione in Italia*

Al 31 dicembre 2007 la popolazione complessiva risulta pari a 59.619.290 unità, mentre alla stessa data del 2006 ammontava a 59.131.287. Nel 2007 si è registrato un incremento della popolazione residente di 488.003 unità, pari allo 0,8 per cento, dovuto completamente alle migrazioni dall'estero.

Complessivamente, infatti, la variazione di popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo del movimento naturale pari a -6.868 unità, il saldo del movimento migratorio con l'estero pari a +492.823, un incremento dovuto al movimento per altri motivi e al saldo interno pari a +2.048 unità.

Tabella 1. Popolazione residente al 31 dicembre 2007 e variazioni rispetto al 2006 per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	Popolazione al 31.12.2007					Variazione rispetto al 31.12.2006	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	%	Di cui stranieri %	Assoluta	%
Nord-ovest	7.671.983	8.107.490	15.779.473	26,5	7,8	148.514	1,0
Nord-est	5.534.422	5.803.048	11.337.470	19,0	8,1	133.347	1,2
Centro	5.628.728	6.046.850	11.675.578	19,6	7,3	134.994	1,2
Sud	6.867.019	7.264.450	14.131.469	23,7	2,2	52.152	0,4
Isole	3.247.595	3.447.705	6.695.300	11,2	1,8	18.996	0,3
Italia	28.949.747	30.669.543	59.619.290	100,0	5,8	488.003	0,8

6.2 *La distribuzione territoriale*

La crescita della popolazione non è uniforme sul territorio nazionale, in conseguenza di bilanci naturali e migratori notevolmente diversificati. Si conferma anche per il 2007 un movimento migratorio, sia interno sia dall'estero, indirizzato prevalentemente verso le regioni del Nord e del Centro, e un saldo naturale che risulta positivo solo nelle regioni del Sud e nelle Isole. Il risultato di queste dinamiche contrapposte è una variazione positiva di varia entità in tutte le ripartizioni geografiche, ma piuttosto modesta nelle isole e nelle regioni meridionali (Tabella 1).

La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica assegna ai comuni delle regioni del Nord-ovest 15.779.473 abitanti (il 26,5 per cento del totale), a quelli del Nord-est 11.337.470 (il 19,0 per cento), al Centro 11.675.578 (il 19,6 per cento), al Sud 14.131.469 (il 23,7 per cento) e alle Isole 6.695.300 (l'11,2 per cento). Tali percentuali risultano pressoché invariate rispetto all'anno precedente: si rileva solo un lieve incremento della quota di popolazione del Nord e Centro a scapito di quella del Sud.

6.3 *La popolazione straniera*

La stima della quota di stranieri sulla popolazione totale è pari a 5,8 stranieri ogni 100 individui residenti²¹, e risulta in crescita rispetto al 2006 (5,0 stranieri ogni 100 residenti).

L'incidenza della popolazione straniera è più elevata in tutto il Centro-Nord (rispettivamente 8,1 e 7,8 per cento nel Nord-est e nel Nord-ovest e 7,3 per cento nel Centro), mentre nel Mezzogiorno la quota di stranieri residenti è del 2,1 per cento.

6.4 *Il saldo naturale*

Nel corso del 2007 sono nati 563.933 bambini (3.923 nati in più rispetto all'anno precedente) e sono morte 570.801 persone (12.909 in più rispetto all'anno precedente). Pertanto il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, è risultato negativo e pari a -6.868 unità, con una serie che negli ultimi 4 anni alterna valori positivi e negativi, ma sempre molto vicini alla crescita zero. La figura 1 ben evidenzia tale andamento, con la curva dei morti quasi sempre sovrastante quella dei nati vivi, a eccezione degli anni 1992, 2004 e 2006. Il saldo naturale è positivo nel Mezzogiorno mentre nel Centro-Nord si conferma negativo (Tabella 2).

Tabella 2. Movimento anagrafico naturale della popolazione residente nel corso del 2007 e variazioni rispetto al 2006 per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	Nati vivi				Morti			Saldo naturale	Tasso di crescita naturale
	2007	Var. sul 2006		Di cui stranieri %	2007	Var. sul 2006			
		Val. assoluti	%			Val. assoluti	%		
Nord-ovest	148.242	1.839	1,3	16,8	155.212	644	0,4	-6.970	-0,4
Nord-est	109.388	1.941	1,8	17,5	111.854	2.282	2,1	-2.466	-0,2
Centro	106.795	708	0,7	13,0	116.607	2.527	2,2	-9.812	-0,8
Sud	136.939	62	0,0	2,9	124.570	4.752	4,0	12.369	0,9
Isole	62.569	-627	-1,0	2,9	62.558	2.706	4,5	11	0,0
Italia	563.933	3.923	0,7	11,3	570.801	12.909	2,3	-6.868	-0,1

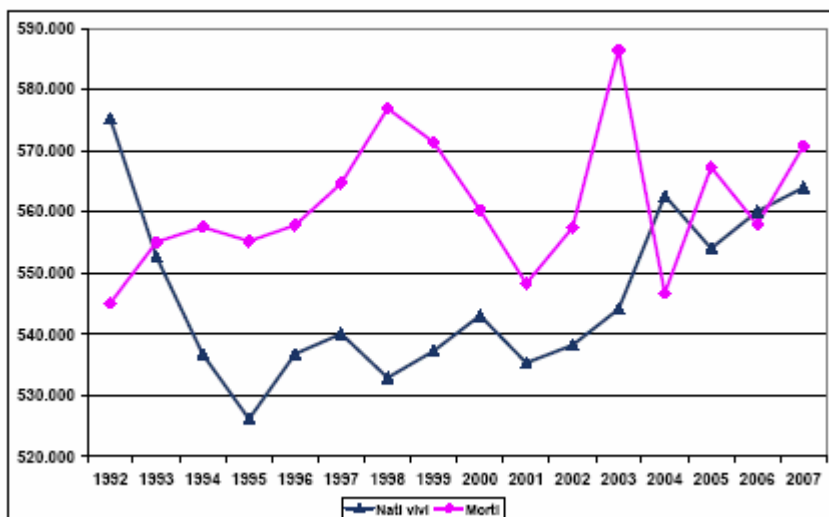
6.5 *La natalità*

Il numero dei nati è in aumento rispetto all'anno precedente. L'incremento si registra nelle regioni del Nord-est (+1,8 per cento), del Nord-ovest (+1,3 per cento) e del Centro (+0,7 per cento), mentre nelle regioni meridionali (+0,05 per cento) e nelle

²¹ I dati sulla popolazione straniera per il 2007 riportati nel presente comunicato sono provvisori; i dati definitivi saranno disponibili a settembre 2008.

Isole (-1,0 per cento) si evidenzia una stagnazione se non un decremento. A livello nazionale, si conferma una tendenza all'aumento nel lungo periodo: l'ammontare complessivo di nascite risulta più elevato di quello relativo a tutti i 14 anni precedenti (Figura 1).

Figura 1. Nati vivi e morti dal 1992 al 2007



Tale tendenza è da mettere in relazione alla maggior presenza straniera regolare. Di pari passo con l'aumento di stranieri che vivono in Italia, infatti, l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati della popolazione residente in Italia ha fatto registrare un fortissimo incremento, passando dall'1,7 per cento all'11,3 per cento del totale dei nati vivi; in valori assoluti da poco più di 9 mila nati nel 1995 a più di 60 mila nel 2007. In particolare, nelle regioni del Centro-Nord si registrano valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale. Si tratta di una conferma: già da diversi anni, infatti, in quelle aree del Paese dove gli stranieri sono più numerosi e gli insediamenti più stabili, il contributo alla natalità è divenuto rilevante. Infatti, nelle due ripartizioni del Nord i bambini nati da genitori stranieri sono circa il 17 per cento; tale incidenza si attenua nelle regioni del Centro, ma è tuttavia notevole (13 nati stranieri ogni 100 nati), per ridursi notevolmente nel Mezzogiorno (solo 2,9 bambini stranieri ogni 100).

Il tasso di natalità è superiore alla media nazionale nelle ripartizioni del Nord-est e del Meridione e varia da un minimo di 7,6 nati per mille abitanti in Liguria al massimo di 11,2 nella provincia autonoma di Bolzano, rispetto ad una media nazionale stabile sul 9,5 per mille. Tra le regioni del Nord-ovest il tasso di natalità più elevato si registra in Lombardia (10,0 per mille). Nel Nord-est, registrano un tasso di natalità superiore alla media nazionale, oltre a Bolzano, Trento (10,1 nati per mille abitanti) e il Veneto (9,9 per mille). Le regioni del Centro presentano tutte, tranne il Lazio (9,5 per mille), un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nel Mezzogiorno, la Campania presenta il tasso di natalità più elevato (10,7 per mille) e supera la media nazionale, così come la Sicilia (9,8 per mille), mentre la Sardegna presenta un valore tra i più bassi, pari appena all'8,0 per mille.

L'aumento del numero dei nati si riflette in un aumento del numero medio di figli per donna (TFT), confermando la leggera ripresa degli ultimi anni e per il 2007 si stima pari a 1,37²² (1,35 nel 2006).

6.6 *La mortalità*

Il numero di decessi è superiore a quello dell'anno precedente (Figura 1 e Tabella 2). Il tasso di mortalità è ovviamente più elevato nelle regioni a più forte invecchiamento: Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta, presentano tassi di mortalità superiori alla media nazionale (9,6 per mille). A queste si aggiungono tutte le regioni del Centro, con la sola eccezione del Lazio, dove il tasso di mortalità (9,0 per mille) è inferiore alla media nazionale. Tra le regioni del Mezzogiorno, Molise, Abruzzo e Basilicata che presentavano già nel 2006 un tasso di mortalità più elevato della media nazionale si confermano nella posizione con valori rispettivamente pari a 10,7, 10,4 e 9,7 mentre la Sicilia assume il valore medio nazionale. Le altre regioni, "più giovani", fanno registrare, ovviamente, tutte valori inferiori alla media nazionale.

6.7 *Le migrazioni con l'estero*

Al contrario di quanto avviene per la natalità, per la mortalità il peso degli stranieri risulta irrilevante, a causa della composizione per età particolarmente giovane rispetto alla popolazione italiana.

Come già da diversi anni, l'incremento demografico del nostro Paese è garantito da un saldo migratorio con l'estero positivo. Nel corso del 2007 sono state iscritte in anagrafe come provenienti dall'estero 558.019 persone (Tabella 3). Il numero di iscritti dall'estero è risultato particolarmente elevato, ben al di sopra dei valori osservati nel corso degli anni duemila, che pure sono stati contraddistinti da eccezionali flussi migratori. Ciò è dovuto, in buona parte, all'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione Europea, che ha permesso ai cittadini di questi paesi di iscriversi in anagrafe come comunitari. In effetti, si stima che circa la metà delle nuove iscrizioni dall'estero siano da attribuire a cittadini rumeni, la cui presenza stabile sul territorio nazionale supera ora le 600 mila unità²³.

Tra gli iscritti, gli italiani che rientrano dopo un periodo di permanenza all'estero rappresentano solo il 7,6 per cento. La larga maggioranza è costituita da cittadini

²² Per un approfondimento sull'ambito delle nascite e delle fecondità vedi http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080701_00/

²³ Per un approfondimento vedi il Rapporto Annuale 2007, capitolo 5 all'indirizzo: http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/volume/capitolo4.pdf

stranieri, soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro (oltre il 95 per cento), mentre la quota di stranieri è relativamente meno significativa nelle regioni del Mezzogiorno.

Ammontano a 65.196 le cancellazioni di persone residenti in Italia trasferitesi all'estero. Tra i cancellati per l'estero prevalgono gli italiani, che sono circa il 70 per cento del totale. Tuttavia la maggior parte degli stranieri che lasciano il nostro Paese sono conteggiati tra i cancellati per altri motivi, poiché cancellati per irreperibilità²⁴. Complessivamente, il bilancio migratorio con l'estero, pari a +492.823, è dovuto a un saldo fortemente positivo per gli stranieri, superiore a 495mila unità, che compensa il saldo lievemente negativo relativo alla sola componente italiana (-3mila unità circa).

Il bilancio con l'estero risulta quindi positivo per tutte le regioni, nettamente superiore all'anno precedente, e il corrispondente tasso varia dal 3,5 per mille di Campania e Sardegna al 13,4 dell'Umbria, rispetto a una media nazionale dell'8,3 per mille. Le regioni del Nord (ad eccezione della Liguria e della Lombardia) e del Centro presentano tassi migratori con l'estero superiori alla media nazionale. Viceversa, tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione di Abruzzo e Calabria (10,0 e 8,8 per mille) presentano valori ben inferiori alla media.

6.8 Le migrazioni interne

Nel corso del 2007 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto circa 1 milione e mezzo di persone e, secondo un modello migratorio ormai consolidato, sono caratterizzati prevalentemente da uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno (eccettuato l'Abruzzo e la Sardegna) a quelle del Nord e del Centro. Il tasso migratorio interno oscilla tra il -3,9 per mille della Calabria e il 3,8 per mille dell'Emilia-Romagna.

La migratorietà interna è dovuta anche agli stranieri residenti nel nostro Paese, che seguono una direttrice simile a quella delle migrazioni degli italiani, ma presentano una maggior propensione alla mobilità. Infatti, i cittadini stranieri, pur rappresentando il 5,8 per cento della popolazione, contribuiscono al movimento interno per più del 15 per cento.

²⁴ Maggiori informazioni saranno disponibili nel 4° trimestre 2008

Tabella 3. Iscritti e cancellati per l'interno, per l'estero e per altro motivo, in totale e di cui stranieri - Anno 2007

Ripartizioni geografiche	ISCRITTI					Totale
	Da altro comune	di cui stranieri %	Dall'estero	di cui stranieri %	Per altri motivi	
Nord-ovest	495.058	18,3	166.732	94,2	15.061	676.851
Nord-est	335.916	21,6	132.500	94,6	10.841	479.257
Centro	254.592	15,7	142.268	95,4	12.779	409.639
Sud	241.787	5,9	82.029	83,9	16.139	339.955
Isole	118.981	3,5	34.490	82,4	3.037	156.508
Italia	1.448.334	15,3	558.019	92,4	57.857	2.062.210

Ripartizioni geografiche	CANCELLATI					Totale
	Per altro comune	di cui stranieri %	Per l'estero	di cui stranieri %	Per altri motivi	
Nord-ovest	478.668	17,5	18.889	37,6	23.810	521.367
Nord-est	309.132	21,2	15.610	43,6	18.702	343.444
Centro	238.211	17,2	12.150	33,2	14.472	264.833
Sud	282.648	6,5	11.191	12,3	6.333	300.172
Isole	127.034	4,4	7.356	6,7	3.133	137.523
Italia	1.435.893	14,9	65.196	30,4	66.450	1.567.339

Tabella 4. Movimento migratorio e per altri motivi - Anno 2007

Ripartizioni geografiche	Saldo migr. interno (a)	Saldo migr. estero (b)	Saldo per altri motivi	Saldo migratorio (a-b)	Tasso				Totale (c-d-e)
					Migr. interno (c)	Migr. estero (d)	Per altri motivi (e)	Migratorio (c-d)	
Nord-ovest	16.390	147.843	-8.749	164.233	1,0	9,4	-0,6	10,4	9,9
Nord-est	26.784	116.890	-7.861	143.674	2,4	10,4	-0,7	12,8	12,0
Centro	16.381	130.118	-1.693	146.499	1,4	11,2	-0,1	12,6	12,5
Sud	-40.861	70.838	9.806	29.977	-2,9	5,0	0,7	2,1	2,8
Isole	-8.053	27.134	-96	19.081	-1,2	4,1	0,0	2,9	2,8
Italia	10.641	492.823	-8.593	503.464	0,2	8,3	-0,1	8,5	8,3

Nota: A livello nazionale, il saldo migratorio interno risulta positivo a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.

6.9 Le aree più attrattive

Considerando i dati a livello ripartizionale, la somma dei tassi migratori interno ed estero indica il Nord-est come l'area più attrattiva, con un tasso pari al 12,8 per mille; segue il Centro (12,6 per mille). Il Sud acquista popolazione a causa delle migrazioni estere, ma ne perde a causa delle migrazioni interne, con il risultato di un tasso migratorio inferiore al 3 per mille. A livello regionale, l'Umbria risulta essere la regione più attrattiva (15,4 per mille), seguita nel Nord da Emilia-Romagna (14,6 per mille) e Piemonte (13,5 per mille) e nel Centro da Marche (12,7 per mille) e Toscana

(12,5 per mille), mentre l'Abruzzo si stacca nettamente dalle altre regioni del Meridione con un tasso pari a 11,7 per mille.

6.10 Iscrizioni e cancellazioni per altri motivi

Il numero di iscrizioni e cancellazioni per altri motivi risulta piuttosto ridotto rispetto agli anni precedenti, nei quali in tale voce venivano contabilizzate le rettifiche post-censuarie, ormai residuali. I valori registrati sono da attribuirsi principalmente alle reinscrizioni di persone già cancellate e successivamente ricomparse e alle cancellazioni per irreperibilità ordinaria e di stranieri cancellati per scadenza del permesso di soggiorno.

6.11 Grandi comuni

Nei 12 grandi comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti risiedono poco più di 9 milioni di abitanti, pari al 15,2 per cento del totale.

Nel complesso di questi comuni si registra un leggero incremento di popolazione rispetto all'anno precedente: +3.228 abitanti. I grandi comuni in crescita sono Roma (+13.165), Torino (+7.694), e Verona (+3.473), stabile Venezia (+59), mentre il decremento più sostenuto in valori assoluti si verifica a Genova (-4.799).

La dinamica demografica naturale è differenziata. In tutti i grandi comuni il saldo naturale è negativo, con la sola eccezione di Napoli, Bari e Palermo. Invece, il saldo migratorio interno è sempre negativo, a evidenziare un processo di reinsediamento della popolazione che penalizza le grandi città, in particolare Torino (-11,5 per mille) e Bari (-10,0 per mille). Si conferma una generale capacità di attrarre le migrazioni dall'estero: il saldo risulta positivo in tutti i grandi comuni, secondo il consueto gradiente Nord-Sud. In particolare, Verona e Torino sono meta dei più rilevanti flussi migratori dall'estero (con tassi rispettivamente del 21,9 e del 21,3 per mille).

6.12 Famiglie e convivenze

La popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2007 vive per il 99,5 per cento in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono 24milioni e 300 mila circa; il numero medio di componenti per famiglia risulta leggermente diminuito rispetto all'anno precedente ed è pari a 2,4. Il valore minimo è di 2,1 e si rileva in Liguria e in Valle d'Aosta, mentre il massimo è di 2,8 in Campania. Il restante 0,5 per cento della popolazione, pari a circa 326 mila abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo,

carceri, conventi, ecc.). La popolazione residente nelle convivenze si concentra nel Nord e nel Centro.

Tabella 5. Famiglie e convivenze anagrafiche e popolazione residente al 31.12.2007

Ripartizioni geografiche	Famiglie anagrafiche			Convivenze anagrafiche		
	Numero	Popolazione residente	%	Numero medio di componenti	Numero	Popolazione residente
Nord-ovest	6.931.523	15.661.642	26,4	2,3	7.093	97.831
Nord-est	4.767.448	11.249.856	19,0	2,3	6.311	87.614
Centro	4.776.212	11.596.996	19,6	2,4	6.894	78.582
Sud	5.174.432	14.093.618	23,8	2,7	4.828	37.851
Isole	2.612.870	6.671.497	11,3	2,6	3.244	23.803
Italia	24.282.485	59.293.609	100,0	2,4	28.370	325.681

6.13 Glossario

La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale.

In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

La popolazione residente media è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Il movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da genitori residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui è avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente, anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti e i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte nel registro anagrafico.

Il movimento migratorio e per altri motivi: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Le **iscrizioni** si distinguono in:

Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Le **cancellazioni** si distinguono in:

Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano.

Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero.

Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica.

Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia poiché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Il saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.

Il saldo migratorio e per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento di residenza e per altri motivi dai registri anagrafici dei residenti.

Il saldo migratorio: è la differenza tra le iscrizioni da altri comuni e dall'estero e le cancellazioni per altri comuni e per l'estero.

Il saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Il saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Il saldo per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni effettuate per altri motivi.

Il saldo totale: è la somma del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo per altri motivi.

Il tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio: è il rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio + il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso per altri motivi è il rapporto tra il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Famiglia: ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune".

Le famiglie sono conteggiate sulla base del numero di schede di famiglia presenti nell'archivio anagrafico.

Convivenza: ai sensi dell'articolo 5 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989): "agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti.

Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica".

Le convivenze anagrafiche sono conteggiate sulla base del numero di schede di convivenza presenti negli archivi anagrafici.

Numero medio di componenti per famiglia: è dato dal rapporto tra la popolazione residente in famiglia e il numero delle famiglie anagrafiche.

6.14 Tavole statistiche

- Tavola 1 - Popolazione residente e movimento anagrafico per regione e ripartizione - Anno 2007
- Tavola 2 - Tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per regione e ripartizione - Anno 2007 (per mille abitanti)
- Tavola 3 - Numero di comuni, popolazione residente, saldo naturale e migratorio, tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per diverse tipologie di comuni - Anno 2007
- Tavola 4 - Popolazione residente e movimento anagrafico per i grandi comuni - Anno 2007
- Tavola 5 - Tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per i grandi comuni - Anno 2007 (per 1000 abitanti)
- Tavola 6 - Popolazione residente in famiglia e in convivenza, numero di famiglie, di convivenze, e numero medio di componenti per famiglia, per regione - Anno 2007
- Tavola 7 - Popolazione residente e movimento anagrafico per provincia e regione - Anno 2007
- Tavola 8 - Popolazione residente e bilancio demografico per ripartizione - Anni 2001-2007

Tavola 1 - Popolazione residente e movimento anagrafico per regione e ripartizione - Anno 2007

Regioni	Popolazione al 1.1.2007	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	ISCRITTI			
					Totale	Di cui da altro comune	Di cui dall'estero	Di cui per altri motivi
Piemonte	4.352.828	38.565	47.474	-8.909	200.813	136.133	61.621	3.059
Valle d'Aosta	124.812	1.241	1.274	-33	6.088	4.762	1.217	109
Lombardia	9.545.441	96.280	85.465	10.815	418.012	316.722	91.337	9.953
Trentino-Alto Adige	994.703	10.680	8.300	2.380	36.984	25.115	11.051	818
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>487.673</i>	<i>5.502</i>	<i>3.705</i>	<i>1.797</i>	<i>16.660</i>	<i>11.023</i>	<i>5.346</i>	<i>291</i>
<i>Trento</i>	<i>507.030</i>	<i>5.178</i>	<i>4.595</i>	<i>583</i>	<i>20.324</i>	<i>14.092</i>	<i>5.705</i>	<i>527</i>
Veneto	4.773.554	47.633	43.501	4.132	204.595	141.260	58.880	4.455
Friuli-Venezia Giulia	1.212.602	10.557	13.583	-3.026	48.420	35.442	12.284	694
Liguria	1.607.878	12.156	20.999	-8.843	51.938	37.441	12.557	1.940
Emilia-Romagna	4.223.264	40.518	46.470	-5.952	189.258	134.099	50.285	4.874
Toscana	3.638.211	32.258	40.959	-8.701	144.572	92.719	44.741	7.112
Umbria	872.967	8.028	9.699	-1.671	31.183	18.111	12.667	405
Marche	1.536.098	14.064	15.990	-1.926	56.056	37.474	17.483	1.099
Lazio	5.493.308	52.445	49.959	2.486	177.828	106.288	67.377	4.163
Abruzzo	1.309.797	11.428	13.700	-2.272	45.257	28.484	14.519	2.254
Molise	320.074	2.507	3.425	-918	7.615	5.273	2.200	142
Campania	5.790.187	61.800	49.043	12.757	159.492	123.930	23.661	11.901
Puglia	4.069.869	38.224	34.588	3.636	67.239	48.193	17.870	1.176
Basilicata	591.338	4.873	5.720	-847	9.843	6.027	3.745	71
Calabria	1.998.052	18.107	18.094	13	50.509	29.880	20.034	595
Sicilia	5.016.861	49.186	48.286	900	115.871	86.738	27.444	1.689
Sardegna	1.659.443	13.383	14.272	-889	40.637	32.243	7.046	1.348
Nord-ovest	15.630.959	148.242	155.212	-6.970	676.851	495.058	166.732	15.061
Nord-est	11.204.123	109.388	111.854	-2.466	479.257	335.916	132.500	10.841
Centro	11.540.584	106.795	116.607	-9.812	409.639	254.592	142.268	12.779
Sud	14.079.317	136.939	124.570	12.369	339.955	241.787	82.029	16.139
Isole	6.676.304	62.569	62.558	11	156.508	118.981	34.490	3.037
Italia	59.131.287	563.933	570.801	-6.868	2.062.210	1.446.334	558.019	57.857

Tavola 1 segue - Popolazione residente e movimento anagrafico per regione e ripartizione - Anno 2007

Regioni	CANCELLATI				Saldo tra iscritti e cancellati	Saldo complessivo	Popolazione al 31.12.2007
	Totale	Di cui per altro comune	Di cui per l'estero	Di cui per altri motivi			
Piemonte	143.466	134.380	4.383	4.703	57.347	48.438	4.401.266
Valle d'Aosta	4.888	4.615	121	152	1.200	1.167	125.979
Lombardia	331.862	302.675	12.648	16.539	86.150	96.965	9.642.406
Trentino-Alto Adige	26.800	23.307	2.090	1.403	10.184	12.564	1.007.267
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.220</i>	<i>10.463</i>	<i>1.276</i>	<i>481</i>	<i>4.440</i>	<i>6.237</i>	<i>493.910</i>
<i>Trento</i>	<i>14.580</i>	<i>12.844</i>	<i>814</i>	<i>922</i>	<i>5.744</i>	<i>6.327</i>	<i>513.357</i>
Veneto	149.941	135.570	7.040	7.331	54.654	58.786	4.832.340
Friuli-Venezia Giulia	35.935	32.419	2.019	1.497	12.485	9.459	1.222.061
Liguria	41.151	36.998	1.737	2.416	10.787	1.944	1.609.822
Emilia-Romagna	130.768	117.836	4.461	8.471	58.490	52.538	4.275.802
Toscana	97.034	87.787	3.599	5.648	47.538	38.837	3.677.048
Umbria	18.029	16.341	921	767	13.154	11.483	884.450
Marche	37.165	33.553	1.665	1.947	18.891	16.965	1.553.063
Lazio	112.605	100.530	5.965	6.110	65.223	67.709	5.561.017
Abruzzo	28.795	26.229	1.374	1.192	16.462	14.190	1.323.987
Molise	5.933	5.479	323	131	1.682	764	320.838
Campania	151.046	145.362	3.184	2.500	8.446	21.203	5.811.390
Puglia	64.198	59.580	3.073	1.545	3.041	6.677	4.076.546
Basilicata	9.333	8.271	861	201	510	-337	591.001
Calabria	40.867	37.727	2.376	764	9.642	9.655	2.007.707
Sicilia	103.949	95.403	6.092	2.454	11.922	12.822	5.029.683
Sardegna	33.574	31.631	1.264	679	7.063	6.174	1.665.617
Nord-ovest	521.367	478.668	18.889	23.810	155.484	148.514	15.779.473
Nord-est	343.444	309.132	15.610	18.702	135.813	133.347	11.337.470
Centro	264.833	238.211	12.150	14.472	144.806	134.994	11.675.578
Sud	300.172	282.648	11.191	6.333	39.783	52.152	14.131.469
Isole	137.523	127.034	7.356	3.133	18.985	18.996	6.695.300
Italia	1.567.339	1.435.693	65.196	66.450	494.871	488.003	59.619.290

Tavola 2 – Tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per regione e ripartizione - Anno 2007 (per mille abitanti)

Regioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio				Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita totale	
			Totale	Interno + Estero	Interno	Estero			Per altri motivi
Piemonte	8,8	10,8	13,1	13,5	0,4	13,1	-0,4	-2,0	11,1
Valle d'Aosta	9,9	10,2	9,6	9,9	1,2	8,7	-0,3	-0,3	9,3
Lombardia	10,0	8,9	9,0	9,7	1,5	8,2	-0,7	1,1	10,1
Trentino-Alto Adige	10,7	8,3	10,2	10,8	1,8	9,0	-0,6	2,4	12,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>11,2</i>	<i>7,5</i>	<i>9,0</i>	<i>9,4</i>	<i>1,1</i>	<i>8,3</i>	<i>-0,4</i>	<i>3,7</i>	<i>12,7</i>
<i>Trento</i>	<i>10,1</i>	<i>9,0</i>	<i>11,3</i>	<i>12,0</i>	<i>2,4</i>	<i>9,6</i>	<i>-0,8</i>	<i>1,1</i>	<i>12,4</i>
Veneto	9,9	9,1	11,4	12,0	1,2	10,8	-0,6	0,9	12,2
Friuli-Venezia Giulia	8,7	11,2	10,3	10,9	2,5	8,4	-0,7	-2,5	7,8
Liguria	7,6	13,1	6,7	7,0	0,3	6,7	-0,3	-5,5	1,2
Emilia-Romagna	9,5	10,9	13,8	14,6	3,8	10,8	-0,8	-1,4	12,4
Toscana	8,8	11,2	13,0	12,5	1,3	11,2	0,4	-2,4	10,6
Umbria	9,1	11,0	15,0	15,4	2,0	13,4	-0,4	-1,9	13,1
Marche	9,1	10,4	12,2	12,7	2,5	10,2	-0,5	-1,2	11,0
Lazio	9,5	9,0	11,8	12,1	1,0	11,1	-0,4	0,4	12,3
Abruzzo	8,7	10,4	12,5	11,7	1,7	10,0	0,8	-1,7	10,8
Molise	7,8	10,7	5,2	5,3	-0,6	5,9	0,0	-2,9	2,4
Campania	10,7	8,5	1,5	-0,2	-3,7	3,5	1,6	2,2	3,7
Puglia	9,4	8,5	0,7	0,8	-2,8	3,6	-0,1	0,9	1,6
Basilicata	8,2	9,7	0,9	1,1	-3,8	4,9	-0,2	-1,4	-0,6
Calabria	9,0	9,0	4,8	4,9	-3,9	8,8	-0,1	0,0	4,8
Sicilia	9,8	9,6	2,4	2,6	-1,7	4,3	-0,2	0,2	2,6
Sardegna	8,0	8,6	4,2	3,9	0,4	3,5	0,4	-0,5	3,7
Nord-ovest	9,4	9,9	9,9	10,4	1,0	9,4	-0,6	-0,4	9,5
Nord-est	9,7	9,9	12,0	12,8	2,4	10,4	-0,7	-0,2	11,8
Centro	9,2	10,0	12,5	12,6	1,4	11,2	-0,1	-0,8	11,6
Sud	9,7	8,8	2,8	2,1	-2,9	5,0	0,7	0,9	3,7
Isole	9,4	9,4	2,8	2,9	-1,2	4,1	0,0	0,0	2,8
Italia	9,5	9,6	8,3	8,5	0,2	8,3	-0,1	-0,1	8,2

Tavola 3 – Numero di comuni, popolazione residente, saldo naturale e migratorio, tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per diverse tipologie di comuni – Anno 2007

Classe di ampiezza demografica e tipologie del comune	Numero di comuni al 31 dicembre 2007		Popolazione residente al 1° gennaio 2007	Saldo naturale	Saldo migratorio e per altri motivi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio	Tasso di crescita		Popolazione residente al 31 dicembre 2007	
	V.A.	%							naturale	totale	V.A.	%
Fino a 1.000	1.946	24,0	1.076.041	-6.704	9.991	7,5	13,7	9,3	-6,2	3,1	1.079.328	1,8
1.001-3.000	2.626	32,4	4.816.709	-12.123	50.430	8,7	11,2	10,4	-2,5	7,9	4.856.016	8,1
3.001-5.000	1.149	14,2	4.403.884	-2.756	54.748	9,3	10,0	12,4	-0,6	11,7	4.455.862	7,5
5.001-10.000	1.200	14,8	8.369.087	5.006	104.768	9,9	9,3	12,4	0,6	13,0	8.478.836	14,2
10.001-15.000	470	5,8	5.690.380	6.439	67.169	10,0	8,9	11,7	1,1	12,9	5.753.988	9,7
15.001-20.000	206	2,5	3.499.332	4.718	42.152	10,0	8,7	12,0	1,3	13,3	3.546.202	5,9
20.001-50.000	367	4,4	10.668.225	10.100	88.082	9,8	8,8	8,0	0,9	9,0	10.764.407	18,1
50.001-80.000	79	1,0	4.708.900	3.415	27.367	9,6	8,9	5,8	0,7	6,5	4.739.682	7,9
80.001-100.000	23	0,3	2.034.168	-1.236	11.880	9,2	9,8	5,8	-0,6	5,2	2.044.732	3,4
100.001-250.000	33	0,4	4.812.315	-4.807	28.256	9,2	10,2	5,9	-1,0	4,9	4.835.763	8,1
250.001-500.000	6	0,1	1.896.260	-5.072	1.430	8,6	11,2	0,8	-2,7	-1,9	1.891.618	3,2
oltre 500.000	6	0,1	7.166.986	-3.749	10.619	9,4	9,9	1,5	-0,5	1,0	7.173.866	12,0
Comuni capoluogo	111	1,4	17.473.838	-21.818	67.643	9,0	10,2	3,9	-1,2	2,6	17.519.663	29,4
Altri comuni	7.990	98,6	41.667.449	14.960	427.228	9,7	9,3	10,2	0,4	10,6	42.099.627	70,6
TOTALE	8.101	100,0	59.191.267	-6.968	494.971	9,5	9,6	8,3	-0,1	8,2	59.619.290	100,0

Tavola 4 - Popolazione residente e movimento anagrafico per i grandi comuni - Anno 2007

Grandi Comuni	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti		Cancellati		Saldo tra iscritti e cancellati	Variazione annua	Popolazione residente al 31.12.2007
				Totale	di cui dall'estero	Totale	di cui per l'estero			
Torino	8.174	9.311	-1.137	35.969	20.267	27.138	999	8.831	7.694	908.263
Milano	12.871	12.911	-40	36.550	10.629	40.314	2.846	-3.764	-3.804	1.299.633
Verona	2.410	2.547	-137	11.583	6.206	7.973	464	3.610	3.473	264.191
Venezia	2.094	3.310	-1.216	7.397	3.370	6.122	396	1.275	59	268.993
Genova	4.614	8.108	-3.494	9.000	2.993	10.305	580	-1.305	-4.799	610.887
Bologna	3.013	4.767	-1.754	14.448	4.361	13.464	484	984	-770	372.256
Firenze	2.805	4.560	-1.755	10.700	3.739	10.201	488	499	-1.256	364.710
Roma	24.645	25.258	-613	55.355	24.206	41.577	3.964	13.778	13.165	2.718.768
Napoli	10.204	9.461	743	18.229	2.994	20.979	201	-2.750	-2.007	973.132
Bari	2.818	2.750	68	3.952	1.133	6.561	197	-2.609	-2.541	322.511
Palermo	6.864	6.072	792	10.751	2.190	14.922	457	-4.171	-3.379	663.173
Catania	3.038	3.316	-278	6.256	986	8.585	256	-2.329	-2.607	298.957
Totale	83.550	92.371	-8.821	220.190	83.074	208.141	11.332	12.049	3.228	9.065.474

Tavola 5 - Tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per i grandi comuni - Anno 2007 (per 1000 abitanti)

Grandi comuni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio totale	Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita totale
Torino	9,0	10,3	-11,5	21,3	9,8	-1,3	8,5
Milano	9,9	9,9	-9,6	6,0	-2,9	0,0	-2,9
Verona	9,2	9,7	-6,9	21,9	13,8	-0,5	13,2
Venezia	7,8	12,3	-5,8	11,1	4,7	-4,5	0,2
Genova	7,5	13,2	-5,4	3,9	-2,1	-5,7	-7,8
Bologna	8,1	12,8	-6,3	10,4	2,6	-4,7	-2,1
Firenze	7,7	12,5	-8,5	8,9	1,4	-4,8	-3,4
Roma	9,1	9,3	-1,4	7,5	5,1	-0,2	4,9
Napoli	10,5	9,7	-5,7	2,9	-2,8	0,8	-2,1
Bari	8,7	8,5	-10,0	2,9	-8,1	0,2	-7,9
Palermo	10,3	9,1	-8,3	2,6	-6,3	1,2	-5,1
Catania	10,1	11,0	-9,4	2,4	-7,8	-0,9	-8,7
Totale	9,2	10,2	-6,2	7,9	1,3	-1,0	0,4

Tavola 6 - Popolazione residente in famiglia e in convivenza, numero di famiglie, di convivenze, e numero medio di componenti per famiglia, per regione - Anno 2007

REGIONI	Popolazione residente in famiglia	Popolazione residente in convivenza	Numero di famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Numero di convivenze
Piemonte	4.367.660	33.606	1.963.082	2,2	2.578
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	125.034	945	58.586	2,1	90
Lombardia	9.590.086	52.320	4.132.818	2,3	3.425
Trentino-Alto Adige	997.592	9.675	413.268	2,4	797
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>488.805</i>	<i>5.105</i>	<i>196.982</i>	<i>2,5</i>	<i>461</i>
<i> Trento</i>	<i>508.787</i>	<i>4.570</i>	<i>216.286</i>	<i>2,4</i>	<i>336</i>
Veneto	4.792.647	39.693	1.950.889	2,5	2.488
Friuli-Venezia Giulia	1.210.905	11.156	543.541	2,2	687
Liguria	1.598.862	10.960	777.037	2,1	1.000
Emilia-Romagna	4.248.712	27.090	1.879.750	2,3	2.339
Toscana	3.658.825	18.223	1.563.779	2,3	1.910
Umbria	879.703	4.747	359.720	2,4	594
Marche	1.546.323	6.740	619.351	2,5	801
Lazio	5.512.145	48.872	2.233.362	2,5	3.589
Abruzzo	1.320.137	3.850	522.853	2,5	482
Molise	319.780	1.058	125.924	2,5	165
Campania	5.796.790	14.600	2.051.665	2,8	1.699
Puglia	4.066.070	10.476	1.493.732	2,7	1.274
Basilicata	588.877	2.124	225.018	2,6	284
Calabria	2.001.964	5.743	755.240	2,7	924
Sicilia	5.012.024	17.659	1.953.785	2,6	2.394
Sardegna	1.659.473	6.144	659.085	2,5	850
Nord-ovest	15.681.642	97.831	6.931.523	2,3	7.093
Nord-est	11.249.856	87.614	4.787.448	2,3	6.311
Centro	11.596.996	78.582	4.776.212	2,4	6.894
Sud	14.093.618	37.851	5.174.432	2,7	4.828
Isole	6.671.497	23.803	2.612.870	2,6	3.244
Italia	59.293.609	325.681	24.282.485	2,4	28.370

Tavola 7 - Popolazione residente e movimenti anagrafici per provincia e regione - Anno 2007

Province e Regioni	ISCRITTI				CANCELLATI				Saldo tra			Popolazione al 31.12.2007		
	Nati vivi	Morti naturali	Totale	Di cui da altro comune	Di cui dall'estero	Di cui per altri motivi	Totale	Di cui comune	Di cui per altro comune	Died. per l'estero	Iscritti e cancellati	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Torino	20.513	22.350	-1.837	106.735	68.567	36.706	1.462	76.167	72.188	2.202	1.777	1.102.767	1.174.919	2.277.686
Vercelli	1.469	2.213	-744	7.114	5.932	1.634	88	5.708	5.344	144	220	85.701	91.866	177.567
Biella	1.446	2.297	-851	8.446	6.703	1.395	438	7.042	6.641	247	154	89.765	97.726	187.491
Vercano-Cusio-Ossola	1.236	1.746	-510	6.100	4.780	1.211	100	4.847	4.531	216	101	78.494	83.839	162.333
Novara	3.373	3.565	-212	16.660	12.691	3.628	379	12.440	11.121	346	974	175.677	186.227	361.904
Cuneo	5.372	6.537	-1.165	25.375	17.630	7.477	268	17.310	16.165	568	557	205.962	294.851	500.813
Asti	1.859	2.701	-842	10.611	6.859	3.654	98	6.762	6.249	241	272	106.032	112.049	218.081
Alessandria	3.297	5.985	-2.688	19.564	13.532	5.806	226	13.190	12.141	401	648	210.069	225.802	435.871
Piemonte	36.963	47.474	-10.511	200.913	136.133	61.621	3.059	143.466	134.360	4.363	4.703	2.134.467	2.267.079	4.401.546
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.241	1.274	-33	6.069	4.762	1.217	109	4.969	4.613	121	192	61.978	64.001	125.979
Varese	6.244	7.642	-1.398	38.866	31.722	6.748	416	31.591	29.269	1.427	675	420.160	442.939	863.099
Como	5.660	5.062	598	25.637	21.154	3.964	519	20.501	18.781	1.030	630	282.659	295.516	578.175
Lecco	3.322	2.873	449	14.696	11.518	2.999	209	11.046	10.299	369	390	162.899	168.708	331.607
Soncino	1.595	1.779	-184	5.328	4.018	1.293	47	4.235	3.811	289	191	88.818	92.520	181.338
Milano	36.836	33.186	3.650	151.229	115.191	31.620	4.428	134.634	123.928	5.753	4.953	1.894.581	2.012.145	3.906.726
Bergamo	11.856	8.631	3.225	46.630	37.127	10.792	921	39.762	38.538	1.167	2.077	525.956	538.637	1.064.593
Brescia	13.360	9.691	3.669	54.791	39.656	13.671	1.488	42.420	36.368	1.331	4.701	599.564	612.053	1.211.617
Pavia	4.544	6.328	-1.784	26.632	21.577	7.047	1.008	18.174	17.192	338	644	257.255	273.714	530.969
Lodi	2.126	2.011	115	12.140	8.977	3.013	150	7.971	7.279	210	482	108.196	111.534	219.730
Cremona	3.233	3.746	-513	17.115	11.897	4.817	341	11.023	10.053	341	629	174.174	181.773	355.947
Mantova	4.004	4.115	-111	19.726	13.865	5.437	424	13.488	12.117	469	907	197.265	206.380	403.645
Lombardia	95.260	83.469	11.791	416.012	316.722	91.337	9.993	331.962	302.673	12.646	16.539	4.711.667	4.930.919	9.642.406
Bolzano/South Tyrol	5.502	3.705	1.797	16.660	11.023	5.346	291	12.220	10.463	1.276	481	244.164	249.746	493.910
Trento	5.178	4.595	583	20.324	14.032	5.705	527	14.500	12.844	814	922	231.279	262.078	513.357
Trentino-Alto Adige	10.680	8.300	2.380	36.984	25.115	11.061	916	26.900	23.397	2.899	1.403	465.443	511.823	1.007.267
Verona	9.203	7.754	1.449	42.634	27.230	14.697	907	28.197	25.472	1.237	1.469	440.124	456.192	896.316
Vicenza	9.015	7.141	1.874	34.940	26.116	7.946	678	26.683	26.038	1.268	1.377	421.134	431.108	852.242
Belluno	1.667	2.466	-799	7.627	5.442	2.246	139	5.799	5.132	392	275	102.767	110.046	212.813
Treviso	9.425	7.229	2.196	40.725	28.768	11.281	676	30.746	27.436	1.778	1.532	428.963	440.551	869.514
Venezia	7.593	8.064	-471	30.427	20.424	9.093	910	21.946	19.626	1.087	1.233	410.327	434.279	844.606
Padova	8.834	7.971	863	38.983	27.200	11.093	700	28.070	26.062	1.033	975	444.609	465.166	909.775
Rovigo	1.876	2.874	-998	8.899	6.080	2.534	245	6.500	5.804	246	451	119.501	126.754	246.255
Veneto	47.633	43.591	4.042	204.595	141.200	59.090	4.455	149.941	136.370	7.849	7.301	2.367.445	2.484.699	4.852.144

Tavola 7 segue - Popolazione residente e movimento anagrafico per provincia e regione - Anno 2007

Province e Regioni	ISCRITTI			Saldo naturale	CANCELLATI			Popolazione al 31.12.2007						
	Totale	Di cui da altro comune	Di cui dall'estero		Totale	Di cui per altro comune	Di cui per l'estero	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine				
											Di cui da altro comune	Di cui per l'estero	Di cui per altri comuni	Di cui per l'estero
Pesaro e Urbino	3.537	3.667	-150	15.730	10.746	4.730	282	8.742	446	465	6.097	184.663	191.656	376.321
Ancona	4.356	5.016	-662	11.536	115.36	4.457	185	10.590	446	563	4.589	227.570	243.146	470.716
Macerata	2.918	3.404	-486	6.884	4.179	169	591	6.303	467	591	3.932	155.482	164.168	319.650
Assoli Piceno	3.263	3.881	-618	12.886	8.336	4.097	483	7.918	306	389	4.273	188.077	196.299	386.376
Marche	14.084	15.980	-1.926	58.066	37.474	17.443	1.089	33.553	1.665	1.947	19.891	755.792	797.271	1.553.063
Viterbo	2.489	3.324	-825	13.465	8.214	5.099	182	6.654	248	184	6.384	151.405	159.246	310.650
Rieti	1.233	1.803	-570	6.237	4.205	1.998	34	3.366	112	162	2.417	76.719	80.077	156.796
Roma	39.270	35.729	3.541	128.588	76.182	48.789	3.587	73.398	4.907	5.308	44.945	1.938.435	2.122.108	4.061.543
Latina	5.123	4.146	977	17.121	9.963	6.969	189	9.013	352	183	7.573	262.973	274.240	537.213
Frosinone	4.320	4.957	-637	12.447	7.724	4.522	201	7.099	351	289	3.904	241.884	252.921	494.805
Lazio	52.445	48.959	2.486	177.828	106.288	67.377	4.163	108.530	5.965	6.140	65.223	2.672.426	2.888.591	5.561.017
L'Aquila	2.483	3.419	-936	9.483	5.600	3.641	242	5.662	295	347	3.179	149.821	157.822	307.643
Teramo	2.730	2.973	-243	12.104	6.681	3.686	1.737	6.328	381	273	5.122	149.586	156.481	306.067
Pescara	2.908	3.033	-125	11.619	8.573	2.875	171	7.036	206	323	4.054	132.268	163.557	315.825
Chieti	3.307	4.275	-968	12.051	7.630	4.317	104	7.203	482	248	4.107	192.081	202.371	394.452
Abruzzo	11.428	13.780	-2.352	45.257	28.494	14.519	2.254	28.229	1.374	1.182	16.442	643.756	680.231	1.323.987
Isernia	671	982	-311	2.155	1.509	570	68	1.612	90	58	395	43.465	45.642	89.127
Campobasso	1.836	2.443	-607	5.480	3.764	1.822	74	3.867	233	73	1.287	112.898	119.013	231.911
Molise	2.507	3.425	-918	7.635	5.273	2.280	142	5.479	323	131	1.682	158.483	164.655	323.138
Caserta	9.792	6.974	2.818	29.145	24.042	3.936	1.167	24.220	464	932	3.529	437.240	480.580	897.820
Benevento	2.508	3.070	-562	6.224	4.913	1.361	50	5.090	248	69	822	140.181	146.651	286.832
Napoli	35.463	24.600	10.863	77.327	66.857	8.691	1.779	85.666	1.361	889	-10.559	1.482.036	1.591.024	3.083.060
Aveellino	3.780	4.361	-571	10.814	8.501	2.258	55	8.129	484	230	1.971	214.784	224.265	439.049
Salerno	10.257	10.048	209	35.982	19.717	7.415	8.850	22.257	632	410	12.683	536.236	565.393	1.102.629
Campania	61.880	49.043	12.757	158.482	123.930	23.061	11.901	145.362	3.184	2.500	8.446	2.620.477	2.990.913	5.611.390
Foggia	6.804	5.947	657	11.585	6.309	5.158	124	10.257	628	447	253	333.228	349.228	682.456
Bari	15.383	12.667	2.716	24.682	18.181	6.187	314	22.626	875	883	298	763.041	816.337	1.599.378
Taranto	5.567	4.923	644	8.703	7.092	1.378	233	8.718	253	88	-336	281.339	299.158	580.497
Brindisi	3.547	3.697	-150	5.629	4.116	1.462	51	4.871	413	41	304	193.419	209.566	402.985
Lecco	7.123	7.364	-231	16.640	12.501	3.685	454	13.108	904	106	2.522	387.189	424.041	811.230
Puglia	38.224	34.588	3.636	67.239	48.193	17.870	1.176	58.580	3.873	1.545	3.041	1.978.216	2.088.338	4.076.546

Tavola 7 segue - Popolazione residente e movimento anagrafico per provincia e regione - Anno 2007

Province e Regioni	ISCRITTI			CANCELLATI			Saldo tra iscritti e cancellati			Popolazione al 31.12.2007			
	Na di vi	Morti naturali	Saldo naturale	Totale	Di cui da altro comune dall'estero	Di cui per altri motivi	Totale	Di cui per altro comune	Di cui per altri motivi	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
Piemonte	3.115	3.938	-823	6.482	4.063	2.378	6.292	5.449	708	136	189.513	197.682	387.195
Liguria	1.758	1.782	-24	3.351	1.964	1.367	3.141	2.822	153	66	100.143	103.663	203.806
Basilicata	4.073	5.720	-1.647	9.043	6.027	3.745	9.333	8.271	661	261	289.656	301.345	591.001
Campania	6.124	6.553	-429	19.882	12.175	7.471	15.075	13.816	970	289	357.930	374.142	732.072
Apulia	1.937	1.361	336	4.029	2.403	1.397	3.687	3.451	197	39	84.468	88.381	172.849
Calabria	3.207	3.302	-95	8.424	5.572	2.783	7.321	6.775	469	87	178.270	189.385	367.655
Sardinia	1.590	1.629	-39	4.325	2.664	1.630	4.157	3.769	269	119	82.706	85.051	167.757
Lombardy	5.489	5.249	240	13.849	7.066	6.553	10.527	9.976	481	230	275.357	292.077	567.434
Emilia-Romagna	12.107	12.094	13	50.509	29.890	20.634	44.867	37.727	2.376	764	978.731	1.028.976	2.007.707
Marche	3.317	4.394	-1.077	9.405	6.837	2.468	7.832	7.289	305	88	211.273	224.701	435.974
Umbria	12.924	11.427	1.497	30.389	25.262	4.460	23.742	27.699	1.066	977	588.061	645.324	1.233.385
Lazio	5.572	7.057	-1.485	13.379	9.003	3.492	11.923	11.193	522	108	313.886	340.146	654.032
Abruzzo	4.326	4.486	-160	8.307	4.845	3.474	7.844	6.204	1.466	154	220.341	235.209	455.550
Molise	2.587	2.678	-91	4.211	2.849	1.324	4.548	4.050	461	57	131.188	141.382	272.570
Puglia	1.573	1.796	-222	2.863	1.799	1.050	2.594	2.252	306	36	83.489	90.224	173.713
Basilicata	11.275	9.754	1.521	32.058	26.503	5.132	28.336	26.703	1.331	602	522.342	559.573	1.081.915
Marche	3.116	2.906	208	6.331	3.404	2.812	4.049	3.470	269	310	153.234	156.536	311.770
Umbria	3.716	3.807	-91	8.928	5.836	3.032	7.021	6.563	346	122	196.448	204.376	400.824
Emilia-Romagna	48.186	48.286	900	115.871	66.738	27.444	103.949	95.403	6.092	2.654	2.430.272	2.598.411	5.028.683
Marche	1.463	1.175	288	6.394	3.667	2.823	2.723	2.472	155	96	75.300	75.986	151.286
Umbria	2.748	2.987	-238	6.873	5.221	1.015	5.555	5.204	300	51	163.415	171.241	334.656
Lazio	1.332	1.527	-195	2.551	1.904	632	2.601	2.470	89	48	79.336	82.348	161.684
Marche	1.180	1.680	-500	3.223	2.712	451	3.163	2.986	121	56	82.620	85.321	167.941
Umbria	498	524	-26	1.126	952	163	1.041	997	39	5	28.689	29.330	58.019
Marche	734	940	-214	1.457	1.251	192	1.534	1.475	50	9	51.279	52.157	103.436
Umbria	4.566	4.233	333	16.882	14.674	1.725	14.945	14.130	415	400	272.443	285.236	557.679
Marche	861	1.198	-337	2.131	1.862	245	2.012	1.887	101	14	64.161	66.695	130.856
Umbria	13.383	14.272	-889	40.637	32.243	7.846	33.574	31.631	1.284	679	817.323	848.284	1.665.607
Marche	142.242	155.272	-13.030	676.951	495.058	186.732	521.387	478.888	68.889	23.810	7.671.983	8.107.490	15.779.473
Umbria	109.358	111.854	-2.496	479.257	335.916	132.900	343.444	308.152	65.618	18.782	5.534.422	5.903.048	11.437.470
Marche	106.795	116.607	-9.812	408.630	254.592	142.288	264.933	238.211	12.459	14.472	5.628.728	6.046.890	11.675.618
Umbria	136.839	124.570	12.369	339.955	241.787	82.829	308.172	282.648	11.491	6.303	6.087.019	7.264.450	13.351.469
Marche	62.589	62.588	11	156.908	118.981	34.490	137.523	127.034	7.356	3.133	3.247.585	3.447.705	6.695.290
Umbria	583.933	570.801	13.132	2.062.210	1.446.334	598.819	1.587.339	1.435.683	65.496	66.450	28.948.747	30.688.543	59.637.290

Tavola 8 - Popolazione residente e bilancio demografico per ripartizione - Anni 2001-2007

ANNI	Popolazione a inizio periodo	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Iscritti per altri motivi	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Cancellati per altri motivi	Saldo migratorio (interno + estero)	Saldo totale	Popolazione residente alla fine dell'anno
NORD-OVEST													
2001 (a)	14.938.562	23.721	27.559	-3.838	30.493	7.453	494	34.503	1.084	1.131	2.359	-2.116	14.936.446
2002	14.936.446	134.948	156.549	-21.601	428.324	72.245	42.555	395.153	11.804	17.927	93.612	96.639	15.033.085
2003	15.033.085	136.616	164.697	-28.081	429.339	158.278	102.840	412.576	13.688	52.672	161.353	183.440	15.216.525
2004	15.216.525	143.502	150.517	-7.015	471.392	159.090	85.290	447.141	15.426	24.274	167.915	221.916	15.438.441
2005	15.438.441	142.849	156.466	-13.617	476.404	108.409	45.651	461.534	15.716	26.991	107.563	112.606	15.551.047
2006	15.551.047	146.403	154.568	-8.165	504.441	96.085	19.242	483.990	17.235	30.466	99.301	79.912	15.630.959
2007	15.630.959	148.242	155.212	-6.970	495.058	166.732	15.061	478.668	18.889	23.810	164.233	148.514	15.779.473
NORD-EST													
2001 (a)	10.634.820	17.556	20.330	-2.774	23.178	6.803	502	22.409	878	724	6.694	3.698	10.638.518
2002	10.638.518	98.823	110.079	-11.256	284.908	60.953	31.605	235.418	8.257	11.342	102.186	111.193	10.749.711
2003	10.749.711	99.882	115.380	-15.498	296.211	116.968	35.756	260.263	10.313	28.543	142.603	134.318	10.884.029
2004	10.884.029	106.175	108.889	-2.714	319.420	106.366	41.921	286.682	11.692	19.998	127.412	146.621	11.030.650
2005	11.030.650	105.584	111.199	-5.615	328.499	85.742	11.849	300.760	12.882	18.207	100.599	88.626	11.119.276
2006	11.119.276	107.447	109.574	-2.127	342.924	78.983	11.212	313.026	14.530	18.589	94.351	84.847	11.204.123
2007	11.204.123	109.388	111.854	-2.466	335.916	132.500	10.841	309.132	15.610	18.702	143.674	133.347	11.337.470
CENTRO													
2001 (a)	10.906.626	16.211	20.422	-4.211	25.067	6.006	239	21.048	778	465	9.247	4.810	10.911.436
2002	10.911.436	97.722	113.026	-15.304	229.660	51.437	26.739	207.386	8.753	6.917	64.958	69.476	10.980.912
2003	10.980.912	99.501	119.300	-19.799	237.152	107.003	66.190	212.511	12.048	22.840	119.596	143.147	11.124.059
2004	11.124.059	104.740	112.846	-8.106	248.131	104.419	32.854	228.743	9.423	17.232	114.384	121.900	11.245.959
2005	11.245.959	103.395	115.817	-12.422	264.341	77.936	20.607	247.255	10.864	16.965	84.158	75.378	11.321.337
2006	11.321.337	106.087	114.080	-7.993	263.020	70.816	245.736	242.492	13.907	95.933	77.437	219.247	11.540.584
2007	11.540.584	106.795	116.607	-9.812	254.592	142.268	12.779	238.211	12.150	14.472	146.499	134.994	11.675.578
SUD													
2001 (a)	13.914.865	26.284	23.318	2.966	20.826	3.279	114	29.815	1.233	176	-6.943	-4.039	13.910.826
2002	13.910.826	142.316	117.885	24.431	224.876	26.310	30.283	252.861	12.227	4.039	-13.902	36.773	13.947.599
2003	13.947.599	142.594	123.925	18.669	230.293	65.343	45.709	264.863	17.350	8.126	13.423	69.675	14.017.274
2004	14.017.274	143.330	116.291	27.039	231.583	56.321	50.007	271.686	17.563	8.783	-1.345	66.918	14.084.192
2005	14.084.192	138.177	122.816	15.361	232.212	37.507	17.692	275.722	16.254	7.826	-22.257	2.970	14.087.162
2006	14.087.162	136.877	119.818	17.059	238.337	35.591	8.767	281.341	18.906	7.352	-26.319	-7.845	14.079.317
2007	14.079.317	136.939	124.570	12.369	241.787	82.029	16.139	282.648	11.191	6.333	29.977	52.152	14.131.469
ISOLE													
2001 (a)	6.600.871	11.689	11.584	105	10.157	1.212	172	14.765	973	263	-4.369	-4.355	6.596.516
2002	6.596.516	64.389	59.854	4.535	107.571	11.856	21.639	119.934	8.342	4.078	-8.849	13.247	6.609.763
2003	6.609.763	65.470	63.166	2.304	108.842	22.899	35.147	118.946	9.571	4.080	3.224	36.595	6.646.358
2004	6.646.358	64.852	58.115	6.737	114.520	18.370	16.371	124.894	10.745	3.584	-2.749	16.775	6.663.133
2005	6.663.133	64.017	61.006	3.011	116.326	16.079	12.310	125.039	9.313	3.618	-1.947	9.756	6.672.889
2006	6.672.889	63.196	59.852	3.344	120.817	16.165	4.808	126.939	10.652	4.128	-609	3.415	6.676.304
2007	6.676.304	62.569	62.558	11	118.981	34.490	3.037	127.034	7.356	3.133	19.081	18.996	6.695.300
ITALIA													
2001 (a)	56.995.744	95.461	103.213	-7.752	109.721	24.753	1.521	122.540	4.946	2.759	6.988	-2.002	56.993.742
2002	56.993.742	538.198	557.393	-19.195	1.275.339	222.801	152.821	1.210.752	49.383	44.303	238.005	327.328	57.321.070
2003	57.321.070	544.063	586.468	-42.405	1.301.837	470.491	285.642	1.269.159	62.970	116.261	440.199	567.175	57.888.245
2004	57.888.245	562.599	546.658	15.941	1.385.046	444.566	226.443	1.359.146	64.849	73.871	405.617	574.130	58.462.375
2005	58.462.375	554.022	567.304	-13.282	1.417.782	325.673	108.109	1.410.310	65.029	73.607	268.116	289.336	58.751.711
2006	58.751.711	560.010	557.892	2.118	1.469.539	297.640	289.765	1.447.788	75.230	156.468	244.161	379.576	59.131.287
2007	59.131.287	563.933	570.801	-6.868	1.446.334	558.019	57.857	1.435.693	65.196	66.450	503.464	488.003	59.619.290

a) Popolazione al 21 ottobre 2001 (popolazione legale in base al XIV Censimento generale della popolazione) e movimento anagrafico dal 21 ottobre al 31 dicembre.

Ultimi dossier del Servizio Studi

72	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1209 e 1210 Finanziaria e Bilancio 2009. Profili di competenza della Commissione difesa
73	Dossier	Disegni di legge A.S. n. 1209 e A.S. n. 1210 Disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 2009-2011 Parti di competenza della 7ª Commissione permanente Edizione provvisoria
74	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1117 “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell’articolo 119 della Costituzione” Edizione provvisoria
75	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1209 e 1210 Finanziaria e Bilancio 2009 Profili di competenza della 13a Commissione Edizione provvisoria
76	Dossier	“Documenti di bilancio 2009 Parti di interesse per l’8ª Commissione Lavori pubblici, comunicazioni”
77	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1209 e 1210 Finanziaria e Bilancio 2009 Profili di competenza della Commissione esteri
78	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1209 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)
79	Documentazione di base	La sicurezza degli edifici scolastici
80	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1230 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell’erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell’attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali Edizione provvisoria
81	Dossier	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere Dossier di inizio della XVI legislatura
82	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1260 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali”
83	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1209 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) Il testo della Commissione bilancio

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all’indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".